ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2810

SALVATORE FRANCESCO

Curia Generalizia - Roma

di Cercemaggiore. Frequentò le scuole nèl paese natio, ove percorse qualcge classe del ginnasio"con piena soddisfazione non meno pel profitto ricavato, che per l'esatta osservanza della disciplina scolastica ". Entrò come postulante nel collegio di Spello l'anno 1885. Compiuto il corso ginnasiale, fu mandato a Somasca a compiere il noviziato. Fece la prima professione a Somasca il III 20 IX 1891. Fu mandato subito al collegio Emiliani di Venezia per continuare gli studi, ove fu prefetto dei convittori, mentre frequentava il corso liceale nel seminario. Nel dicembre 1893 ricevette la tondura e gli Ordini minori.

In agosto 1894 passò nel collegio di Spello, e il 26 X 1894 fu trasferito nel collegio A. Mai: il 1 I 1895 professò solennemente; ricevette il Suddiaconato il 2 VII 1895; il 4 IV 1896 il diaconato; il presbiterato il 15 8 1896. Nella fausta occasione i confratelli (cioé P. Gius. Ladini) gli dedicarono il seguente sonetto:

16 AGOSTO 1896.

SACRO AL GRAN PADRE DELLA MADRE DI DIO

QUANDO IL

P. D. FRANCESCO SALVATORE, C. R. S.

LEVANDO LE SUE MANI AL CIELO

INTERCEDE

PER LA CHIESA, PER LA PATRIA E PER LA CONGREGAZIONE

QUESTI POCHI VERSI

I CONFRATELLI

D. O. D.

Albano Tip. Sammibale

SONETTESSA--ACROSTICO

F ratello, giunse il sospirato istante
R icco di gioia e d'immortal contento!
A llor che all'Ara con sublime accento
N ascer fêsti di nuovo il Divo Infante.

C ome solenne nelle vesti sante
E ri a quel sacro Sacrificio intento!
S embravi un Serafino in quel momento
C he contemplavi il tuo Signore innante!

O Sacerdote, ne la tua preghiera,
S' alcun affetto v'ha quaggiù durace
A Dio n'affida, chè di noi non pèra

L' alma ch'aspetta la celeste pace.
V enga la prece tua più benedetta
A ritrarne dal male, in cui si giace.

T ant'osar a Te lice, or che la retta
O Fratello, di quei schiera t'accolse
R isoluti campioni dell'eletta

E redità che Cristo a lor rivolse.

Il 12 XII 1897 fu trasferito dall'A. Mai alla casa di S. Girolamo della carità a Roma destinato a formare la prima famiglia religiosa di quella casa; frequentava l'università di lettere. Nel medesimo tempo attendeva al ministero, specialmente quello dell'assistenza ai carcerati, che eran uno dei compiti assunto dai Somaschi nell'accettare la casa di S. Girolamo; tutte le settiamane si portava ad ascoltare le confessioni dei detenuti, " con tanto zelo da meritare una lettera di encomio del Cav. Doria, direttore di quel carcere, alla Commissione di S. Girolamo della carità "
Il 30 X 1898 fu nominato maestro dei novizi, con dispensa per difetto di età ottenuta dalla Congreg. dei VV. e RR.
Il 15 XI 1900 partì per il collegio di Spello destinato a

insegnare nel ginnasio pareggiato di quel collegio, e pro-
direttore delle scuole ~~elementari~~ tecniche. Sotto il rettorato di
P. Carmine Gioia far tenere da alunni e professori confe-
renze e discorsi letterari: il 31 I 1901 P. Salvatore tenne
" una applaudita conferenza su Farinata degli Uberti "
Il 16 XI 1905 conseguì la laurea in lettere presso l'Uni-
versità di Roma " con un esame sostenuto con grande valen-
tia e con esito felicissimo. Il titolo della tesi fu: Dante
e i Domenicani nella gioventù del poeta "; sotto la guida di
Giulio Salvadori

Lo attesta lo stesso P. Salvatore nella prefazione della
sua opera " Autenticità dei due sermoni ecc. " dove dice:
" In modo del tutto speciale mi riconosco debitore grande-
mente all'insigne prof. Giulio Salvadori. Egli mi ha inco-
raggiato, egli mi ha amorosamente guidato nello studio del-
la mia tesi e nel presente lavoro. Se non fosse troppo l'ar-
dire, dovrei io pure, facendo mie le parole del divino Poe-
ta, dire del prof. Salvadori, quel che diceva Stazio del-
l'Eneide di Virgilio ' senz'esso non fermai peso di dram-
ma ', e più ancora vorrei dire; ma temo di offendere la
rara modestia di quest'uomo altrettanto dotto, quando umile ".

Il titolo della tesi risulta dal fascicolo personale di P.
Salvatore, matricola 788, esistente nell'Archivio generale
studenti dell'Università di Roma, ~~sia dalla pubblicazione dei Sermoni inediti di S. Tomaso, con prefazione dello stesso Salvadori.~~ Ma la copia della tesi non si trova più;
forse fu sotratta e sfruttata ' reticito nomine ' da qual-
cuno, come afferma o sospetto l'archivista Filippo Tamburi-
ni, il quale pure lamenta che così si é perduta una testi-
monianza " di uno studioso serio e preparato ".

Nell'anno scolastico 1908-09 la sua posizione scolastica
fu di professore ordinario nel Ginn. sup. e direttore inca-
ricato nelle scuole tecniche . Nell'interno della famiglia
religiosa ebbe l'incarico della messa e della spiegazione
del Vangelo nella chiesa di S. Maria.
Il 12 V 1910 si celebrarono i funerali del dott. Pietro Bocci
" compianto da tutti, amico dei Somaschi, ex-sindaco di Spel-
lo e consigliere comunale e provinciale. P. Salvatore lo

"commemorò al cimitero: le di lui parole piacquero a tutti i presenti ".

In quegli anni si accese feroce in quasi tutti i Comuni d'Italia la lotta liberal-socialista contro la libertà della scuola e la presenza degli Ordini religiosi insegnanti; ne risentì fortamente anche il collegio di Spello, che dovette sostenere una battaglia contro calunnie e calunniatiori, ma ne uscii vittorioso grazie alla saggia direzione dei Padri del collegio e dei superiori maggiorò allora interessati alla sorte delle migliori nostre istituzioni. P. Salvatore (tanto per citare qualche documento) così ne scrisse a P. Stoppiglia:

" Aggiunga a tutto il resto una campagna fatta da alcuni mascalzoni anriclericali di Spello contro di noi e del collegio, che veniamo rappresentati sui giornali e innanzi l'autorità prefettizia come la lupa e come il vampiro che succhiano le esauste finanze comunali. Se sapesse che guerra seleale e feroce da un mese e mezzo a questa parte. Ma speriamo in S. Girolamo benedetto, speriamo ci aiuterà. Lavorare da cani dalla mattina alla sera e poi vedersi così maltrattati e calunniati, creda pure, Padre mio, che fa cascar le braccia, però si lavora pel Signore e non per gli uomini, é questo che ci sostiene nella presente lotta ".
Di questa campagna denigratoria si parla nel libro degli Atti sotto la data 11-14 XI 1910. Lo stesso P. Salvatore attuario della casa così la espone: " Da parecchio tempo su un giornale socialista rivoluzionario di Terni ' Il grido degli oppressi ' sisstampano e vengono venduti a Spello articoli feroci contro il collegio e l'attuale amministrazione comunale, che viene accusata di favorire troppo i Somaschi, i quali, dicono essi, farebbero lauti guadagni sui convittori ed il Municipio deve spendere per le scuole secondarie. In vari giornali ' la Tribuna di Roma ', ' L'Unione liberale di Perugia ', ' il Corriere d'Italia di Roma ' é stato pubblicato che effettivamente il Comune di Spello spende meno di L. 2500, bilancio del 1909, e precisamente

L. 2440,31. Ciò nonostante sembra che le autorità siano piuttosto favorevoli ai nemici del collegio, anzi hanno chiesto addirittura che venga aumentata la concorrenza dei Somaschi per le scuole, oppure che il P. Rettore rinunci al suo stipendio di L. 2500 annue come direttore del ginnasio. Il P. rettore si é abboccato già con il Sottoprefetto di Foligno e si recò il giorno 11 a Roma a parlare col R.mo P. Cossa e di là ha scritto al P. Gen. Questi ha consigliato di 'non fare al Municipio proposte concrete ' da parte nostra, aspettando che dal Muncipio stesso venga presentato a noi lo schema di una nuova convenzione, che dai nostri sarà esaminata 'con spirito conciliativo '. Il P. Rettore prima di scrivere al Sindaco in risposta alla lettera del R. Sottoprefetto, che chiedeva in genere migliori condizioni pel Municipio, ha chiamato a colloquio i Padri nella sua stanza da studio ed ha proposto di mandare insieme con la lettera anche uno specchietto della spesa sostenuta quotidianamente per ogni pietanza,o vivanda di ciascun alunno. I Padri rilevando che dallo specchietto la spesa quasi superava l'introito, per ragioni facili a comprendersi, non giudicarono opportuno che tale specchietto venisse mandato in Giunta. Siccome poi nella minuta della lettera in risposta al Sindaco c'era che il P. Gen. non era alieno dalla soppressione di uno dei due istituti pareggiati, il P. Cerbara disse sembrargli non doversi intendere in tal senso la lettera del P. Gen. il quale dice di non fare da parte nostra ' proposte concrete '. Allora venne riletta attentamente la lettera del P. R.mo e tutti furono persuasi che quelle parole dovessero togliersi dalla lettera di risposta. Questa così modificata fu poi ricopiata in bella copia... "

Il 12 X 1911 lasciò il collegio di Spello, destinato in S. Girolamo della carità in Roma, dopo aver " disimpegnato il suo ufficio di professore con assiduo zelo e vera scrupolosità. Di quanta deferente benovolenza fosse circondato il P. Salvatore nel collegio Rosi lo dimostrò il banchetto spontaneamente offertogli nel refettorio della vil-

la dai colleghi che vollero attestargli tutta la loro stima e tutto il loro rammarico per il distacco che doveva privarli della compagnia del collega apprezzato e dell'amico buono ". Così si legge sul libro degli Atti.

Nell'ottobre 1911 fu trasferito in S. Girolamo della carità come vicemaestro dei novizi e dei chierici; maestro era P. Pasquale Gioia. Ebbe l'incarico di preparare i chierici alla licenza liceale, e così divenne prefetto degli studenti. Fu anche prefetto dell'oratorio, e catechista. Nel 1912, invitato dal P. Provinciale assunse l'incarico di fare i catechismi nell chiesa e parrocchia di S. Maria in Aquiro ordinati dal Card. Vicario.

Nel maggio 1912 dovette portarsi a Spello chiamato dall'Ispettore, il quale voleva da lui schiarimenti su alcune accuse mosse alle scuole da alcuni professori.

Nel 1914 fu Socio della Provincia romana al Capitolo gen.

Nel 1914 fu nominato rettore dell'Usuelli di Milano.

Nel 1915 rettore del collegio Gallio di Como; giunse in sede il 1 novembre. Secondo le disposizioni date dal nuovo rettore, si poté registrare sul libro degli Atti, che il capitolo collegiale fu convocato ogni mese; che i Padri si sono riuniti ogni quindici giorni per la soluzione del caso e i Fratelli settimalamente per la dottrina e la spiegazione delle regole. P. Salvatore fu anche direttore delle scuole tecniche pareggiate.

Sono interessanti anche i temi da lui trattati nelle adunanze capitolari; come per es. il 17 3 1916 " prendendo motivo dal tempo della Quaresima, esortando tutti alla preghiera, alla mortificazione dello spirito, se quella del corpo non é sempre possibile, alla pratica della carità, e delle virtù cristiane e religiose ".

Per zelo sacerdotale si prestò all'aiuto anche delle altre famiglie religiose: nel marzo 1916 si portò ad aiutare i Padri di Somasca per le 40 ore.

Si era in tempo di guerra, e nell'adunanza capitolare del 26 IX 1916 il P. Rettore " nel suo discorso esortò i religiosi ad intraprendere con alacrità di cuore il nuovo anno

scolastico; grandi sono le difficoltà e forse cresceranno, ma se ci manterremo fedeli nel Signore, se avremo retta intenzione, se saremo uniti e concordi nella carità, non saremo privati dell'aiuto celeste ".

Il 1 I 1917 il Prefetto di Como comm. Carlo Olivieri " con parole veramente cortesi si é manifestato pienamente contento dell'andamento del collegio che va bene, aggiungendo che diceva così non per un semplice complimento, ma perché questo era il suo intimo pensiero e convincimento ".

Esortazione capitolare del 9 VII 1917: " La preghiera é necessaria, dice il P. Rettore; la nostra Congregazione é stata duramente provata in questi ultimi tempi, e sono venuti a mancare dei giovani a causa della guerra, e dei vecchi venerandi i quali ci sono di sprone colla loro virtù e col l'esempio. Perciò dobbiamo rinnovellarci nello spirito, dobbiamo elevarlo questo spirito, dobbiamo tornare all'antico fervore, se vogliamo che il Signore ci benedica ".

Nel novembre 1917 introddsse la suore al servizio della cucina, rendendo così liberi i nostri Fratelli laici, pochi di numero e più utili per altri impegni.

Nella direzione del collegio Gallio, che durò per tutti gli anni difficili della guerra, si ébbe subito e costamente la lode e la stima delle autorità scolastiche. Cominciando dalla prima visita che vi fece il Provveditore nel luglio 1916, c me é registrato sul libro degli Atti, e come lo stesso P. Salvatore ne scrisse a P. Stoppiglia:

Lettera a P. Stoppiglia 6 VII 1916 da Como:

" Il R. Provveditore di Como é stato l'altro ieri a visitare il collegio, e come era da prevedersi, ne é rimasto soddisfatto, tanto che ai primi di agosto metterà in collegio come convittore interno un suo nipote. Questa cosa ha fatto piacere a tutti qui perché é una prova di fiducia; é proprio una persona per bene e cortesissima il R. Provveditore cav. Arturo Magnacavallo. Non così l'Ispettore scolastico ché é un mangiapreti ".

Il 5 XII 1917 il Prefetto di Como e il Provveditore fecero visita al collegio: " si fece il giro delle scuole, dello scalone, museo, salone, alcuni dormitori, infermeria, il refettorio, la cucina, la camera dei bagni, la palestra, la lavanderia, il portale restaurato dell'antica chiesa degli Umiliati. Nell'accomiatarsi il Prefetto ebbe parole molto lusinghiere per il buon andamento del collegio e incaricò il P. Rettore di manifestare la sua soddisfazione ai suoi cooperatori, ed ai professori e maestri. Della visita parlarono i Giornali quotidiani di Como: l'Ordine e la Provincia di Como ".

L'8 V 1919 introdudde la devozione mensile del transito di S. Girolamo. " Questa funzione ha avuto origine a Roma nella nostra chiesa di S. Girolamo della Carità per iniziativa di P. Muzzitelli, poi i é istituita in parecchie delle nostre case. Il P. Rettore ha parlato della divozione di S. Girolamo alla Madonna, mettendo così in relazione col mese di Maria SS.... S. Girolamo accetti l'omaggio di questo nostro collegio, benedica questi suoi figli religiosi e convittori e tenga da essi lontane le malattie dell'anima e del copo ".

Altra visita del Prefetto di Como si ebbe l'8 V 1920, e anche questa volta " manifestò la sua compiacenza per il buon ordine e andamento del collegio, promettendo tutto il suo valido appoggio per la domanda presentata dal Consiglio di amministrazione al Ministro dell'istruzione per un congruo sussidio alle scuole medie pareggiate ".

Già fin dall'inizio della guerra nella parrocchia del Crocifisso, sotto la guida di P. Cerini, era stato costituito un comitato per l'assistenza ai figli orfani dei caduti in guerra; i religiosi del collegio Gallio si erano impegnati a sovvenzionarlo; ed essi ne dovevano esaminare il bilancio di amministrazione. Nell'ottobre 1917 P. Salvatore propose in capitolo collegiale del Gallio, che " in considerazione dei tempi tristissimi che attraversiamo, e dei bisogni che certo vi saranno in fututo, in cui si dovrà allargare la

beneficenza per gli orfani e per le orfane, che saranno certo numerosi a causa della guerra immane che desola la misera Europa e la nostra penisola " si aumentasse il sussidio; il che fu fatto. Nel luglio 1919 fu aperto l'orfanotrofio dell'Annunciata per bambini orfani poveri: erano cinque: il collegio Gallio offrì i letti, e la famiglia religiosa del Gallio, che viveva dello stipendio dato dall'O.P., si impegnò a dare annualmente L. 500 all'anno.

L'anno 1920 fu nominato rettore del collegio di Spello. Grave fu il disappunto che l'amministrazione dell'O.P. provò per il mutamento del rettore; in una seduta fu espresso dal rappresentante del governo, conte Reina, il quale pretendeva di sostenere che la nomina del rettore spettava alla amministrazione dietro proposta dei Somaschi. P. Salvatore, chiamato in consiglio, non fece altro che dire che egli era tenuto ad obbedire agli ordini dei suoi superiori; Il Vescovo presidente dell'opera pia cercò di calmare gli animi dei consiglieri, eccetto quello del conte Reina " perché al rappresentante del governo non si può comandare ", e si venne a un compromesso, nel quale però si continuò a manifestare il vivo apprezzamento per l'opera svolta dal rettore P. Salvatore:

Verbale per la rinuncia di P. Fr. Salvatore da rettore del collegio Gallio:

" ... Il consiglio di amministrazione esprime dispiacere per la rimozione dell'att ale P. Rettore tanto caro alle famiglie che hanno la ventura di avere in collegio i loro figli, e che ha acquistata tanta esperienza nell'andamento dell'istituto ".

L'11 X 1920 fu destinato a Rettore del collegio di Spello " che continua ad essere affidato alle cure della nostra Congregazione dietro personale interessamento del S. Padre Benedetto XV ".

Revmo P. Generale

Ricevo da Foligno la notizia che colà si è diffusa la voce che il Definitorio dei PP. Somaschi ha deciso la chiusura del Collegio di Spello. La triste notizia ha un'eco di dolore anche nell'animo mio perché penso che si tratta di duecento giovani tolti a Gesù e messi in braccio al suo nemico. Ma proprio non vi è più tempo di impedire tanta sciagura? Mi pare che i PP. Somaschi hanno piena ragione di premu-

nirsi contro le vessazioni di una catti-
va Amministrazione Comunale, ma
non mi pare sia necessario ricorrere ai
tagli radicali.

Veda dunque, Revmo P. Generale, di
tornare sulla decisione che mi dice già
presa, e dia anche a me la soddis-
fazione di concorrere ad impedire
un grave danno alla gioventù dell'Um-
bria. Il Signore gliene darà premio.

Suo affmo

Benedictus PP. XV

11-IX-1920

Difatti nel Definitorio gen. celebrato a Roma l'anno 1919 [redacted] era stata decretata la chiusura del collegio di Spello, " specialmente perché nella seduta municipale,

nella quale si approvò il licenziamento dei PP. Somaschi, la minoranza cosituita dai benpensanti del [redacted] paese non intervenne, dando cos prova di non tenere nel debito conto i nostri religiosi. Inoltre, scaduto il tempo dell'ultimo compromesso, i cittadini di Spello non si sono occupati di trattare con noi per farci rimanere a Spello ". La chiusura fu decisa a voti unanimi. Quando il Papa seppe di questa decisione, intervenne personalmente, e con lettera autografa, (di cui qui riproduco la copia) supplicò che i Somaschi rimanessero a Spello, anche con loro sacrificio. I Somaschi ubbidirono, e designarono P. Salvatore come nuovo rettore di Spello, togliendolo da Como, con grave disappunto di quella amministrazione. Le nuove convenzioni che si stipularono col Municipio di Spello, e che portano la firma di P. Salvatore si trovano in archivio (Sp. 92).

Fu celebrato trionfalmente il giorno suo onomastico in collegio appena ritornato a Spello, nell'ottobre 1920; tutto il numero di dicembre 1820 del giornalino del collegio é dedicato a lui con lettere e componimenti di alunni ed ex alunni, precedute dal seguente augurale:

ANNO SCOLASTICO 1920-1921

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

3 Dicembre 1920

Nel suo giorno onomastico
al Padre

Francesco Salvatore

nome già un tempo sì caro a questo Collegio
che oggi
risaluta in quel nome il suo duce e maestro
i convittori offrono con fervido core
ben augurando

A noi, cui lasciavi,
o Padre diletto,
ricordi soavi
per forte intelletto
e cuore benefico,
fortuna cortese
di nuovo ti rese

E Duce e Maestro
con lena severa
tu scorgi nel destro
cammino la schiera
ch'attorno a Te stringesi
in dì sì ridente
devota e plaudente.

Di lieti orizzonti,
d'arcani fulgori
risplendon le fronti,
s'accendono i cuori
dei figli tuoi docili,
cui schiudono affetti
sublimi i tuoi detti.

Nell'opre leggiadre
di fede e d'amore
procedi buon Padre,
con vigile ardore:
dispensa instancabile
la santa parola
ch'eleva e consola;

e lancia ai cimenti
del fosco avvenire
le schiere frementi
d'indomito ardire
ch'al mondo bandiscano
il verbo sincero
del Bello e del Vero.

I Convittori del Collegio Rosi

Una delle prime cose che attuò fu quella di ottenere da Mons. Pacifici crs. arcivescovo di Spoleto le suore istituite dal can. Bonilli per l'infermeria del collegio.
A Spello, oltre che rettore, fu direttore del ginnasio e professore.
Il 15 8 1921 si celebrò in collegio il giuvileo sacerdotale: parteciparono alla festa i parroci di Spello, il Sindaco, e altre personalità; " quello che ha commosso l'animo del P. Rettore in particolar modo é il fatto che la sera venne in collegio il concerto comunale a sonare in onore del festeggiato ed anche la parte che la cittadinanza ha preso alla festa. Infatti un comitato di cittadini si é costituito per organizzare la festa in onore del rettore, e la sera nel gran cortile della chiesa di S. Lorenzo vi fu un'accademia musico-letteraria alla quale presero parte numerosissimi cittadini, una vera folla, e i più cospicui signori di Spello e le signore intervennero. Il Priore di S. Lorenzo parlò della festa del rettore a cui porse il saluto e l'augurio di Spello, rievocò l'opera dei PP. Somaschi a Spello, facendo voti che essi permangano a lungo qui per difendere il sapere ed educare la gioventù. Rispose il Rettore ringraziando. E qui si nota che fra il Municipio e il PP. Somaschi si é in massima venuti ad un accordo per la convenzione da durare tre anni ".
Nel 1921 fu mandato rettore in S. Maria in Aquiro. Ritornò saltuariamente a Spello, per es. nel nov. 1921 per incarico del P. Gen. per definire le convenzioni col Municipio; nel marzo 1922 per predicare gli esercizi spirituali ai convittori.
Nell'ottobre 1923 fu eletto rettore del collegio Emiliani di Nervi.
La prima cosa che vi dovette attuare fu la trasformazione dell'antica scuola tecnica in scuola complementare, secondo i nuovi programmi governativi, e ne ebbe il plauso dalle autorità:

afghrtt ghuiopezqr :vbbb,jkpo

15

pia

CITTA DI NERVI

-------- o -----------

N° 2139

Nervi, 22 Settembre 1923

Ill. e Reverendissimo Sig. DIRETTORE GENERALE
del COLLEGIO EMILIANI
NERVI

L' On. Giunta Municipale, nella sua seduta del 19 corr., avendo appreso dalla relazione fattale dall' Assessore alla Pubblica Istruzione Signor Dott. Emanuele Gazzolo che codesta On. Direzione , superate le difficoltà che si opponevano alla trasformazione in Complementare dell'antica Scuola Tecnica, provvederebbe perchè nel prossimo anno scolastico venga svolto in codesto Collegio anche il programma della nuova Scuola Complementare, ne ha preso atto con vivissimo compiacimento e nell'accordare al benemerito Istituto tutto l'appoggio morale del Municipio, ha votato per acclamazione, su proposta dello stesso Assessore Dott. Gazzolo, un plauso a codesta On. Direzione per la provvida iniziativa.

Assolvo il graditissimo mandato di comunicare alla S. V. Reverendissima il voto emesso dall' On. Giunta e mi valgo della circostanza per rassegnarLe l' atto sincero del mio personale profondo ossequio.

Fto. Per il Sindaco

Ivaldi Carlo

16

Comune di Nervi

Prot. N° 2652 Sez. ______ Nervi, li 12 Novembre 1923

Risposta al N. ______ del ______

Allegati N. ______

OGGETTO:

Ill. Signor Direttore Generale del Collegio Emiliano

Nervi

Nella sua seduta del 3 Novembre corr. questo On. Consiglio Comunale ha confermato unanimemente il voto di plauso emèsso dalla Giunta Municipale a favore della Spett. Direzione di Codesto Istituto nella seduta del 19 Settembre p.p., voto precedentemente comunicato alla S.V. Rev., per la provvida istituzione nel Collegio Emiliani di una Scuola Complementare della quale beneficeranno specialmente la gioventù studiosa di Nervi e le rispettive famiglie.

Nel darne, col massimo compiacimento, partecipazione a V.S., mi è gradito rassegnarle i sensi del mio particolare ossequio.

IL SINDACO

Dott. Luigi [signature]

Il 14 XII 1924 si celebrò il XXV della fondazione del collegio, e ci fu una grande festa. Nel giugno 1925 P. Francesco Salvatore ebbe la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia; " alle ore 11 adunanza in teatro, parole del cav. D. Giacomo Massa ex-allievo del collegio; l'avv. Sciaccaluga Consigliere provinciale ed ex-allievo del collegio, dop parole di circostanza, appuntò la croce di Cavaliere al petto del P. Rettore; parole dall'assessore Scotti rappresentante del Sindaco e della Giunta. A tutti rispose commo sil neo cavaliere ".

Nell'ottobre 1926 fu mandato prevosto a Somasca.

Dal 1829 preposito a Velletri

Nel sett. 1930 fu nominato commissario visitatore del collegio di Foligno.

Dal 1938 al 1941 preposito a Corbetta

Dal 1941 al 1944 rettore di S. Alessio a Roma.

Morì a Roma il 2 I 1945. I confratelli di Roma, nell'impossibilità di comunicare altrimenti, incaricarono la Radio Vaticana di trasmettere la notizia alle case dell'Italia settentrionale, e questa lo fece sapere attraverso la curia milanese.

Nel 1914 fu eletto Vocale

Nel 1929 Consigliere gen.

OPERE

1) Due sermoni inediti di S. Tommaso d'Aquino - Roma, Nazionale, 1912.

Dalla prefazione: " Dal ms. del fondo 'Conventi soppresi' della Biblioteca nazionale di Firenze: G.4.936, pag. 268B -269 B; discorsi dell'Angelico dottore rimasti inediti per tanti secoli... S. Tommaso 'sensu speculans aquilino', come felicemente si esprime il suo discepolo fra Remigio Girolami nel ritmo in onore di lui, anche in questi sermoni mostra una profonda conoscenza della S. Scrittura e ci rivela mente vasta e sublime nel trattare con tanta dottrina il tema: super totam Bibliam, argomento di così alta importanza ".

2) Esortazione pastorale del Padre Agostino Tortora Preposto generale dei PP. Somaschi alla lettura della vita di S. Girolamo - versione del P. Francesco Salvatore - Lecco, Magni 1917 - con prefazione di P. C(armine) G(ioia)

3) Lettere - ms. (ASPSG. 36-30)

4) Articoli su: Il collegio Rosi di Spello

Il Santuario di S. Girolamo Em., Somasca

apr. 1921

SALES ET LEPORES

Lo studio del latino.

Tra sbadigli studiando il suo latino,
Chiedeva un signorino:
« Qual tempo è questo? » al precettor canuto,
Rispose il precettor: « Tempo perduto ».

⁂

Tra servo e padrone.

— Signore, io non posso più servirla.

— Perchè? non sei forse contento di me?

— Oh, sì, di Lei son contento; ma non mi dà nulla di salario!

— Ebbene, voglio farti contento perchè sei un brav'uomo, d'ora in poi ti raddoppierò la mesata!

⁂

Tra medico ed assistente in un ospedale.

— Quanti morti abbiamo oggi?

— Sei.

— Ma se ho scritto sette ricette!

— È vero, ma un ammalato rifiutò di prendere la vostra medicina.

Prof. Giovanni Ambrosi, redattore responsabile

Prem. Stab. Tip. T. Sbrozzi & F. — Foligno

9.2.1908

IL COLLEGIO CONVI[...]

[...]LEPORES

[...] familiare

[...]ronista di un giornale [...]re: « Signor cronista, [...]li sua autorevole pre[...] in mia casa per fe[...] mia signora. Il mio [...]nimento lirico; il mio [...]; la mia Rosina can[...]anze . . . e a le 10 [...]ista risponde: « Sono [...]ss[...] del gentilissimo [...]arò da Lei ».

[...]on avvenzione per un [...]ou provare la verità e [...]av[...]nzione, ho seque[...]m[...]terla ai superiori ».

[...]gri[...]

[...]vo[...] in vita su si fa [...]lopo [...] mille stenti messo a posto, raccomandandogli di non muoversi, è in procinto di togliere il coperchio all'obbiettivo.

— Attento per carità! Ora tolgo il coperchio — esclama il fotografo dietro la sua macchina. Tondini spaventato si alza di [...], si avvicina toccandogli dolcemente la spalla:

— Scusi, sa, mi dica: non c'è mica pericolo di niente?

Soter

[...]908

[...]GIO CONVITT[...]

[...]ri divenuto

[...]ivo.

[...]maire de [...]rosso foglio [...] indirizzo, [...] clementis[...]ppe il re, [...] cerimonie

[...] con forza [...]luppa de le [...]opo la spie[...]colaro: [...] notte, vi [...]lo il dorso [...]a gli occhi?

— Il gatto.

Soter

12.IV.1908

[...]e tu insista, ho ragione io, [...]ola.

[...]ndo! . . . — esclamò il gio[...]sser Manica con un palmo

Soter

[...]RISERVATA

[...]

— Ma che [...] fai? gli dice il fratello, tutta quella roba p[...] [...]ve servire?

— Oh bella, ri[...] Tondini, non hai letto sul libretto dell'opera ch[...] tra il 2. e il 3. atto passano tre giorni?...

Rispost[...] [...]pata

Il Sig. Azzone Mani[...] d'alto lignaggio, come il Marchesino Eufemio [...]non'anima, forse appunto perchè tale crede d'essere discendente in linea retta da Salomone, [...] quando discute vuol aver sempre ragione lui e guai a contrariarlo. Un dì stava parlando con un antico suo discepolo, il quale sosteneva una cosa contro il pensiero di Azzone. Questi, vedendo che il giovanetto si riscaldava nella sua opinione e non voleva cedere, con tono cattedrattico gli disse impazientito:

[...]

ROMA: [...]

Domenico Cantarelli diret[...] [...]sponsabile

FOLIGNO, PREM. STAB. TIPOGRAFICO DEGL[...] [...]I S. CARLO

9.2.1908

« SALES ET LEPORES »

Trattenimento familiare

Un signore invita il cronista di un giornale ad un trattenimento familiare: « Signor cronista, la prego di onorare stasera di sua autorevole presenza la serata che si terrà in mia casa per festeggiare il genetliaco de la mia signora. Il mio Carletto leggerà un componimento lirico; il mio Gigino improvviserà un' ode; la mia Rosina canterà alcune commoventi romanze . . . e a le 10 precise ceneremo ». Il cronista risponde: « Sono onoratissimo e riconoscentissimo del gentilissimo invito. Alle 10 in punto sarò da Lei ».

***

Da un verbale di contravvenzione per un cane. « . . . e a meglio comprovare la verità e legalità della mia contravvenzione, ho sequestrato la museruola per rimetterla ai superiori ».

Dal fotografo

Tondini per la prima volta in vita sua si fa fotografare. Il fotografo dopo avervelo con mille stenti messo a posto, raccomandandogli di non muoversi, è in procinto di togliere il coperchio all' obbiettivo.

— Attento per carità! Ora tolgo il coperchio — esclama il fotografo dietro la sua macchina. Tondini spaventato si alza di scatto, si avvicina toccandogli dolcemente la spalla:

— Scusi, sa, mi dica: non c' è mica pericolo di niente?

Soter

---

108 … GIO CONVITT

ri divenuto … vo. … *maire* de … rosso foglio … o indirizzo, … clementis- … ppe il re, … cerimonie … con forza … luppa de le … po la spie- … colaro: … i notte, vi … lo il dorso … a gli occhi? … — Il gatto.

Soter

… 12.IV.1908

… e tu insista, ho ragione io, … ola. … *ndo!* . . . — esclamò il giovane … sser Manica con un palmo …

Soter

… RISERVATA

… — Se ci ricordiamo di te? E … no dimenticarti? Vieni a trovarci … e rianderemo col pensiero a … ppo non torneranno più . . . . Il … veduto in ottobre a Como, dove … i tuoi saluti. A rivederci, … dimenticare la cosa di cui altra … affettuosissimi a tutti. …

… Saluti da noi e dai tuoi fratelli, … piamo bene che sei occupato; … stro giornaletto potresti … sarebbe gradita. Saluta per noi … E. Peletta, mio antico …

… certo *Asope*, a Lei ben noto, … ricevuto. Le augura buona … pare l'augurio a tutta cotesta …

Che vuol dire il suo silenzio … sua indisposizione? Ci faccia … da tutti anche al P. Cencia …

… O: *Negri Mosaeo*. — Bravo! Si vede che tu … interpretazioni astruse, ti attieni a quelle semplici … e la risposta al Professore che dottamente … nel verso 48: che piuttosto che ritrovi … i suoi sinonimi, merita ogni elogio. Infatti i … *specialmente* (pardon!: *sei piedi!* — Anche i … culapio e gli anatomisti fanno a gara nel lodare … , *ergata*, nonchè … risposta ed io son di … i cittadini di Venezia potrebbero farti qualche … perchè Venezia abbonda di *calli*. Ma tu capisci bene che non sempre si può contentar tutti, e poi: … Bravo! Bravo Mosaeo!

ROMA: *Cesare Forastichi*. — Noi tutti ci rallegriamo teco augurandoti che Euterpe ti sia sempre propizia. E se la nostra voce non stona in mezzo agli elogi che la stampa e la critica ha tributato al tuo valore ti giunga gradito anche il saluto caldo e sincero del Collegio che ti educò giovanetto. Ci ha fatto piacere che fra le ebrezze del trionfo non hai dimenticato i superiori di un tempo, mandando i giornali col resoconto e cogli encomi meritati. Ti aspettiamo, non appena potrai, a Spello, per congratularci … con *Escamillo* il *toreador*. Vieni; avrai l'alto! onore di . . . fare la conoscenza di *Asope*, che ti conobbe solo di veduta nel 1894. Intanto coraggio!

Accors.

(1) Ariosto — Orl. Fur. C. XIV, strofa 25.

Domenico Cantarelli direttore responsabile

FOLIGNO, PREM. STAB. TIPOGRAFICO DEGL … S. CARLO

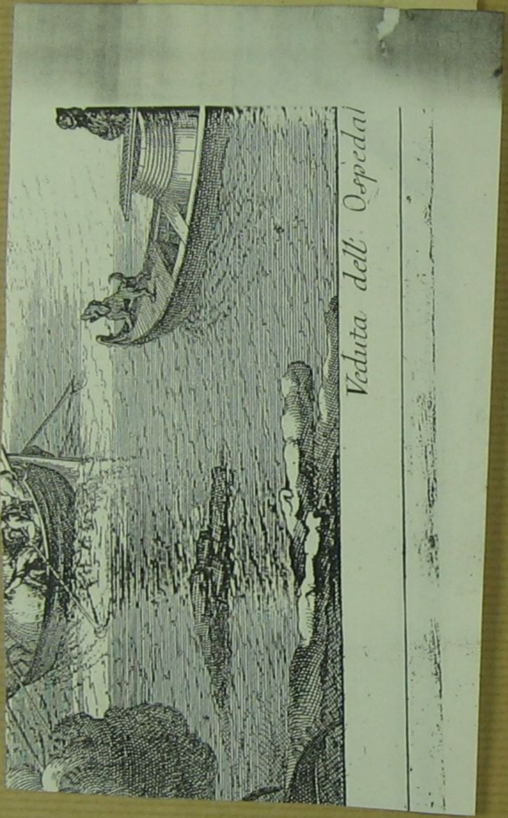
… sitt.

— Ma che cosa ne fai — gli dice il fratello, tutta quella roba p… h… deve servire?

— Oh bella, risponde Tondini, non hai letto sul libretto dell' opera che tra il 2. e il 3. atto passano tre giorni? . . .

Risposta … pata

Il Sig. Azzone Manic… d'alto lignaggio, come il Marchesino Eufemio … non' anima, forse appunto perchè tale crede d'essere discendente in linea retta da Salomone, … quando discute vuol aver sempre ragione lui e guai a contrariarlo. Un dì stava parlando con un antico suo discepolo, il quale sosteneva una cosa contro il pensiero di Azzone. Questi, vedendo che il giovanetto si riscaldava nella sua opinione e non voleva cedere, con tono cattedrattico gli disse impazientito :



8·3·1908

6

In Tribunale

— Sicchè voi siete pei fatti vostri divenuto *celebre?*

— No, Sig. Presidente, sono *vedovo.*

L'accusato aveva capito *celibe!*

***

Enrico IV entrava in Amiens. Il *maire* de la città gli si fece incontro e con un grosso foglio in mano, cominciò a leggergli un lungo indirizzo, frutto di tante e tante fatiche:

— Re grandissimo, potentissimo, clementissimo, invittissimo . . . .

— Aggiungete *stanchissimo.* interruppe il re, e poi basta. — E, ciò detto, senz' altre cerimonie andò a riposarsi.

A Scuola di Fisica

È noto, che il gatto strofinato con forza contro pelo, quando v'è temporale, sviluppa de le piccole scintille elettriche. Or bene, dopo la spiegazione il Professore chiede ad uno scolaro:

— Se durante un temporale, di notte, vi metteste a strofinare forte a contropelo il dorso di un gatto, che cosa vi salta subito a gli occhi?

Lo scolaro prontamante risponde: — Il gatto.

Soter

12.IV.1908

e tu insista, ho ragione io, ola.

ndo! . . . — esclamò il gio- sser Manica con un palmo

Soter

RISERVATA

to - tanta - sett!

'antotto. risponde l'infermiere e s'allon...

Ton... deve recare a teatro e s'affanna ad empirsi le ... di pane, salame ecc. e di più ordina al domestico di portar... alcune bottiglie e quattro pollastri arrostiti.

— Ma che ... fai? gli dice il fratello, tutta quella roba p... deve servire?

— Oh bella, risponde Tondini, non hai letto sul libretto dell'opera che tra il 2. e il 3. atto passano tre giorni? . . .

Risposta ...pata

Il Sig. Azzone Mani... d'alto lignaggio, come il Marchesino Eufemio ... non' anima, forse appunto perchè tale crede d'essere discendente in linea retta da Salomone, ... quando discute vuol aver sempre ragione lui e guai a contrariarlo. Un dì stava parlando con un antico suo discepolo, il quale sosteneva una cosa contro il pensiero di Azzone. Questi, vedendo che il giovanetto si riscaldava nella sua opinione e non voleva cedere, con tono cattedrattico gli disse impazientito:

SPELLO: ... — Bravo! ...

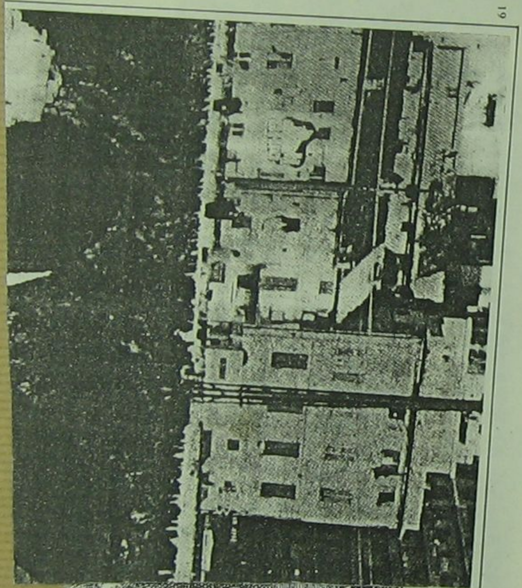
ROMA: ... — Noi tutti ci rallegriamo teco ...

Ascers.

(1) Ariosto — Orl. Fur. C. XIV, strofa 95.

Domenico Cantarelli diret... responsabile

FOLIGNO, PREM. STAB. TIPOGRAFICO DEGL... S. CARLO



 12.IV.1908

s'é recato dal Direttore, che dopo lungo tergiversare ha da ultimo accondisceso, dicendo - « A tanto intercessor nulla si nega ». Però Girovago lascia al pupo tutta la responsabilità . . . letteraria!

RACCONTO

Vi è nel mio paesetto una famiglia che tutti gli anni nell'invernata va in Maremma *a fare il pastore*. Questa famiglia ha un bambino *di sette anni e già ha frequentato le scuole elementari*: e *ha dopo* dovrebbe frequentare le scuole tecniche, ma però suo padre non ha mezzi *di mantenerlo* alle scuole. Ha una buona volontà di studiare.

Un *giorno giocoso* prese un pezzo di pane e si avviò *verso la* scuola. Sotto alla scuola *ci è* una rimessa dove il padrone della casa *ci* tiene le *carrozze, una delle quali, che era vicino alla porta della scuola: cominciata la lezione ci era montato lui per sentire la lezione*. L'insegnante andò al *vetro e vide il quale che scriveva* « Che fai costì » ? gli disse. Il fanciullo diventò rosso rosso in viso e poi gli disse: stavo *a* sentire le *sue lezioni che lei ha spiegato. Il maestro rispose perchè non vieni in scuola* ? Perchè mio padre poveretto non ha mezzi *di mantenermi* a scuola, e così io son venuto qui. Il maestro gli disse: « va *a fa* scuola, *che* con tuo padre ci parlerò io ».

Il Girovago

« SALES ET LEPORES »

All' Ospedale Militare

Un ufficiale milanese è tormentato dalla febbre ha una sete ardentissima. Vede passare un [illegible]re e gli dice:

— *[illegible]o - tanta - sett!*

— *[illegible]untotto*, rispondo l'infermiere e s'allont[illegible]...

Ton[illegible] deve recare a teatro e s'affanna ad empirsi le [illegible]che di pane, salame ecc. e di più ordina al don[illegible] di portar[illegible] alcune bottiglie e quattro pollastri arrostiti.

— Ma che [illegible] fai ? gli dice il fratello, tutta quella roba p[illegible] deve servire?

— Oh bella, risponde Tondini, non hai letto sul libretto dell'opera che tra il 2. e il 3. atto passano tre giorni?...

Risposta [illegible]pata

Il Sig. Azzone Mani[illegible] d'alto lignaggio, come il Marchesino Eufemio [illegible]non' anima, forse appunto perchè tale crede d'essere discendente in linea retta da Salomone, [illegible] quando discute vuol aver sempre ragione lui e guai a contrariarlo. Un dì stava parlando con un antico suo discepolo, il quale sosteneva una cosa contro il pensiero di Azzone. Questi, vedendo che il giovanetto si riscaldava nella sua opinione e non voleva cedere, con tono cattedrattico gli disse impazientito:

— È inutile che tu insista, ho ragione io, perchè t' ho fatto scuola.

— *Apposta so' tondo!* . . . — esclamò il giovanetto lasciando Messer Manica con un palmo di naso.

Soter

POSTA RISERVATA

S. GEMINI; *Ciro A.* — Se ci ricordiamo di te? E come no?.... come potremmo dimenticarti? Vieni a trovarci, chè parleremo a lungo e rianderemo col pensiero a quei tempi felici, che pur troppo non torneranno più.... Il P. Sandrinelli sta bene, l'ho veduto in ottobre a Como, dove sta di residenza. Gli [illegible] i tuoi saluti. A rivederci.

ROMA: *Mirione*. — Non dimenticare la cosa di cui altra volta ti ho pregato. Saluti affettuosissimi a tutti. Buone feste.

PIEGARO: *[illegible] G.* — Saluti da noi e dai tuoi fratelli, che stanno benissimo. — Sappiamo bene che sei occupato; ma pure qualche cosa pel nostro giornaletto potresti mandarcela. Anche una cosa breve sarebbe gradita. Saluta per noi papà, tuo zio Tito ed il Dott. E. Poletta, mio antico compagno.

NERVI: *P. A. S.* — Un certo *Acerpa*, a Lei ben noto, nel ringraziarla del *Giornalino* ricevuto, Le augura buona Pasqua, pregandola di partecipare l'augurio a tutta cotesta religiosa famiglia, e agli amici.

VELLETRI: *P. A. C.* — Che vuol dire il suo silenzio prolungato? Si è rimesso da la sua indisposizione? Ci faccia sapere qualche cosa!... Saluti da tutti anche al P. Cenciò e buona Pasqua.

SPELLO: *Nespoli Menico*. — Bravo! Si vede che tu nemico de le interpretazioni astruse, ti attieni a quelle semplici de la vita comune e la risposta al Professore che dottamente spiegava la parola *colle* nel verso 48, che piuttosto che ritrovi il colle [illegible] e i suoi sinonimi, merita ogni elogio. Infatti i *colli* si trovano *specialmente* (parlo [illegible]) *ne' polli!* — Anche i seguaci di Esculapio e gli anatomisti fanno a gara nel lodare la tua *spiegata, [illegible]*, nonchè *[illegible]* risposta ed io son di avviso che solo i cittadini di Venezia potrebbero farti qualche appunto, perchè Venezia abbonda di *calli*. Ma tu capisci bene che non sempre si può contentar tutti, e poi: *de minimis non curat*.... con quel che segue: non è vero? Bravo! Bravo Menico!

ROMA: *Cesare Formichi*. — Noi tutti ci rallegriamo teco augurandoti che Euterpe ti sia sempre propizia. E se la nostra voce non stona in mezzo agli elogi che la stampa e la critica ha tributato al tuo valore ti giunga gradito anche il saluto caldo e sincero del Collegio che ti educò giovanetto. Ci ha fatto piacere che fra le ebrezze del trionfo non hai dimenticato i superiori di un tempo, mandando i giornali col resoconto e cogli encomi meritati. Ti aspettiamo, non appena potrai, a Spello, per congratularci *de visu* con *Escamillo* il *[illegible]*. Vieni: avrai l'alto! onore di . . . fare la conoscenza di *Acerpa*, che ti conobbe solo di veduta nel 1891. Intanto coraggio!

Acerpa.

(1) Ariosto — Orl. Fur. C. XIV, strofa 95.

Domenico Cantarelli direttore responsabile

FOLIGNO, PREM. STAB. TIPOGRAFICO DEGLI [illegible] DI S. CARLO

certi versi che Luigi Rossari e T. Grossi mandarono insieme a G. Torti verso l'estate del 1818:

"

Grossi, tornai l'altra sera da Brusuglio
ove lasciai il Manzoni come un re
piú sempre incaponito in quel garbuglio
del sottile molinista Lamennais
di cui sin la serva del curato
disputerebbe a perdita di fiato.

Qui dentro non si allude ad altro che a semplici, sia pure impegnate discussioni sul Lamennais, che era l'argomento del giorno, a quanto pare, in casa Manzoni; discussioni che sono rispecchiate in parte dalla lettera del Tosi al Lamennais del 27-IX-1819. E ne ho parlato anche per indicare una probabile via di reperimento di nuovi documenti, ossia gli archivi omaschi ed ex somaschi di Venezia.

10.V.1908

« SALES ET LEPORES » 1)

Lezione paterna

Il Sor Prospero vuole che suo figlio sia al corrente di tutto; quindi non si contenta di mandarlo a scuola, di fargli studiare le lingue moderne, la musica ecc. ecc., ma egli stesso si degna di chiamarlo a sè di frequente e d'infondergli tutto il suo sapere; e non è mai contento, gli pare che il figlio non sia abbastanza disinvolto, moderno, svelto e lo rimprovera sempre di essere timido. Un giorno gli spiegava la storia di Alessandro Magno e per invogliare il ragazzo, e rendergli la materia più piacevole narrava alcuni aneddoti. Ed infatti parlando de le relazioni fra Alessandro e il pittore Eliodoro, disse al suo illustre rampollo: « Un giorno Alessandro andò dal pittore Eliodoro e disse: *fotografatemi* ». Il figlio guardò trasecolato il padre quasi volesse dire: Papà, ma niente niente vi siete impazzito? Il Sor Prospero s'accorse della papera sfuggitagli; pure non volendo perdere il prestigio innanzi al figlio soggiunse: « Ma il pittore rispose: Scusate, Sire, non posso fotografarvi, perchè la fotografia non è stata ancora inventata ».

Esame di Chirurgia

— Supponiamo che vi siate rotto un braccio; non potendosi aggiustare, ve lo tagliano, vi fanno le fasciature. Che cosa succede dopo?

— Rimango monco.

Siler

1) C'è un tale che legge *sales et lepores* che vuol dire *sali e lepri*. Oh volesse il cielo che ne avessimo anche uno solo di lepri!.. E pensare che questo tale è uno studente di Ginnasio!? Invece si deve dire *sales et lepores* con l'accento su l'o e significa: *sali e facezie o arguzie e barzellette*. Siamo intesi?

Nota del Redattore-capo

... Hai inteso? ... corbellati da loro, mentre, v...amo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

...CO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

...ME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
...etti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
...etti Mario	Roma	2ª »
...valini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
...Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
...Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
...cci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
...Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
...uido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
...imone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
...Luigi	Collazzone	5ª »
...i	Tolentino	5ª »
...Antonio	Purello	5ª »
...ro	Velletri	5ª »
...o	Gravedona	3ª »
...ini	Tuscania	5ª »
...lio	Foligno	5ª »
...ndo	Roma	4ª »
...io	Foligno	3ª »
...Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
...Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
...arlo	Gualdo Tadino	1ª »

... CAMERATA

	Teramo	4ª Ginn.
...oldo	Orvieto	2ª »
	Treia	3ª »
	Cingoli	1ª Tecn.
	Cagli	3ª Ginn.
	Cagli	2ª »
...o	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
	,,	2ª »
	Foligno	4ª »
	Civitavecchia	3ª Tecn.
	Civitavecchia	2ª »
	Casalina (Deruta)	2ª »
	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
	Siena	4ª Ginn.
	Preci	4ª »
...sta	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. T. SBROZZI & F.° - FOLIGNO

« SAL - S ET LEPORES » Sic 1908

Dal Medico

— Dottore, sto male.

— Che cosa vi sentite?

— Stanotte ho fatto dei sogni orribili, mi pareva tra le altre cose di viaggiare per aria e di essere in continuo pericolo di precipitare giù.

— Ma che cosa avete mangiato ieri sera?

— Un piccione arrosto.

— Ah per bacco! Si capisce; sarà stato un piccione viaggiatore!

In Pretura

— Come siete venuto in possesso di questi oggetti?

— Li ho trovati per terra.

- Benedetti questi ladri! essi trovano sempre qualche cosa ed io non ho trovato mai niente.

— Eh! Signor Pretore, ci vuole un po' di fortuna!

...gua ...ece burlare quei ...ndo due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

CONVIT...

...itorno ...e loro ...reddo ...ando ... ma ...ne la ...spe- ...: oh

...ENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

...OME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
...chetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
...chetti Mario	Roma	2ª »
...evalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
...i Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
...i Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
...lucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
...a Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
... Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
... Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
...lli Luigi	Collazzone	5ª »
...igi	Tolentino	5ª »
... Antonio	Purello	5ª »
...ietro	Velletri	5ª »
...ego	Gravedona	3ª »
...anni	Tuscania	5ª »
...ullio	Foligno	5ª »
... Corrado	Roma	4ª »
...ardi Mario	Foligno	3ª »
...hiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
...hiarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
...chiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	..	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. T. SBROZZI & F.lli - FOLIGNO

cittadin italian nominat

della Spettabile "

con sede in

capitale sociale Lire

con atto a rogito Notaio Francesco Felis

odierna,

DICHIARA

di accettare la carica a conferit

firma autografata a tutti gli effet

Dichiara inoltre che nei confr

cause di ineleggibilità, e che la fi

rappresentanza legale della Società, di fr

giudizio, spettano

Genova,

Fra viaggiatori

Due viaggiatori, ognuno dei quali è di ritorno da un lungo viaggio, stanno raccontandosi le loro avventure.

— Figurati che a Mosca faceva tanto freddo che l'*alcool* gelava nelle bottiglie, anche quando erano impagliate.

L'altro finge di inghiottire la pillola, ma dopo un momento dice a sua volta:

— Io pure ho sofferto un gran freddo ne la Lapponia. Figurati che una sera facciu per spegnere la candela: soffio, risoffio più volte: oh meraviglia la fiamma era gelata!

Soter

SOTER

... a suo fra... disse all'orecchio in lingua ...mera, che voleva invece burlare quei frati mandando due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

...ENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

...OME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
...chetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
...chetti Mario	Roma	2ª »
...evalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
...i Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
...i Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
...lucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
...a Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
... Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
... Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
...lli Luigi	Collazzone	5ª »
...igi	Tolentino	5ª »
...i Antonio	Purello	5ª »
...ietro	Velletri	5ª »
...iego	Gravedona	3ª »
...anni	Tuscania	5ª »
...ullio	Foligno	5ª »
...orrado	Roma	4ª »
...lardi Mario	Foligno	3ª »
...hiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
...hiarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
Vecchiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	..	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. T. SBROZZI & F.lli - FOLIGNO

…norti di castelceriolo

…della peste

…laudio Zarri

…o sobborghi di Alessan-
…, Cantalupo, Casalba-
…a del Foro) ammontava

fosse contagiosa, che il paese sia rimasto immune per quasi un mese dai primi focolai infettivi apparsi in

---

febbr. 1910

" SALES ET LEPORES "

Un insigne latinista, che può essere anche qualche alunno...... di qualche Ginnasio, dovendo volgere in Italiano questo piccolo passo di Cesare:

Caesar, completis omnibus, Romam summa diligentia venit.

tradusse:

« Cesare, essendo pieni gli *omnibus*, venne a Roma colla *diligenza* ».

Bravo! benissimo!

Si parla di una dimostrazione anticlericale. Un contadino dice ad un altro:

— E te nun vai a lu *curtèo?*

L'altro ingenuamente:

— Ah lu *curtello* io nuu lu so maneggià!

SOTER

… a suo fra… …disse all'orecchio in lingua …mera, che voleva invece burlare quei frati mandando due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

ELENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Bacchetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
Bacchetti Mario	Roma	2ª »
Carnevalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
Garzi Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
Garzi Raffaele	Pieve di Campo „	3ª »
Gentilucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
Guerra Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
Guerra Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
Lovari Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
Lupattelli Luigi	Collazzone	5ª »
Mari Luigi	Tolentino	5ª »
Marinelli Antonio	Purello	5ª »
…ianca Pietro	Velletri	5ª »
…ianca Diego	Gravedona	3ª »
…eri Giovanni	Tuscania	5ª »
…cacci Tullio	Foligno	5ª »
…pini Corrado	Roma	4ª »
…lardi Mario	Foligno	3ª »
…hiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
…iarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
Vecchiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	..	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. T. SBROZZI & F.lli - FOLIGNO

65

Certi che la SUA cortese collaborazi
nostra iniziativa La ringraziamo anticipatame
stinti saluti.

dai primi focolai infettivi apparsi in

* * *

— Come si traduce? *O tempora o mores!*

— « Oh tempi delle more! ».

* * *

Tutti sanno che in linguaggio forense la parola latina *àlibi* significa: « essere altrove quando accade un fatto criminoso ».

Ora un tale, che la pretendeva ad insegnante pur non sapendo di latino, parlando di un famoso processo disse:

« L'accusato dev'essere proprio colpevole perchè non è riuscito a procurarsi un *alibi* ».

Roba da far davvero...... allibire!

* * *

Si parla di una dimostrazione anticlericale. Un contadino dice ad un altro:

— E te nun vai a lu *curteo?*

L'altro ingenuamente:

— Ah lu *curtello* io nun lu so maneggià!

SOTER

... a suo fra ... disse all'orecchio in lingua ...mera, che voleva invece burlare quei frati mandando due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

ELENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Bacchetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
Bacchetti Mario	Roma	2ª »
Carnevalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
Garzi Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
Garzi Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
Gentilucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
Guerra Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
Guerra Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
Lovari Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
Lupattelli Luigi	Collazzone	5ª »
Mari Luigi	Tolentino	5ª »
Marinelli Antonio	Purello	5ª »
...ianca Pietro	Velletri	5ª »
...ianca Diego	Gravedona	3ª »
...eri Giovanni	Tuscania	5ª »
...eacci Tullio	Foligno	5ª »
...pini Corrado	Roma	4ª »
...lardi Mario	Foligno	3ª »
...hiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
...iarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
Vecchiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	,,	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. F. SBROZZI & F.ˡˡ - FOLIGNO

65

Certi che la SUA cortese collaborazi
nostra iniziativa La ringraziamo anticipatame
stinti saluti.

dai primi focolai infettivi apparsi in

IL COLLEGIO CONVIT

* * *

— Come si traduce? *O tempora o mores!*
— « Oh tempi delle more! ».

* * *

Tutti sanno che in linguaggio forense la parola latina *àlibi* significa: « essere altrove quando accade un fatto criminoso ».

Ora un tale, che la pretendeva ad insegnante pur non sapendo di latino, parlando di un famoso processo disse:

« L'accusato dev'essere proprio colpevole perchè non è riuscito a procurarsi un *alibi* ».

Roba da far davvero...... allibire!

* * *

Si parla di una dimostrazione anticlericale. Un contadino dice ad un altro:

— E te nun vai a lu *curtèo*?

L'altro ingenuamente:

— Ah lu *curtello* io nun lu so maneggià!

SOTER

... a suo fra... disse all'orecchio in lingua ...mera, che voleva invece burlare quei frati mandando due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

ELENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Bacchetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
Bacchetti Mario	Roma	2ª »
Carnevalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
Garzi Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
Garzi Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
Gentilucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
Guerra Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
Guerra Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
Lovari Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
Lupattelli Luigi	Collazzone	5ª »
Mari Luigi	Tolentino	5ª »
Marinelli Antonio	Purello	5ª »
Pianca Pietro	Velletri	5ª »
...ianca Diego	Gravedona	3ª »
...eri Giovanni	Tuscania	5ª »
...scacci Tullio	Foligno	5ª »
...pini Corrado	Roma	4ª »
...lardi Mario	Foligno	3ª »
...chiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
...iarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
Vecchiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldobrando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	..	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. T. SBROZZI & F.º - FOLIGNO

febbr. 1921

SALES ET LEPORES

Chi la fa l'aspetti.

Federico II, Re di Prussia, protestante, aveva proibito con legge che i frati accettassero nuove vocazioni.

Visitando una volta nel 1764 le nuove provincie della Slesia conquistata contro Maria Teresa nella guerra dei Sette anni, trovossi un bel mattino dirimpetto ad una amenissima collina, sulla cui vetta biancheggiava un modesto, ma bel fabbricato. Saputo che in quella bella casa v'era una comunità di frati mendicanti, attratto dalla incantevole posizione volle recarsi lassù con il fratello principe Enrico. Fu ricevuto dal padre guardiano e da tutti i frati con grande onore, e rimase entusiasmato dell'amenità del luogo e della cortesia del guardiano, che era persona assai colta e gentile, tanto che nel licenziarsi chiese al guardiano se avesse qualche grazia da domandargli.

Il frate chiese umilmente il permesso di poter vestire l'abito almeno a due novizi ogni anno.

Il re acconsentì: « Anzi, gli disse, voglio io stesso mandarvi i primi due novizi a mia scelta ». Poscia volgendosi a suo fratello Enrico gli disse all'orecchio in lingua straniera, che voleva invece burlare quei frati mandando due asini.

Uno di quei frati, che comprendeva quella lingua, udì le parole del re e tosto destramente ne informò il guardiano.

Questi lì per lì dissimulò, ma quando il Monarca prendeva commiato e stava per montare sulla carrozza, lo pregò di un'altra grazia, che dalla grande bontà sua lusingavasi di ottenere. « E qual'è, rispose il re, questa grazia? » — « Ell'è, soggiunse il guardiano, di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi che ci manderete coll'augusto vostro nome, il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello ».

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivolto al fratello: « Hai inteso? gli disse; siamo corbellati da loro, mentre, volevamo corbellarli ». Indi disse al guardiano: « Padre, vi concedo quanto desiderate, e potete ricevere quanti novizi vi piaccia: ma riguardo ai due da me promessivi non state ad aspettarli perchè.... non sono sicuro della loro vocazione ». E se ne andò.

ELENCO DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1920-1921

1ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Bacchetti Raffaele	Roma	3ª Tecn.
Bacchetti Mario	Roma	2ª »
Carnevalini Carlo	Viterbo	5ª Ginn.
Garzi Mario	Pieve di Campo (Perugia)	5ª »
Garzi Raffaele	Pieve di Campo ,,	3ª »
Gentilucci Aimone	Penna S. Giovanni	5ª »
Guerra Avelio	Gualdo Tadino	4ª »
Guerra Guido	Gualdo Tadino	2ª Tecn.
Lovari Aimone	Castiglion Fiorentino	5ª Ginn.
Lupattelli Luigi	Collazzone	5ª »
Mari Luigi	Tolentino	5ª »
Marinelli Antonio	Purello	5ª »
Pianca Pietro	Velletri	5ª »
Pianca Diego	Gravedona	3ª »
Pieri Giovanni	Tuscania	5ª »
Procacci Tullio	Foligno	5ª »
Sarpini Corrado	Roma	4ª »
Tradardi Mario	Foligno	3ª »
Vecchiarelli Aldo	Gualdo Tadino	5ª »
Vecchiarelli Agostino	Gualdo Tadino	1ª Tecn.
Vecchiarelli Carlo	Gualdo Tadino	1ª »

2ª CAMERATA

NOME E COGNOME	Luogo di nascita	Classe
Franchi Mario	Teramo	4ª Ginn.
Frullichini Leopoldo	Orvieto	2ª »
Maestrini Attilio	Treia	3ª »
Maestrini Mario	Cingoli	1ª Tecn.
Maestrini Nicola	Cagli	3ª Ginn.
Maestrini Franco	Cagli	2ª »
Monacelli Nazzareno	Cast. Aldoprando (Gubbio)	4ª »
Monacelli Ruggero	,,	2ª »
Natalini Osvaldo	Foligno	4ª »
Olivieri Lorenzo	Civitavecchia	3ª Tecn.
Olivieri Mariano	Civitavecchia	2ª »
Papi Giuseppe	Casalina (Deruta)	2ª »
Papi Angelo	Casalina (Deruta)	1ª Tecn.
Paltracca Domenico	Siena	4ª Ginn.
Punturi Giuseppe	Preci	4ª »
Punturi G. Battista	Preci	4ª Elem.
Santioli Francesco	Abbadia S. Salv.	2ª Ginn.
Santioli Franco	Abbadia S. Salv.	1ª »
Sartori Agostino	Tuscania	4ª »
Silvestri Cirano	Foligno	3ª Tecn.
Silvestri Gregorio	Montefalco	2ª Ginn.
Silvestri Alarico	Bevagna	4ª Elem.
Ungari Pietro	Collescipoli	4ª Ginn.
Ungari Camillo	Collescipoli	2ª »

PREM. STAB. TIP. F. SBROZZI & F.lli - FOLIGNO

e negli Sp. pr. « nei parenti e (o) negli educatori ». Si badi alla oculata
scelta degli aggettivi: rispetto e affetto, rispetto e libertà, sia verso i
genitori che verso gli educatori-superiori. Nella famiglia e in collegio,
secondo i criteri del suo tempo, il Manzoni poté sentirsi inoculato il ri-
spetto; ma congiunto a questo poté usufruire nel medesimo tempo di
libertà, confidenza, soprattutto di affetto? Con quanta riconoscenza ri-
corderà poi (segno del suo animo tanto bisognoso di affetto) che quando
aveva nove anni « c'era in collegio un Padre somasco il quale, invece di
darmi le busse, come i prefetti, vedendo questa mia facilità a compor
versi, mi dava le chicche » (58) e quell'altra piccola, ma significativa, per-
ché il Manzoni che anche in collegio riceveva segni di rispetto e di affetto
da parte del personale subalterno (non tutti erano zoticoni!), testimo-
nianza, riportata dal Cantù (59) e a sua volta anche da Titta Rosa (60):
« Godo vedermi venire incontro il servo che portò in collo i miei figlioli e
che, accendendomi la lucerna, che adoperavo in collegio, mi dice an-
cora, come dicevano i vecchi, come dico io a voi: Felice sera ».

E valga anche, a complemento di queste attestazioni di illustri stu-
diosi, questo episodio, che riferisco tal quale è narrato dal Parenti (61),
contenente la testimonianza di una persona assai piú modesta, ma che
pure ebbe la sorte di conoscere il Manzoni attraverso una lunga consue-
tudine di intimità, voglio dire il servo di casa: Clemente Vismara: « Que-
sto che, come tutti i servi del buon tempo antico, si prestava ad ogni
servizio, compreso quello di barbiere-cavadenti, aveva conservato, solo
ricordo del suo grande padrone, una ciocca di capelli, un dente e una
tabacchiera. Orbene, quando, vecchissimo, venne a morte nel 1919, il Vi-
smara non pensò né a Milano, dove esisteva una sala manzoniana, né a
Lecco, dove pure era nato un piccolo museo dedicato al Manzoni, né a
Brusuglio, dove, fra tanti ricordi, poteva tornare anche il dente, colà
estirpato, nell'ottobre del 1870; ma pensò al collegio ove il Manzoni aveva
trascorso i suoi "primiani", come lo stesso Vismara ha scritto sul bi-
glietto che accompagnava i cimeli. E se il suo pensiero corse a Merate,
non mi par dubbio che egli abbia voluto, con la sua offerta, rendere un
estremo omaggio ad una volontà certo non espressa formalmente, ma
insita nel ricordo vivissimo e nostalgico da lui colto, frequentissimamente,
sulle labbra del Poeta ».

---

(58) Fabris Cr.: « Memorie manzoniane »; Sansoni, 1959, pag. 63.
(59) Reminiscenze, II, 1885, pag. 4-5.
(60) Cronachetta manzoniana; Milano 1969, pag. 39.
(61) o.c., pag. 5.

del giornaletto i nomi di quelli che giunsero ... al traguardo del *sette*... ed anche più.

Gli alunni della scuola elementare, e quelli di licenza ginnasiale e tecnica debbono ancora tirare..... il collo fin verso la metà di luglio. A tutti gli esaminandi grossi e piccini dico con un motto romanesco: « *in bocca ar lupo* ».

VICE - CRONISTA

Fra cameriera e padrona.

Una cameriera urtò inavvedutamente contro la propria padrona.

— Asina! gridò questa.

— Scusi, signora; nulla di più facile che di urtarsi l'una con l'altra.

* * *

Riflessione giusta.

Allorchè Oliviero Cromwel fece il suo trionfale ingresso a Londra, gli fu fatto osservare la enorme affluenza del popolo, che accorreva da ogni parte per vederlo.

Ma egli disse: « Ve ne sarebbe altrettanta e forse di più, se mi menassero al patibolo ».

* * *

Risposta di un ubbriacone.

— Non vedete che fate male a bere? il vino vi fa inciampare ad ogni passo.

— Oh! la sbagliate; non faccio male a bere, faccio male a camminare quando ho bevuto.

* * *

Fra deputati. giu. 1921

— Ma taci, taci; tu non hai mai aperto bocca alla Camera.

— Che dici? t'inganni, caro, porchè tutte le volte che hai parlato tu, io ho sempre sbadigliato; e mi sembra che per sbadigliare si deve.... *aprire la bocca*.

* * *

Epitaffio per uno spadaccino.

« Qui giace un uom sì forte,
Che vinse ogni duello,
Fuori di quello ch'ebbe con la.... Morte! ».

Soter

POSTA RISERVATA

Letterato; ROMA — Eccoti una lettera in *bello stile*:

« Cari genitori, io sto bene come spero il medesimo di voi, da mangiare mi abbasta, vi prometto di studiare. Non havendo altro da dirvi vi saluto e sono ». E con questa lettera *stereotipata* quel tale è stato in corrispondenza *tutto l'anno* coi suoi genitori. Tu prendila con le molle e abbila presente nella prossima antologia che pubblicherai. Ne... vale la pena

Miriam; ROMA — Che ne dici del nostro giornalino, ti piace? Tanti saluti a te ed a tutti.

P. P. C.; RAPALLO — A Lei tanti auguri per l'onomastico da parte di tutti noi, e saluti

P. G. L.; SOMASCA — Hai ricevuto l'ultima mia? In essa ti dicevo di rimandare indietro vuota la damigiana, perchè potrebbe darsi che qui scarseggino non ostante che i nostri bravi studenti ne abbiano messo insieme un bel numero tra fiaschi e damigiane nei... loro esami. Del resto se la rivuoi piena mandala vuota. Saluti ed auguri anche a Ricci pel suo onomastico.

Auceps

Prof. Giovanni Ambrosi, redattore responsabile
Prem. Stab. Tip. T. Sbrozzi & F. — Foligno

anche i limiti della perfezione morale, poggiando sulla naturale inclinazione dell'uomo ad esser buono, purché non si lasci corrompere dalla società. Ne viene quindi naturale e spontanea la commozione, tanto piú efficace in anime infantili non ancora abituate alla introspezione psicologica. Si tratta di una qualità positiva di ordine pedagogico piú che letterario: per essa il Soave ha raggiunto pienamente il fine educativo che si era proposto: quello di suscitare nell'animo dei fanciulli sentimenti di bontà e di amore.

Ai ragazzi di quel tempo le Novelle del Soave piacquero assai: sentiamone due testimonianze, quella del prof. Nova, e quella dello stesso Manzoni. Scrive il Nova nelle sue « Storia dell'Università di Pavia »: « Io mi ricordo che il mio maestro della classe I, sezione superiore, delle scuole elementari pubbliche di Mantova, nel 1828, promettendo alla numerosa scolaresca la lettura d'una novella del Soave nell'ultimo giorno settimanale di scuola, otteneva una disciplina veramente esemplare, e che con profondo silenzio e viva commozione degli animi era avidamente seguita quella lettura, dopo la quale ci sentivamo migliorati » ([31]). Il Manzoni in una lettera del 2 ottobre 1849 scrisse da Lesa alla figlia Vittoria: « Io, vecchio come sono, e ammaliziato, non posso dare un'occhiata alle Novelle del Soave... senza un vivo sentimento di simpatia, senza un palpito al cuore; perché? perché son cose che ho letto da bambino ». La piú elementare conoscenza della psicologia infantile ci dice che i bambini ricordano per tutta la vita solo le cose che li hanno colpiti e commossi veramente, profondamente.

8) Ho allargato l'esame di alcuni punti rilevati dal Butti, altri li ho esaminati piú a fondo, altri ne ho aggiunti a mia scelta, altri... ne ho tralasciati. Ho fatto quasi sempre, dove mi è stato possibile, riferimento al Fermo e Lucia e ai Brani inediti, perché mi sembra che la prima stesura dell'opera alcune volte manifesti la genuinità dell'ispirazione o dei motivi fondamentali. Posso conchiudere con l'affermazione del Barbi, riportata dal Bulferetti ([32]): « L'origine del Fermo e Lucia, che è uno dei nuclei fondamentali dei Promessi Sposi, si trova nella Villa del Caleotto e negli altri possessi del Manzoni ecc. dove, prima del disastroso 1818, dimorava spesso il discepolo dei *novellieri* Soave e Scotti... Un po' sulle orme di tutti costoro, ubbidendo al suo genio di scrittore, il giovane Manzoni aveva, assai prima di radunare gli Sposi promessi (1821-1823) raccontato i fatti... I temi fondamentali del capolavoro nacquero per lo spazio di molti anni, in novelle staccate, apologhi, idilli ecc ». Anche nelle novelle del buon P. Soave.

(31) Il brano del Nova è citato da E. Motta in: *Boll. stor. Svizzera ital.*, pag. 91 - *Storia dell'Univ. di Pavia*, 1880; vol. I, pag. 482-487.

(32) Annali manzoniani, Milano, 1939, I, pag. 83.

 Lu. 1921

La caccia... del medico.

— Ebbene, Dottore, com'è andata la caccia?

— Male, male, amico mio, ho sparato circa una ventina di colpi e non ho ammazzato neppure un passerotto.

— Ma dimmi un pò, con che hai caricato lo schioppo?

— Oh bella! con le cartucce.

— Hai sbagliato, caro Dottore, per ammazzare qualcheduno dovevi caricare lo schioppo con le.... ricette!

∴

Per guarire la podagra.

Un tale che era assai tormentato dalla podagra, dopo di aver sprécato molto denaro in medici e medicine, si decise a chiamare un medico omeopatico. Costui andato a visitare il paziente, dopo un accurato esame gli assicurò la guarigione qualora avesse spalmato la parte... lesa con il grasso di un asino ucciso appositamente. Gioia indicibile da parte del malato, che pagò generosamente il seguace di Esculapio. Questi si licenziò accompagnato da benedizioni e ringraziamenti senza fine.

Ma l'omeopatico Dottore quando fu in strada torna indietro, afferra il battente del portone e picchia ripetutamente; s'affaccia il malato ed il Dottore gli dice: « Sa, mi sono dimenticato di avvertirla di una cosa. L'asino, che si dovrà ammazzare per il rimedio da me ordinato non deve aver mai ricevuto neanche una bastonata, altrimenti il rimedio non produrrà alcun effetto ». Immaginatevi il naso del povero podagroso!

∴

Domanda e risposta.

— Perchè il cane mangia gli ossi?

— Perchè il padrone mangia la carne

∴

Il ladro punito.

Arpagone rubò, non per bisogno,
Ma perchè un genio si gli disse in sogno:
« Col rubar ti vedrai presto innalzato »
E disse il vero, perchè fu impiccato.

Soter

Prof. Giovanni Ambrosi, redattore responsabile

Prem. Stab. Tip. T. Sbrozzi & F. — Foligno

Per stampati di massima eleganza rivolgetevi al Prem. Stab. Tipografico
T. Sbrozzi & Figlio - Foligno
Specialità in partecipazioni di matrimonio, biglietti visita, biglietti reclam, ecc.

sava di continuo con essi, ed in sua casa come il padre suo diede ricetto alla rinomata accademia dei Trasformati. Cosí proseguí egli ad arricchir la sua mente di tali cognizioni, secondo anche gli eccitamenti che davagli il Parini. Quindi è che un letterato milanese comunicando queste notizie, concluse con dirmi: « Fu la sua naturale modestia ed una certa timidezza di carattere, la quale gli impedí sempre di dare alla luce le sue produzioni, sebbene fosse in grado di stampar buoni libri, qualora si fosse accinto La morte troncò il filo della sua vita mentre era in Parigi l'anno 1805 ed a celebrare le sue lodi il nostro Alessandro Manzoni stampò in Parigi per il Didot que' celebri versi sciolti, che fecero fin d'allora conoscere a quale fama europea dovesse egli salire ». Null'altro.

Fosse stato il rapporto che lo stringeva al Parini, fosse la mitezza e austerità del suo costume, fatto sta che Carlo Imbonati passò nella sua vita con la nomea di virtuoso, forse anche perché si tenne lontano da certe mode, quali il cicisbeismo, preferendo sostituirvene un'altra che aveva apparenza di legale matrimonio. Ecco come venne lodato nell'ambiente dei Trasformati quando giovanetto si trovava in educazione nel collegio Clementino (52):

Non te vegg'io nelle natie contrade,
tra 'l vaneggiante lusso, e il piacer folle,
Carlo, snervar, effeminato e molle,
il buon vigor della piú fresca etade.
Ma te vegg'io nell'inclita cittade,
ch'al Tebro in riva il gran capo estolle,
con franco passo di virtude al colle
poggiar per lunghe dirupate strade.
Ma allora poi che attinto il bello, e il vero
da greca fonte avrai, e da latina,
e a Temi volgerai quindi il pensiero,
te non ritenga la città reina,
che anzi duce ti sia nel gran sentiero
lui che oggi alla germana il ciel destina,

che denota come già l'aureola di virtú poggiasse sul suo capo fin dai primi anni; l'insegnamento del Parini non era stato vano.

A questo punto possiamo fare un cenno della questione, quanto credito il Manzoni abbia avuto in seguito dei collegi e della educazione che vi veniva impartita. La questione affiora, come si sa, all'epoca in cui il Man-

(52) « Poesie dedicate agli ornatissimi sposi S. Marina Imbonati e D. Giuseppe Foppa patrizi milanesi; « Al Co. Carlo Imbonati alunno dell'almo collegio Clementino di Roma e fratello dello Sposo; sonetto di dott. G. Maria Bicetti de Buttinoni accademico trasformato ».

BIBLIOGRAFI

Il M. R. P. Dott, Giusepp
Rettore del Collegio Gallio in
pubblicato in elegante opuscolo
della Libreria Editrice Omarin
una sua lezione tenuta nel Teatr
Como, per la 3. Settimana Socia
tolici Comaschi, l'11 Aprile 192
« *L'Unico Pastore, il Papa*
lezione veramente splendida den
sieri e di dottrina attinta dall'am
che il P. L. porta al Pontifica
di istituzione divina. La si legg
e con edificazione insieme, e dop
letta il lettore si sente veramente
e contento di appartenere alla
tolica sotto la guida amorosa e s

IL PADRE GAE

Celebra quest
Sacerdotali cioè
a Sacerdote di C
lio, dove il P. V
tutta la sua vita
10 Febbraio ha
solenni in suo
ben meritate da q
che da oltre me
quei giovanetti i
il suo bel cuore
quinquennio fui t
zelo, delle premur
gabilità dell'ottim
Collegio Gallio, p
voce al coro delle
sono levate ad e
cuore di questo d
lamo nostro. Ed a
che il carissimo P
col degnissimo att
Giuseppe Landini
diffuso e *propagan*
lio, oltre ad esser
volge un pensiero
Lui per il fausto av
dunque con tutto
carissimo! Il gior
del suo Giubileo S
(dopo mezzo secol
cia forte e robusto.
Girolamo l'assistar
cedano molti anni
di meriti e di virtù
tissimo che "rinno
quella eterna giovi

Bibliografia

"IL SANTO DEL GRANO,,

Coi tipi dello « Stab. Arti Graf. *Tigullio* Rapallo » il nostro P. G. V. Ingolotti ha pubblicato: *Il Santo del grano,* opuscolo di 96 pagine del formato 16.50×10.

Sulla copertina è riprodotto il quadro del Cav. Mastroianni: *S. Girolamo in mezzo ai mietitori.* Merito precipuo di questo bel libretto é di mettere in evidenza il fatto che S. Girolamo con tutti i suoi orfanelli si univa ai mietitori con la falce principalmente per la considerazione « che quanto andava a male sulla campagna, risultava a danno dei poverelli » Ecco la vera carità!

Questo è messo in bella luce a pag. 30 nel capitolo « Tra i mietitori, » dove è detto anche che S. Girolamo, adattandosi ai gusti dei mietitori, cantava con loro laudi sacre in vece dei canti profani e lascivi da loro prima usati.

Nella prefazione sono riportate le parole dell'On. E. Martire nella conferenza da lui tenuta nel febbraio del 1926: « Ecco un grande Santo italiano che ha da proteggere la nostra *battaglia del grano* » e da queste ebbe l'aspirazione il P. Ingolotti a scrivere questo opuscolo dedicato al *Duce,* il quale in questi giorni ha fatto pervenire all'autore l'alto suo gradimento tanto per il *Santo del grano,* quanto per il *Canto del grano,* presentatigli da Mons. Panizzardi Ordinario Castrense.

L'opuscolo si raccomanda ai Parroci, ai contadini e a tutti i devoti di S. Girolamo che lo onoreranno con un altro titolo « Il Santo del grano » È vendibile presso l'autore: Collegio S. Francesco, Rapallo, e al nostro Santuario al prezzo mitissimo di L. 2.

Ci rallegriamo vivamente col P. Ingolotti che ha posto con questa pubblicazione un altra gemma, sulla corona del nostro glorioso Santo.

Ego.

Il Santuario S. S. G. E. ... 1929

BIBLIOGRAFIA

Il M. R. P. Dott, Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio in Como, ha pubblicato in elegante opuscolo per i tipi della Libreria Editrice Omarini di Como, una sua lezione tenuta nel Teatro S. Filippo Como, per la 3. Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi, l'11 Aprile 1929, dal titolo: «*L'Unico Pastore, il Papa*». E' una lezione veramente splendida densa di pensieri e di dottrina attinta dall'amore profondo che il P. L. porta al Pontificato Romano, di istituzione divina. La si legge con gusto e con edificazione insieme, e dopo di averlu letta il lettore si sente veramente soddisfatto e contento di appartenere alla Chiesa Cattolica sotto la guida amorosa e sovranamente

illuminata da[...] Divino e in[...] Cristo nostro[...] sparsi nella [...] scono, anzi [...] documenti ac[...] sulla sua ven[...] glorioso ecc. [...] scolo la cui [...] primissimo V[...] Luigi Pagani[...] «farà bene a[...]

Ci rallegri[...] Landini, ch[...] cupazioni tro[...] storici e lett[...] lui e l'Ordi[...]

IL PADRE GAETANO LUIGI VALLETTA

Celebra quest'anno le Nozze d'oro Sacerdotali cioè il 50° dall'Ordinazione a Sacerdote di Cristo. Nel Collegio Gallio, dove il P. Valletta ha passato quasi tutta la sua vita di Somasco, il giorno 10 Febbraio hanno avuto luogo feste solenni in suo onore, feste veramente ben meritate da questo Venerando Padre, che da oltre mezzo secolo prodiga a quei giovanetti i tesori di cui è adorno il suo bel cuore paterno. Io che per un quinquennio fui testimonio oculare dello zelo, delle premure assidue, della infatigabilità dell'ottimo P. Valletta nel *suo* Collegio Gallio, posso ben unire la mia voce al coro delle mille e mille che si sono levate ad esaltare l'opera ed il cuore di questo degno figlio di S. Girolamo nostro. Ed anche questo periodico, che il carissimo Padre Valletta insieme col degnissimo attuale P. Rettore Prof. Giuseppe Landini ama ed ha largamente diffuso e *propagandato* nel Collegio Gallio, oltre ad esserne assiduo lettore, rivolge un pensiero augurale e memore a Lui per il fausto avvenimento. Gli diciamo dunque con tutto il cuore: "Salve, Padre carissimo! Il giorno che ricorda il 50° del suo Giubileo Sacerdotale, lo ritrova (dopo mezzo secolo!) ancora sulla breccia forte e robusto. Gesù benedetto e S. Girolamo l'assistano sempre e Le concedano molti anni ancora di vita ripieni di meriti e di virtù. Noi preghiamo l'Altissimo che "rinnovi la sua gioventù" quella eterna giovinezza che non vien

Il Santuario S. S. G. E. maggio 1929

meno per volgere di anni, perchè fecondata dalla grazia superna.

Ad multos, ad plurimos annos! Padre carissimo".

p. F. SALVATORE

PEL 1929

Moltissimi hanno già premurosamente rinnovato l'abbonamento al nostro periodico. Non mancano però di quelli i quali non ci hanno ancora pensato. Li esortiamo dunque ad affrettare il rinnovo, anzi tutto per non subire ritardi o interruzioni nel ricevere il giornalino, e poi perchè il tipografo dovendo provvedere alla ristampa degli indirizzi deve sapere quali deve rinnovare e quali no.

Coraggio dunque!

L'amministratore.

IL COMITATO CIVILE

Il Comitato Civile per le feste in onore di S. Girolamo ha lanciato il manifesto che pubblichiamo qui sotto. Esso con i rappresentanti più ragguardevoli di Vercurago e Somasca è intervenuto ufficialmente alla Messa solenne, muovendo da Vercurago alle ore 9.

Alle ore 14 in via 4 Novembre v'è stata l'Adunata delle Associazioni, Scuole, Asili ecc. Il corteo si è primo diretto al Parco delle Rimembranze; là ha fatto una breve sosta rimanendo per pochi minuti in perfetto silenzio rigido nel saluto romano fascista dinanzi al Monumento ai nostri gloriosi Caduti; indi per la strada della Gallavesa accompagnato dal valente Concerto di Calolziocorte che suonava inni patriottici si è recato a Somasca per prendere parte alla funzione dei secondi Vespri e alla solennissima Processione.

Al Benemerito Comitato, al Presidente Onorario, all'illustre Podestà Cav. Arturo Borgomanero, al Vice Podestà Sig. Gerolamo Barzaghi, al degno Presidente Sig. Francesco Barzaghi, al Vice Presidente Sig. Emo Beretta, a tutti i membri, mandiamo un caldo un vivissimo ringraziamento, un plauso di cuore a nome nostro e di tutta la cittadinanza, che ha apprezzato l'atto gentile religioso e patriottico della loro ambitissima partecipazione alle feste.

La Direzione.

bero stati chiamati dai giacobini ([26]), ma di quelli che non riconoscendo nessuna legge « esercitavano una arbitraria, capricciosa autorità sopra i menopossenti » ([27]), è quello della novella « l'oppressore punito »; anche egli, come l'Innominato, ha « la sua dimora in un castello fabbricato su di un'alta rupe », e « dall'alto della sua torre, collocata in mezzo alle suo possessioni sí ne scorgea in un girar di ciglio la metà ». Questo guardar dall'alto con compiacenza i propri possessi, nei quali egli esercita la sua crudele autorità, sopra i malcapitati suoi servi, è lo sfogo iniquo della sua sicurezza delittuosa, dell'impunità che crede derivargli dalla sua violenza e forza. Analogo è l'atteggiamento dell'Innominato, altro « mostro disumano » che « come l'aquila dal suo nido insanguinato... domina all'intorno tutto lo spazio...; dando un'occhiata in giro, scorgeva tutto quel recinto ». Ma diversa è la fine dell'oppressore nella novella del Soave da quella dell'Innominato. Il Soave, nel suo intento moralistico, doveva far colpire da tremenda vendetta divina l'iniquo, che è un altro modo di far giustizia. Però anche nel Soave v'è un tratto che può richiamarci un punto manzoniano: le vittime, quelle che furono già le vittime dell'oppressore, quando lo vedono morto, improvvisamente fulminato, cristianamente pregano « compiangendolo » (dice il Soave): « Ah, giusto Iddio, possa il tuo fulmine aver colpito in buona parte Zuta Zarach, ed aver resa migliore la sua anima ». Si sa che in una prima stesura il Manzoni aveva fatto morire disperato e impazzito D. Rodrigo ([27]); nella stesura finale, sopra di lui, oramai vicino alla fine sul misero giaciglio del Lazzaretto, fa che le sue vittime gli preghino misericordia da Dio: « pregherai il Signore di dar pazienza a me, e di *toccare* il cuore di lui », dice P. Cristoforo a Renzo; e tutta la mirabile finale del cap. XXXV dei Pr. Sp. che si conclude con la preghiera di Renzo per l'oppressore punito.

Si possono, e forse si devono, citare, anche senza innalzarli all'onore di fonti, germi di invenzione e indirizzi fantastici insinuatisi nell'animo del giovinetto lettore delle Novelle morali del Soave, rimediati poi e perfezionati con le piú dotte letture storiche e le riflessioni estetiche e morali dell'ingegno maturo del Manzoni. Per es. la novella intitolata « Teresa

[Fragments of overlapping pages:]

...ele impanate a scuola, perché non gli potè-
...ose udite nella spiegazione del catechismo
...e, ricevute a scuola e fuori? Perché la con-
...ne al ritorno alla Fede cattolica, non consi-
...sa che non aveva mai posseduto, ma nel
...rduto e già posseduto in un primo tempo.
...so. Nella sua conversione il Manzoni risco-
...ligiose, che da fanciullo aveva accettato per
...insegnamento, sono ora per lui accettabili
... da altri, ossia per acquiscenza, ma perché

...ade di dar rifugio a uno
...llo per la via per motivi
...re dell'ucciso, non solo,
...ando ci riuscí, provò una
...ere, e propose di voler
...*ente* per le creature da

...o giaciglio », in *Atti R. Accad.*

Il Santuario S.S.G.E. lu. 1929

BIBLIOGRAFIA

Il M. R. P. Dott, Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio in Como, ha pubblicato in elegante opuscolo per i tipi della Libreria Editrice Omarini di Como, una sua lezione tenuta nel Teatro S. Filippo Como, per la 3. Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi, l'11 Aprile 1929, dal titolo: «*L'Unico Pastore, il Papa*». E' una lezione veramente splendida densa di pensieri e di dottrina attinta dall'amore profondo che il P. L. porta al Pontificato Romano, di istituzione divina. La si legge con gusto e con edificazione insieme, e dopo di averlu letta il lettore si sente veramente soddisfatto e contento di appartenere alla Chiesa Cattolica sotto la guida amorosa e sovranamente illuminata dall'Unico Pastore datoci dal cuore Divino e innamorato delle anime nostre, Cristo nostro Signore. Gli spunti polemici sparsi nella dotta conferenza non ne sminuiscono, anzi ne accrescono il pregio, ed i documenti addotti sul primato di S. Pietro, sulla sua venuta in Roma, sul suo sepolcro glorioso ecc. rendono più pregevole l'Opuscolo la cui lettura, come scrive all'autore il primissimo Vescovo di Como Mons. Adolfo Luigi Pagani al quale il P. L. l'ha dedicato, «farà bene anche al clero e ai Seminaristi».

Ci rallegriamo con il nostro carissimo P. Landini, che in mezzo alle sue grandi occupazioni trova modo di occuparsi in lavori storici e letterari che onorano grandemente lui e l'Ordine nostro.

Ego

...tenere dei giovanetti educati nei nostri collegi: *da mihi animas, cetera tolle!* Essi sentiranno in quelle pagine lo spirito e la carità del nostro Santo Fondatore.

P. F. S.

NB. - Nel prossimo numero ci occuperemo di un opuscolo stampato dal nostro P. G. V. Ingolotti, già Parroco di questa Parrocchia di Somasca, dal titolo *Il Santo del grano*, che è poi il nostro gran Santo Girolamo Emiliani.

lui offese. Ludovico, divenuto fra Cristoforo, vorrebbe restituire al fratello il fratello da lui ucciso: « Sa Iddio se io vorrei restituirlo a costo del mio sangue... » ([28]). « Il cielo io chiamo in testimonio, se tutto il mio sangue io non darei volontieri... », dice il protagonista della novella soaviana. La madre, che nella novella del Soave ha però un atteggiamento spirituale molto diverso da quello del fratello dell'ucciso, risponde: « Alzatevi, disse la gentildonna »; e il fratello dell'ucciso, smontato dalla sua ira compressa dopo le parole di fra Cristoforo, « Alzatevi, disse »; in ambedue gli autori, sia pure con tono differente come si conviene alla differenza interiore dei personaggi, c'è poi una parola che vuol far vedere che non tutta la colpa sta dalla parte dell'uccisore. Sono riscontri di carattere, oltreché verbali, tali che nel medesimo tempo indicano come il Manzoni si sia elevato molto al di sopra del suo preteso modello, anche accettando che l'abbia avuto presente, sviluppando situazioni, e approfondendo la psicologia dei suoi personaggi.

7) È vero che nelle Novelle del So...

bero stati chiamati dai giacobini ([26]), ma di quelli che non riconoscendo nessuna legge « esercitavano una arbitraria, capricciosa autorità sopra i menopossenti » ([27]), è quello della novella « l'oppressore punito »; anche egli, come l'Innominato, ha « la sua dimora in un castello fabbricato su di un'alta rupe », e « dall'alto della sua torre, collocata in mezzo alle suo possessioni sí ne scorgea in un girar di ciglio la metà ». Questo guardar dall'alto con compiacenza i propri possessi, nei quali egli esercita la sua crudele autorità, sopra i malcapitati suoi servi, è lo sfogo iniquo della sua sicurezza delittuosa, dell'impunità che crede derivargli dalla sua violenza e forza. Analogo è l'atteggiamento dell'Innominato, altro « mostro disumano » che « come l'aquila dal suo nido insanguinato... domina all'intorno tutto lo spazio...; dando un'occhiata in giro, scorgeva tutto quel recinto ». Ma diversa è la fine dell'oppressore nella novella del Soave da quella dell'Innominato. Il Soave, nel suo intento moralistico, doveva far colpire da tremenda vendetta divina l'iniquo, che è un altro modo di far giustizia. Però anche nel Soave v'è un tratto che può richiamarci un punto manzoniano: le vittime, quelle che furono già le vittime dell'oppressore, quando lo vedono morto, improvvisamente fulminato, cristianamente pregano « compiangendolo » (dice il Soave): « Ah, giusto Iddio, possa il tuo ... aver colpito in buona parte Zuta Zarach, ed aver resa migliore la

Il Santuario d. S. G. E. nov. 1927

BIBLIOGRAFIA

È uscito un volumetto del compianto P. G. B. Turco dal titolo: *Istruzioni religiose per i giovani dei nostri collegi*, a cura di alcuni giovani chierici somaschi, discepoli dell'indimenticabile scomparso. Esso é il primo volume, frutto dello studio e delle osservazioni che l'autore faceva in vita sulla educazione dei giovani affidati alle

menti ... le anime tenere dei giovanetti educati nei nostri collegi: *da mihi animas, cetera tolle!* Essi sentiranno in quelle pagine lo spirito e la carità del nostro Santo Fondatore.

P. F. S.

NB. - Nel prossimo numero ci occuperemo di un opuscolo stampato dal nostro P. G. V. Ingolotti, già Parroco di questa Parrocchia di Somasca, dal titolo *Il Santo del grano*, che é poi il nostro gran Santo Girolamo Emiliani.

lui offese. Ludovico, divenuto fra Cristoforo, vorrebbe restituire al fratello il fratello da lui ucciso: « Sa Iddio se io vorrei restituirlo a costo del mio sangue... » ([28]). « Il cielo io chiamo in testimonio, se tutto il mio sangue io non darei volontieri... », dice il protagonista della novella soaviana. La madre, che nella novella del Soave ha però un atteggiamento spirituale molto diverso da quello del fratello dell'ucciso, risponde: « Alzatevi, disse la gentildonna »; e il fratello dell'ucciso, smontato dalla sua ira compressa dopo le parole di fra Cristoforo, « Alzatevi, disse »; in ambedue gli autori, sia pure con tono differente come si conviene alla differenza interiore dei personaggi, c'è poi una parola che vuol far vedere che non tutta la colpa sta dalla parte dell'uccisore. Sono riscontri di carattere, oltreché verbali, tali che nel medesimo tempo indicano come il Manzoni si sia elevato molto al di sopra del suo preteso modello, anche accettando che l'abbia avuto presente, sviluppando situazioni, e approfondendo la psicologia dei suoi personaggi.

7) È vero che nella Novella del S...

bero stati chiamati dai giacobini ([26]), ma di quelli che non riconoscendo nessuna legge « esercitavano una arbitraria, capricciosa autorità sopra i menopossenti » ([27]), è quello della novella « l'oppressore punito »; anche egli, come l'Innominato, ha « la sua dimora in un castello fabbricato su di un'alta rupe », e « dall'alto della sua torre, collocata in mezzo alle suo possessioni sí ne scorgea in un girar di ciglio la metà ». Questo guardar dall'alto con compiacenza i propri possessi, nei quali egli esercita la sua crudele autorità, sopra i malcapitati suoi servi, è lo sfogo iniquo della sua sicurezza delittuosa, dell'impunità che crede derivargli dalla sua violenza e forza. Analogo è l'atteggiamento dell'Innominato, altro « mostro disumano » che « come l'aquila dal suo nido insanguinato... domina all'intorno tutto lo spazio...; dando un'occhiata in giro, scorgeva tutto quel recinto ». Ma diversa è la fine dell'oppressore nella novella del Soave da quella dell'Innominato. Il Soave, nel suo intento moralistico, doveva far colpire da tremenda vendetta divina l'iniquo, che è un altro modo di far giustizia. Però anche nel Soave v'è un tratto che può richiamarci un punto manzoniano: le vittime, quelle che furono già le vittime dell'oppressore, quando lo vedono morto, improvvisamente fulminato, cristianamente pregano « compiangendolo » (dice il Soave): « Ah, giusto Iddio, possa il tuo ... aver colpito in buona parte Zuta Zarach, ed aver resa migliore la

ne, quando questa è giustamente indirizzata: ma
stesse ([41]).
ttare (cosa che avviene tanto spesso nei giovani,
icati nelle comunità, e non sorretti dalla piú effi-
he è quella famigliare), che nel Manzoni giova-
zione religiosa fu accompagnata da una frequenza
listicamente » eseguiti, non guidati da una con-
o spirito; si verificò in lui una buona istruzione
a profonda educazione religiosa, nel senso piú
[42]) ma la responsabilità non fu solo della scuola,
lla famiglia; e in modo particolare la azione
povertà del sentire religioso nel giovanetto
avrebbe dovuto aprirgli l'animo alla

cure dei nostri confratelli; e rileva tutto l'amore ch'egli nutriva per la gioventù. Chi legge quelle pagine non può non rimanere meravigliato nel constatare la sapienza acquistata personalmente con lo stare in mezzo alla gioventù, verso la quale nutriva viscere di carità, e con la preghiera continua.

Quando si pensa che il P. Turco fu quasi sempre afflitto dalle malattie, si rimane veramente sorpresi nel vedere con quanta lucidità egli esponga in questo volumetto i suoi saggi consigli ai confratelli educatori.

Leggano i nostri religiosi questo prezioso volumetto e nella loro opera educativa procurino di far tesoro dei suoi santi insegnamenti inspirati alla divina carità verso le anime tenere dei giovanetti educati nei nostri collegi: *da mihi animas, cetera tolle!* Essi sentiranno in quelle pagine lo spirito e la carità del nostro Santo Fondatore.

P. F. S.

NB. - Nel prossimo numero ci occuperemo di un opuscolo stampato dal nostro P. G. V. Ingolotti, già Parroco di questa Parrocchia di Somasca, dal titolo *Il Santo del grano*, che è poi il nostro gran Santo Girolamo Emiliani.

ndo con l'ombra dell'Imbonati si sfoga contro
se fossi stato tu mio padre, non mi ci avresti
gi, in un Carme diretto alla madre, scritto per
no a divedere che nella sua giovanile inconsi-
col padre ».

come il Manzoni poté accreditare con il suo
istito tra sua madre e l'Imbonati (48), e forse
parlare di soverchia indulgenza, come fa il
verso l'errore materno; nel Carme, dove tutto
ú, anche là dove il vocabolario si colora delle
un'indole « profondamente pudica », rivela-
chi che furono in lui (Manzoni) determinate
la puerizia » (49).

nati il Manzoni canta e loda la virtú: ideal-
già incominciati nei Sermoni, sebbente in piú
commozione. Il particolare degli illegali rap-
eparata consensualmente dal marito) non lo
utto dalla bellezza dell'argomento e dall'utile
alla società colla predicazione del suo cata-
parla a lungo di questo personaggio, e del
e le attenuanti in proposito. A quello che
aggiungere che quello che egli rileva a pag.
fu accolto il Carme manzoniano, senza de-
; e non solo le Effemeridi romane del Pes-
ente; ma entusiasticamente parlò dell'Imbo-
cattolico milanese e romano, che è tutto
Paltrinieri nelle sue « Biografie di 600 uo-
llegio Clementino di Roma » (50), composte

Anno XI - N. 8 | Periodico Mensile | Abbonamento Annuo L. 6

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Luglio 1921

Oggi

giorno dell'Assunzione di Maria

e venticinquesimo anniversario

dell'assunzione Vostra

al sublime sacerdozio di Cristo

assente o presente

tutta la grande famiglia del collegio Rosi

presso l'altare di Dio

sul quale ripetete e rievocate

la Vostra prima grande Offerta

Vi avvolge ben augurando

o degnissimo padre Rettore

in un'aureola luminosa

d'affetto riconoscente

nel sovvenirli; la vera pietà vuole ancora che abbiasi attenzione di farlo per tal maniera, che del beneficio non abbiano eglino ad arrossire » ([24]). Il sarto compie la sua opera di misericordia, accompagnata dal « tacer pudico », dopo aver sentito la predica del Cardinale, tanto efficace, perché le sue opere consuonano con le sue parole, le quali non sono solo belle parole, perché anche lui, il Cardinale ecc. ecc., « perché la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male ». È la traduzione popolare di quella semplice predica che il Card. aveva fatto dall'altare « spiegando il Vangelo in vece del signor curato » vero esempio di arte oratoria cristiana, alta per i sapienti, comprensibile per gli umili. Uguali sono anche le persuasioni evangeliche dell'arcivescovo di Auch, che il Soave esprime però parlando sempre a modo di massima, prima di passare a narrare l'atto della sua generosa e silenziosa carità: « l'opinione degli uomini, purtroppo, ha dato il sommo pregio alle ricchezze, e fatto che a vile si tengano quei che ne sono sforniti... il sovvenirli per modo, che vengasi loro a rimproverare il bisogno in cui sono, è sovente un'ingiuria piuttosto che un beneficio. Convien soccorrerli con tal arte che non si mostri pur di conoscere o di sospettare, che essi ne abbiamo mestieri »; questo è linguaggio di stampo manzoniano.

Osserviamo ancora un'altra analogia. Questa analogia, o riscontro, è rilevata, almeno in parte, anche dal Butti, che sottolinea i « delicati riguardi » che il marchese, successo a D. Rodrigo, usa nel soccorrere alle necessità di Agnese, pagando un buon doppio di piú il piccolo acquisto di ciò che essa e i promessi, non piú promessi oramai, vollero vendere per mettere su casa altrove. Anche l'Arcivescovo di Auch per venir in soccorso a certe poverette e non farle vergognare, con bell'arte acquista da loro un quadro a prezzo molte volte superiore al suo valore.

Ancora: nei « Brani inediti » ([25]) il Manzoni, prima di descriverci la mirabile figura del Card. Federico si domanda come mai la sua memoria si sia oscurata col passar del tempo: fa una lunga disquisizione che al momento non ci interessa. Ci interessa invece il lungo interrogativo che egli si pone, che suppone il desiderio che la posterità lo abbia a ricordare come immortale, il che precisamente avvenne per merito, principale, dell'autore dei Pr. Sp. Il P. Soave aveva cominciato le due novelle dedicate al racconto della carità eroica di Mons. d'Auch esprimendo un analogo desiderio: « Sorgon talora degli uomini che per bene dell'umanità sarebbe a desiderare che fossero immortali ».

7) Un tipo di tiranno, non alla maniera di quelli che come tali sareb-

(24) Con quel tacer pudico - che accetto il don ti fa.
(25) Pag. 241 (ediz. Sforza - Gallanesi).

Anno XII - N. 1 | Periodico Mensile | Abbonamento Annuo L. 6

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Novembre 1921

Alle famiglie, agli amici

Interrotto per il periodo delle vacanze autunnali, il nostro Giornaletto riprende le sue pubblicazioni mensili, per recare lontano l'eco del tramestìo gaio e garrulo, nonchè laborioso e fecondo, di cui son tornate a risuonare le aule del nostro Collegio e delle nostre Scuole. Questa eco raccoglie e porta con sè i ricordi, e belli e gloriosi, di più che mezzo secolo di sana attività giovanile; raccoglie e porta con sè le voci di parecchie generazioni di Padri Somaschi e di Insegnanti, di parecchie generazioni di alunni. Il redattore e i collaboratori — professori ed allievi, vecchi e giovani animati tutti dal più schietto entusiasmo — sentono tutta la responsabilità che viene ad essi da questa ultracinquantenaria tradizione. Sono tuttavia lieti e fiduciosi, perchè si sentono intimamente uniti nello spirito con tutti gli assenti — e sono migliaia — che hanno qui le loro memorie o i loro cari. E a questi assenti — famiglie, ex-convittori ed amici — a nome dei superiori, degli insegnanti e degli alunni, il Giornale del Collegio Rosi manda il suo primo e più cordiale saluto.

Il Redattore

DAL MIO DIARIO

Al Rev. Padre Francesco Salvatore

Sotto il bel cielo di Romagna mia,
allor che i dolci colli e la marina
lieti splendeano ne la vampa estiva,
Padre, di Te per un devoto labbro
d'amico, come gli dettava il cuore,
ebbi novella. Ed eran sue parole
fervido un inno di sincera laude,
un desioso palpitar d'amore
per Te, Maestro e Amico, ahimè lontano,
e per l'umbro paese saliente
del paterno Subasio le pendici.
Oh vision' d'affetti e di memorie,
che soavi surgean da le serene
profondità de l'animo gentile,
in un brillar de le pupille fise!
E ancor diceva: Orsù, non indugiare:
fa' che t'accolga nel suo verde grembo,
cui benedisse Iddio, l'Umbria ospitale,
ove beltà pei volti di Maria
in un mite raggiar diva sorride,
e gentile virtù opra ed ispira
sì come un giorno il fi' di Bernardone.
Va' ne la valle, tutta schiusa al sole,
ove riluce il limpido Topino;
sali ai declivi fremebondi al sacro
rezzo d'argentei innumeri oliveti,
ed ai ricurvi colli, ermi, sereni
fra un tenue, effuso vaporar di rosa

quella chiesa in qualità di sagrestano; riuscí a stabilire nella nostra chiesa la devozione al SS. Crocifisso, attirando gran concorso di devoti e procurando, con l'assenso dei Superiori, l'erezione di un altare. Nel 1765 offrí L. 1000 pregando il P. Superiore e gli altri Padri a volere con l'interesse che se ne sarebbe ricavato seguitare a far dare la benedizione tutti i venerdí dell'anno all'altare del Crocifisso, il che fu da tutti i Padri approvato, riflettendo che quand'anche fossero mancate le consuete limosine dei devoti, pure sarebbe convenuto continuare una tale devozione già da tanti anni introdotta ». Nella costruzione della nuova chiesa, che fu consacrata dal Card. Pozzobonelli, l'altare del Crocifisso fu collocato alla « dritta, sotto l'architrave di mezzo a cassettoni, di contro a quello degli Angeli Custodi » (30). Altre beneficenze si leggono nel libro degli Atti di quella casa da parte di fr. Grossi per favorire la devozione al Crocifisso. Dopo la sua morte, il P. Superiore Leopoldo Fumagalli « volendo assecondare la pia intenzione del benemerito defunto a lui piú volte raccomandata, e considerando che la devozione verso il SS. Crocifisso da lui introdotta con l'approvazione dei superiori, con la sua morte verrebbe a mancare per non aver avuto sinora altra sussistenza che la di lui pietà e le limosine di alcuni devoti », stabilí con i Padri della casa un fondo « per poter continuare nei pii esercizi di culto verso il Crocifisso ». Fr. Ott. Grossi aveva avuto valido collaboratore nella diffusione del culto verso il SS. Crocifisso il Parroco P. Ignazio Assandri, e aveva promosso anche la celebrazione solenne della festa della esaltazione della S. Croce.

Era facile che la « volgare opinione » tirasse in scena il noto Crocifisso di S. Maria Segreta, perché era ancora venerato ai tempi del Manzoni, il quale volle forse dare un'origine popolare a quel Crocifisso, collegandolo a un avvenimento doloroso e in parte straordinario di tanto tempo prima. È un'altra testimonianza dello spirito sereno e critico del Manzoni, che riconosce nel buon popolo cristiano la capacità di far germogliare dal proprio animo ingenuo gli atti di pietà e di bontà, quelli che tante volte aggiustano la storia corrotta dai politici e dalle esperte diplomazie; quella ingenuità che fa pronunciare la celebre frase: Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia, che è la chiave del romanzo, come è la chiave di tutta la storia, di tutto il Cristianesimo.

(30) AMG.: *Atti S. Maria Segr.*, sub. data 4-VII-1771.

e di viola intorno al sole occiduo.
E là vedrai Chi dal mio cor non cade
mai per volgere d'anni e di pensieri:
a Lui t'affido, che ben sa e molto,
e cortesia e sterminato amore
alberga e nutre in petto Suo gentile. —
Venni, ed alfine Te conobbi, o Padre,
ed io T'amai con tutta l'alma anela.
Teco ogni giorno conversai, ristando
ne la frequente Tua dimora, o insieme
peregrinando per la Valle Gloria,
fra le canute chiome degli ulivi;
e siziente ciascun detto Tuo
bevve il mio cuore, cui soave speme
già rallegrava di ventura messe.
Ma dopo pochi giorni e fuggitivi
d'altrui volere ed amorosa cura
Ti rapirono a me, Padre e Maestro,
e de' cari fanciulli a la famiglia
cui governavi per le vie del Bene.
Taccio il mio duol, che nulla può nè vale
ma non de' tanti e generosi offici,
ondo ricolmo fui, le vive grazie,
non d'alta speme il più fervente voto
ch'io ti rimiri in un vicino giorno,
Padre diletto e vigile Maestro.

Prof. Giuseppe Gobbi.

IL NUOVO RETTORE

Nuovo? Se l'esser nuovo ad una missione così importante vuol dire portare per la prima volta il contributo migliore del proprio intelletto e del proprio cuore in un nuovo ordine di cose e in una lotta nuova, il nuovo Rettore è l'esponente più vecchio e più degno del collegio Rosi. Ma se quella parola vuol tradurre il perpetuo e assiduo rinnovarsi ed elevarsi delle coscienze elette nell'esplicazione di ogni loro mandato, il padre Francesco Cerbara è, senza dubbio, il Rettore nuovo.

Noi non potremmo fare altra presentazione di chi, pur essendo ancora nel pieno vigore della sua giovinezza, ha, da oltre un ventennio salendo qui tutti i gradini della gerarchia collegiale, da alunno a padre Ministro, impresso sempre nell'andamento generale, e soprattutto in quello morale e disciplinare, di questo Istituto, l'orma netta, viva e non delebile del suo pensiero e del suo carattere.

Nessuno quindi poteva più degnamente di lui succedere all'ottimo padre Francesco Salvatore nello impersonare la tradizione più bella e più alta del Collegio Rosi.

Da venti anni, tutte le famiglie che hanno condotto qui i loro figlioli, hanno sentito ripetere, accanto al nome del collegio, il nome di padre Cerbara; da venti anni, tutti i militi — moltissimi dei quali e strenui e non ignoti — che il collegio di Spello ha lanciato qua e là per il mondo, nei campi più diversi dell'attività umana, alla difesa d'ogni idea buona e generosa, ricordano, fra i loro educatori, in modo particolare la figura del Padre Cerbara, e recano impresso nella loro anima qualche cosa della sua anima. Non presentazione quindi del nuovo Rettore, se non intesa come noi la intendiamo.

Egli è nuovo soltanto perchè, nella nuova e più degna veste, qualche cosa di nuovo e di suo egli certamente aggiungerà all'edificio, intorno al quale tanta energia di passione e d'intelligenza hanno profuso i suoi predecessori, ed egli stesso con loro.

La Redazione

Altro pagamento al « Prestinaro detto delle Scancie » si ha il 1-IV-1768. Non sappiamo fino a quando il Pirotta continuasse a fornire il pane all'orfanotrofio; probabilmente però non si deve imputare ai rifornimenti del suo negozio il disastroso fatto della malattia degli orfani in seguito a pane avariato nel 1795-96 (A.S.M.: Luoghi Pii, p. ant. cart. 320). Il fatto, che provocò anche la morte di alcuni orfani, tra forti convulsioni, ebbe una tragica risonanza; e poco dopo, ritornati alla direzione dell'istituto (che avevano abbandonato in seguito ai rivolgimenti politici) i Somaschi ebbero di nuovo anche la cura del vitto degli orfani.

Un'ultima nota di topografia manzoniana milanese. All'inizio del cap. XVI dei Promessi Sp. Renzo sfugge al notaio col favore della folla: « lí c'è un convento, ecco là una chiesa ». Siamo nelle vicinanze della casa del Vicario di provvisione, Ludovico Melzi, poco lontano da piazza Cordusio, dietro l'odierno locale delle poste. Lí sorgeva fino a non molti anni fa (e la denominazione della via ancora lo attesta) la chiesa e il convento di S. Maria Segreta dei PP. Somaschi. Aggiungo a titolo di informazione un passo di C.C. Secchi (28). « Il giorno dopo il tumulto di S. Martino, racconta sempre il Manzoni (ed il fatto è storico e documentato dalle cronache, anche se a dirlo è il mercante a Gorgonzola, un pò fanfarone e un pò reazionario), un galantuomo del vicinato ebbe un'ispirazione dal cielo. Corse su nelle stanze, cercò d'un Crocifisso, lo trovò, l'attaccò all'archetto d'una finestra, prese al capo d'un letto due candele benedette, le accese, e le mise sul davanzale, a destra e a sinistra del Crocifisso ».

Il Secchi, dopo aver riportato queste parole del Manzoni, aggiunge: « Come sia poi venuta la tradizione che il Crocifisso esposto fosse quello in venerazione nella chiesa di S. Maria Segreta, proprio non lo so, ma il Manzoni, che desume dalle cronache, è chiaro, e si tratta di un Crocifisso di un privato ». Si tratta di un Crocifisso di un privato, va bene; ma il Manzoni, attento lettore di cronache e osservatore dei fatti religiosi che ancora sussistevano nella sua città di Milano, si era informato molto probabilmente, ed era venuto a sapere che proprio nella chiesa di S. Maria Segreta era in grande venerazione un grande Crocifisso, e che il popolo veniva educato con tridui e feste al suo culto. Ne scrissi, non sapendo allora che si poteva riferire al Crocifisso del « mercante di Gorgonzola » anni addietro, e riporto parte del testo (29): « La tradizione di lui (fr. Grossi) ci ha tramandato una cosa sola: la divozione al SS. Crocifisso, da lui favorita con ogni mezzo nella nostra chiesa di S. Maria Segreta di Milano. Aveva passato circa 40 anni (morí il 18 dic. 1779) prestando l'assistenza sua in

(28) « Se Renzo tornasse a Milano »; Milano, 1970, pag. 24.
(29) P. Tentorio M.: « Fr. Ottavio Grossi e la devozione al SS. Crocifisso »; in Riv. Ordine PP. Somaschi, 1939, pag. 22 ss.

mag. 1923

CON GESÙ

Ai R. R. P. P. Fr. Salvatore e Fr. Cerbara

Dedico questi sonetti *affettuosamente* al P. Salvatore, cui debbo tanto della mia umile pietà; al P. Cerbara, perchè aiutato e ispirato da Dio, fra gli arbusti del suo lieto campo tenga sempre vivo l'amore di Gesù, la cara pianta, che *«frutta sempre e mai non perde foglia»*.

Quando, Gesù, m'impongo la tua legge
come norma sicura al viver mio,
e lo spirito Te soltanto elegge
alto signore del pensier, non io

chiudo il cuore alla voce che corregge
amabilmente, ma Ti chiedo, pio,
poichè la grande tua bontà mi regge
de' ciechi falli il sospirato oblio.

A colloquio con Te, mentre ogni cruda
piaga Ti svela l'anima, e confusa
del suo peccato si presenta ignuda;

non dall'ira, Signore, ma da un dono
io Ti conosco di pietà diffusa
nella misericordia del perdono.

Finchè la grande tua bontà m'aiuta,
Gesù, m'è dolce appartenerti intero;
quasi non sento gioia di pensiero
se del mite amor tuo non è imbevuta.

Anche, talvolta, quando combattuta
l'anima è tesa in un tumulto fiero,
per tua gloria si fa caro l'impero
del dolore, e soffrendo non si muta,

Nè muore Sole o sorgono mattini,
che non trovino il cuore intenerito
duna gioia d'affetti più divini.

L'oggi scalda il domani del suo zelo,
e in me, ogni giorno, un sogno d'infinito
un ponte getta fra la terra e il cielo.

E' oggi lo splendor della natura
che a Te m'innalza libero, contento,
afforza la virtù del sentimento
per adorarti in ogni cosa pura;

nell'aria chiara, in questa fioritura
trionfante d'un sano incantamento,
fra stella e stella in tutto il firmamento,
dentro la gioia, presso la sventura;

infantile, se labbro di bambino
invocando il tuo nome col più forte
de' suoi gridi, Ti segna col ditino;

luminoso nel seno della vita,
consolante nel pianto della morte,
bello di gloria e di bontà infinita.

Gesù mio, Gesù mio, di che potente
amore, per tua grazia m'hai nutrito!
Così indegno, alla tua gloria rapito,
A Te mi dono innamoratamente.

Sei Dio, ma parli tanto umanamente,
scendi dal cielo, per restarmi unito,
e godi esercitare nel pentito
figlio la viva tua pietà indulgente.

Me, Tu, Pastore, guidi all'abbondante
pascolo co' gli agni riparati
dall'insidia dei lupi, e nell'amante

anima regni, e si la cibi d'una
serenità d'affetti immacolati,
che, senza Te, non ha più gioia alcuna.

Nessuna gioia dopo questa: fare
della mia vita un calmo romitaggio,
ch'abbia soltanto, come il cuore a Maggio
un fresco tranquillissimo pregare;

aver nel cuore tanta luce, e osare
pur domandarne qualche nuovo raggio,
della sorte affrontar, lieto, l'oltraggio
e Dio giusto, col poco, ringraziare;

amar le cose semplici; per una
gioia di cielo disprezzar l'umana
felicità dei doni di fortuna;

pensar che tutte sboccano le vie
della vita a una patria ancor lontana,
desiderio immortal d'anime pie.

AURELIO DE POL

I NOSTRI EX-CONVITTORI

I nostri giovani di 5.° Ginnasio e di 3.° Tecnica (è cosa vecchia) non vedono l'ora di finir l'anno per uscire dal Convitto, tornare in famiglia per sempre, contrarre nuove amicizie, essere in breve *liberi e indipendenti*.

Diamine! i nostri padri hanno tanto lottato contro i tiranni per darci questa libertà così

Oh!... viva la libertà!... ora sì che si gode la vita senza alcuna soggezione!... Come sono stati eterni questi anni!... Addio per sempre, o Spello, addio!...

Eppure al momento di separarsi dai Superiori, dai compagni, dalle persone conosciute in Convitto, quei giovani provano uno stringimento al cuore, si sentono intenerire, gli occhi quasi s'inumidiscono e.... se non fosse quella benedetta paura di parer di animo debole, quegli entusiasti della libertà piangerebbero come tanti bambini quando vengono staccati dalla mamma.

Questa *debolezza* passa presto però: il pensiero della famiglia, che li attende a braccia aperte, perchè sono riusciti a conquistar la licenza tanto sospirata, li avvince tutti e dànno libero sfogo alla fantasia che vola lontano lontano e sogna liete speranze per l'avvenire.

Addio, collegio, addio!...

⁂

Sono passati parecchi anni: i nostri giovani *ex* sono sparsi per l'Italia e fuori d'Italia. Esercitano le più disparate professioni; quello è Ingegnere, l'altro Professore di vaglia, chi impiegato, chi Avvocato di grido, chi s'è reso celebre nell'arte di Euterpe, chi nella pittura, chi giudice e chi... Deputato; sicuro anche Deputato.

Quanto tempo è passato!... Chi saprebbe raffigurare in essi quei baldi giovanotti, quegli spiriti irrequieti che erano il tormento dei Superiori, maestri ed istitutori? Oh come sono posati ora e prima erano così bollenti! Quel giudice così austero è uno di quelli che imprecavano (senza farsi sentire però veh!) contro la severità del Rettore; quel Professore dal fiero aspetto è precisamente quel folletto che metteva tutto il suo impegno per farla in barba al suo professore; e quell'Ufficiale del R. Esercito che sembra fiero come Marte e così burbero, quando era in Collegio, era un chiacchierone emerito, usciva sempre dalle file e alla ginnastica aspettava l'occasione per far sgambetti, e qualche saltarello estemporaneo che destava l'ilarità generale.

Occupati come sono in mille e molteplici faccende, sembra che davvero non pensino più affatto al collegio e che l'*addio* dato con tanta enfasi alle porte di Spello sia definitivo.... ma non è così: quegli *eroi* d'un tempo, lanciati in mezzo al turbinio del mondo, in mezzo a tante lotte, agli affari d'ogni genere, tra le delusioni della vita, sentono, dopo qualche tempo un desiderio intenso di rivedere il luogo dove hanno vissuto tanta parte della loro fanciullezza, sentono di dover porre una sosta alla loro vita tumultuosa ed agitata, sentono un bisogno vivissimo di respirare di nuovo, sia pure per breve tempo, le vivide aure di questa Umbria bella che rapiva ed ispirava « a egregie cose », l'animo di S. Francesco, di Raffaello e di tanti altri.

...E vengono qui... sorpassano quella soglia riverenti, come se entrassero in un Santuario, salgono le scale; si fanno annunziare ed il Padre Rettore tralascia qualsiasi occupazione per andare incontro all'antico alunno. Questi qualche volta è sconosciuto; non importa, l'incontro è cordiale come se si conoscessero da lungo tempo perchè è tanta l'affabilità del P. Rettore che il visitatore subito è attratto da una viva simpatia per lui, gli apre intero il suo animo, gli parla del *suo tempo*, del Rettore d'allora, dei Padri che conobbe, degli studi, delle sue birrichinate, delle scappatelle ecc. ecc... — E come gli gode l'animo nel parlare di quel tempo felice in cui senza noie doveva attendere solo allo studio!... eppure allora non si apprezzava tanta felicità.

Il P. Rettore sorride, il suo volto, prima adombrato forse come da una nube, si rasserena, egli è giulivo e chiama gli altri Padri; presenta loro quel signore e « tutti onor gli fanno » perchè le visite degli ex-convittori sono una festa per i nostri buoni Padri.

cara... E si capisce che anche i licenziandi del Collegio siano impazienti di sottrarsi a tanti *ficcanasi* che vogliono sapere tutti i fatti loro, stanno sempre con gli occhi addosso, vogliono sapere se studiano o no, stanno ad ascoltare i loro discorsi ed hanno anche cuore di farli digiunare se talvolta per il soverchio lavoro non hanno saputa la lezione, se nel parlare si permettono qualche motto *spiritoso*, se per disgrazia hanno accarezzato le spalle a qualche compagno nel... *furore della disputa.*

***

Oh!... viva la libertà!... ora sì che si gode la vita senza alcuna soggezione!... Come sono stati eterni questi anni!... Addio per sempre, o Spello, addio!...

Eppure al momento di separarsi dai Superiori, dai compagni, dalle persone conosciute in Convitto, quei giovani provano uno stringimento al cuore, si sentono intenerire, gli occhi quasi s'inumidiscono e.... se non fosse quella benedetta paura di parer di animo debole, quegli entusiasti della libertà piangerebbero come tanti bambini quando vengono staccati dalla mamma.

Questa *debolezza* passa presto però: il pensiero della famiglia, che li attende a braccia aperte, perchè sono riusciti a conquistar la licenza tanto sospirata, li avvince tutti e dànno libero sfogo alla fantasia che vola lontano lontano e sogna liete speranze per l'avvenire.

Addio, collegio, addio!...

***

Sono passati parecchi anni: i nostri giovani *ex* sono sparsi per l'Italia e fuori d'Italia. Esercitano le più disparate professioni; quello è Ingegnere, l'altro Professore di vaglia, chi impiegato, chi Avvocato di grido, chi s'è reso celebre nell'arte di Euterpe, chi nella pittura, chi giudice e chi... Deputato; sicuro anche Deputato.

Quanto tempo è passato!... Chi saprebbe raffigurare in essi quei baldi giovanotti, quegli spiriti irrequieti che erano il tormento dei Superiori, maestri ed istitutori? Oh come sono posati ora e prima erano così bollenti! Quel giudice così austero è uno di quelli che imprecavano (senza farsi sentire però veh!) contro la severità del Rettore; quel Professore dal fiero aspetto è precisamente quel folletto che metteva tutto il suo impegno per farla in barba al suo professore; e quell'Ufficiale del R. Esercito che sembra fiero come Marte e così burbero, quando era in Collegio, era un chiacchierone emerito, usciva sempre dalle file e alla ginnastica aspettava l'occasione per far sgambetti, e qualche saltarello estemporaneo che destava l'ilarità generale.

Occupati come sono in mille e molteplici faccende, sembra che davvero non pensino più affatto al collegio e che l'*addio* dato con tanta enfasi alle porte di Spello sia definitivo.... ma non è così: quegli *eroi* d'un tempo, lanciati in mezzo al turbinio del mondo, in mezzo a tante lotte, agli affari d'ogni genere, tra le delusioni della vita, sentono, dopo qualche tempo un desiderio intenso di rivedere il luogo dove hanno vissuto tanta parte della loro fanciullezza, sentono di dover porre una sosta alla loro vita tumultuosa ed agitata, sentono un bisogno vivissimo di respirare di nuovo, sia pure per breve tempo, le vivide aure di questa Umbria bella che rapiva ed ispirava « a egregie cose », l'animo di S. Francesco, di Raffaello e di tanti altri.

...E vengono qui... sorpassano quella soglia riverenti, come se entrassero in un Santuario, salgono le scale; si fanno annunziare ed il Padre Rettore tralascia qualsiasi occupazione per andare incontro all'antico alunno. Questi qualche volta è sconosciuto; non importa, l'incontro è cordiale come se si conoscessero da lungo tempo perchè è tanta l'affabilità del P. Rettore che il visitatore subito è attratto da una viva simpatia per lui, gli apre intero il suo animo, gli parla del *suo tempo*, del Rettore d'allora, dei Padri che conobbe, degli studi, delle sue birrichinate, delle scappatelle ecc. ecc... — E come gli gode l'animo nel parlare di quel tempo felice in cui senza noie doveva attendere solo allo studio!... eppure allora non si apprezzava tanta felicità.

Il P. Rettore sorride, il suo volto, prima adombrato forse come da una nube, si rasserena, egli è giulivo e chiama gli altri Padri; presenta loro quel signore e « tutti onor gli fanno » perchè le visite degli ex-convittori sono una festa per i nostri buoni Padri.

Quel Signore chiede con premura notizie dei Religiosi da lui conosciuti e dà informazioni de' suoi compagni. Ecco intanto sopraggiungere Ricci e Malnati, detto volgarmente *Scior lu*, ecco il nostro Zaccaria, e l'ex-convittore, alla cui memoria si ripresenta tutto l'esercito dei Duchi, Marchesi, Conti, Baroni e dei castellani medioevali creati dalla fervida fantasia di lui, gli corre incontro e gli stringe con effusione sorridendo la mano.

E... si ride, si ride, e par che le mura della sala sorridano anch'esse nel rivedere l'antico ospite.

Indi si passa a visitare il locale. — Oh quanti cambiamenti! — Là prima c'era una porta dietro la quale ci nascondevamo per attendere l'Economo quando portava le frutta in cucina. — Qui era la camera del Ministro, il P... severo sa, severo, ma giusto. — In quest'aula ho fatta la 5.ª Ginnasiale. — Là è il cortilone, il famoso cortilone. — Questa loggia non c'era allora... oh come è bella! è stata un'idea eccellente sa.... Che splendore! che stupenda visuale!... Quella è la via di Cannara, l'altra di Monterone, là la Villa, là Assisi, più in là Perugia e poi Bettona Cannara; di qua Montefalco, Trevi e Spoleto....

Oh! bisogna vederli i nostri antichi compagni come guardano tutto con attenzione, come si ricordano di tutto minutamente; del posto in refettorio, in camerata, in dormitorio, in iscuola.... dapertutto. E come si commuovono alla vista delle numerose squadre dei convittori che passano loro dinanzi rispettosi sì, ma con lo sguardo pieno di curiosità!....

Quante memorie! Che dolci sensazioni!....

Ho veduti antichi convittori che rientrando nella cameretta, dove stettero l'ultimo anno, avevano le lagrime agli occhi.

Ho conosciuto uno, che pregato dal P. Rettore di trattenersi in convitto per alcuni giorni, domandò di poter dormire in quella stessa cameretta dove aveva fatto tanti sogni dorati, e dove « lievi pensier virginei solo pingea ».

Vi sono stati persino di quelli che in carrozza sono andati per tutte le note strade a rivedere i luoghi dove si fermavano a giuocare durante il passeggio.

Chi potrebbe dire tutte le soavi emozioni di quei giovani; di quegli uomini maturi, che rivedendo quei luoghi, quelle mura, dopo tanti anni par che ritornino fanciulli?

« Le sono sciocchezze e fanciullaggini » dirà taluno.

Sciocchezze e fanciullaggini? ah no! chi dice così non ha idealità di sorta, non sa che il Collegio esercita un fascino potente per chi v'è stato, e che nel trambusto della vita esso è per noi l'asilo di pace, l'oasi in mezzo al deserto; non sa che ripensando ad esso si prova un sentimento direi nostalgico, una tenerezza.

« Ch'intender non la può chi non la prova ».

P. F. S.

a grosso recipiente: dietro i due più robusti came-
eri reggendo i due capi di un nodoso e grosso
astone al quale era sospesa la gran caldaia che
pareva il Vesuvio in eruzione e i due malcapitati strin-
gevano le labbra mal reggendo tutto quel peso;
ndi il cuoco con la marmitta del sugo e poi Tozzi,
il *facente-funzioni*, col sacchetto del formaggio grat-
tugiato e coi lunghi forchettoni; da ultimo i servi cia-
scuno con un cilindro di scodelle appoggiato al petto.

Pareva proprio un corteo che entro una nuvola di fumo immenso s'avanzasse verso il mezzo dell'aia per compiervi il sacrifizio, e davvero al sacrifizio eran destinati quegli spaghetti; sfido io, con quelle « bramose canne »! . . .

Lascio a voi immaginare dove fossero rivolti in quel momento gli occhi di tutti. L'ansia e la gioia si leggeva su tutti quei visetti rossi e paffuti; ma l'entusiasmo giunse al colmo quando si videro i maccheroni pendenti dal colabrodo sostenuto da quattro braccia robuste; il colabrodo con quei maccheroni

	Introito	1796	Esito
Gennaio	£ 694.-.-		£ 391.18.-
Febbraio	151.-7.9		248.8.3
Marzo	22.18.9		305.14.8
Aprile	326.-4.-		350.10.-
Maggio	57.-3.-		231.16.9
Giugno	318.-8.6		295.17.3

 3.VI.1906

LA CALDAIA DEI MACCHERONI

SCENE DELLA VITA COLLEGIALE

. . . . e cammina, cammina, quel benedetto casale non si vedeva mai.

« Oh che sta in capo al mondo questo casale? » diceva Bartoli dei grandi il quale per essere alquanto corpulento cominciava a stancarsi di viaggiare sul . . . caval di S. Francesco.

« Abbi pazienza » gli rispose Peppe Mancini quello dal naso ovidiano che tempo fa ebbe la carezza d'una portizina sgangherata che gli cascò proprio sul promontorio, « abbi pazienza; quando saremo arrivati ti metterai a riposare, magari anche a dormire e noi . . . . ».

« Eh! sicuro! . . . ci mancherebbe anche questa dopo . . . . . . auf . . . auf » e il poveretto sbuffava volgendo di tanto in tanto gli occhi a Corteggiani per vedere se facesse lo stesso.

E avanti avanti . . . i più piccoli dicevano d'esser stanchi, e se non fosse stato l'amor proprio, anche i più grandi l'avrebbero francamente confessato. A un tratto quei della retroguardia:

« Largo, largo, urlarono, largo, lasciate passare »

« Chi è? chi è? — È il cuoco che va alle corse col suo ronzino.

— Senza dubbio riporterebbe la bandiera — largo, largo — Oh che! vi sono forse i carabinieri o le guardie civiche di Spello che bisogna far largo?

— Un calderone dietro il carretto guarda, guarda com'è grosso! . . . —

Viva il calderone! Vivaaaa. . . .

Tali presso a poco eran le grida che si udivano dalla retroguardia, e queste crescevano e si rinnovavano a mano a mano che il carretto del cuoco tirato dalla sua rozza spelacchiata s'inoltrava, in mezzo a due ali di giovanetti, quasi in trionfo.

Gli ultimi ad ammirare la gran caldaia legata dietro il carretto in modo da occuparne e oltrepassare anche con l'imboccatura la parte posteriore, furono i grandi.

« Corbezzoli! esclama Franceschetti, sempre allegro e pieno di buon amore, guarda com'è grossa, mi pare proprio quella di Chioggia ».

« Di Chioggia? chiede Tononi, che? sei stato a Chioggia tu?

Ma che . . . non hai letta questa barzelletta in . . . un libro di lettura?

Mancini fiutando col suo nasone quasi sentisse l'odor del sugo.

E intanto con questo diversivo si oblia
La noia e 'l mal della passata via.

***

Più di 160 alunni sono accampati sull'aia o nei campi vicini: chi sta sbocconcellando una pagnotta, chi sta cicalando senza posa, altri guarda il camino che fuma a più non posso, e volge di tanto in tanto una tenera occhiata verso la porta sperando di vedere da un momento all'altro la caldaia, che forma l'oggetto di tutti i discorsi e di tutti . . i desideri. Ma . . . il tempo passa' e la caldaia non comparisce. Lo stomaco reclama fortemente i suoi diritti e di frequente vola qualche parola poco lusinghiera al cuoco che non si sbriga e . . . a qualcun altro.

L'ora è piuttosto inoltrata e. . . .

« Eccoli, eccoli, gridano quelli che stan dirimpetto al casale.

« Ecco la caldaia, viva la caldaia ed il p. Rettore che l'ha comprata » urla Franceschetti quasi volendo rifarsi dello smacco sofferto poc'anzi. E tutti in coro fanno eco alle sue parole.

Precedeva con in mano il colabrodo Ricci, Direttore generale della cucina; seguiva lo sguattero con un grosso recipiente: dietro i due più robusti camerieri reggendo i due capi di un nodoso e grosso bastone al quale era sospesa la gran caldaia che pareva il Vesuvio in eruzione e i due malcapitati stringevano le labbra mal reggendo tutto quel peso; indi il cuoco con la marmitta del sugo e poi Tozzi, il *facente-funzioni*, col sacchetto del formaggio grattugiato e coi lunghi forchettoni; da ultimo i servi ciascuno con un cilindro di scodelle appoggiato al petto.

Pareva proprio un corteo che entro una nuvola di fumo immenso s'avanzasse verso il mezzo dell'aia per compiervi il sacrifizio, e davvero al sacrifizio eran destinati quegli spaghetti; sfido io, con quelle « bramose canne »! . . .

Lascio a voi immaginare dove fossero rivolti in quel momento gli occhi di tutti. L'ansia e la gioia si leggeva su tutti quei visetti rossi e paffuti; ma l'entusiasmo giunse al colmo quando si videro i maccheroni pendenti dal colabrodo sostenuto da quattro braccia robuste: il colabrodo con quei maccheroni

« L'avrò letta, ma chi se ne ricorda adesso?

« Eh diamine! Io l'ho letta mi pare in 2. o 3. Ginnasio, però adesso . . . non ricordo bene i parti. colari . . . . ho le idee un po' confuse. . . .

I compagni risero e presero a canzonarlo di santa ragione e più di tutti lo derideva Gino De Paolis quel bel giovinotto alto che ha solo un diletto, d'impuntarsi un pochino nel parlare, specialmente quando deve dire una lezione che . . . sa poco. Il povero Franceschetti, a cui quel giorno la memoria *fece cilecca*, forse a cagione dell'appetito, punto sul vivo sfidò il De Paolis a dir lui la barzelletta, giacchè faceva tanto il gradasso: ma tosto ebbe a pentirsi d'avergli gittato il guanto, poichè l'altro con un sussiego dottorale, e (caso strano!) senza tante impuntature parlò di quei due megalomani, dei quali uno asseriva d'aver visto a Chioggia un cavolo così gigantesco che sotto di esso riparavano tutti gli abitanti dell'isola quando imperversava il fortunale; e l'altro sosteneva d'aver veduto, parimente a Chioggia, una caldaia immensa tanto che di parecchi calderai, i quali stavano dentro di essa per ribatterla col martello, nessuno udiva i colpi degli altri. Il *cavolaro* allora trasecolato gli chiese a che dovesse servire quella caldaia così enorme « Per cuocere il cavolo che hai visto tu » rispose l'altro facendolo restare con un palmo di naso.

De Paolis s'era fatto onore era lieto d'aver fatto ridere la brigata e d'aver mortificato il compagno; ma questi non sapeva darsi pace, non voleva rimanere al di sotto e, quasi continuando il discorso, disse:

« Sicuro . . . ed anche questa sarà per cuocere i cavoli, come per esempio la testa di . . . « Zitto là, maldicente; se la mia è di cavolo, la tua è di rapa.

« Ohè! ohè, grida a questo punto il Prefetto, attenti eh! ragazzi; che parole son coteste? le non sono punto parlamentari sapete! . . .

« M'ha insultato; mi ha detto: testa di cavolo. .

« Eh via! ha scherzato . . . E poi quella caldaia non è per cuocere cavoli o rape.

« E per cuocere li maccheroni, scappa su a dire Di Pietro, che ha una tenerezza speciale per gli spaghetti, per quanto non sia napoletano.

« Evviva li maccheroni e la caldaia che ce li coce » gridò allora il mastodontico Corteggiani e si leccava le labbra pregustandone il sapore.

« Ed evviva noi, che ce li magnamo » aggiunse Mancini fiutando col suo nasone quasi sentisse l'odor del sugo.

E intanto con questo diversivo si *oblia*
La noia e 'l mal della passata via.

***

Più di 160 alunni sono accampati sull'aia o nei campi vicini: chi sta sbocconcellando una pagnotta, chi sta cicalando senza posa, altri guarda il camino che fuma a più non posso, e volge di tanto in tanto una tenera occhiata verso la porta sperando di vedere da un momento all'altro la caldaia, che forma l'oggetto di tutti i discorsi e di tutti . . i desideri. Ma . . . il tempo passa e la caldaia non comparisce. Lo stomaco reclama fortemente i suoi diritti e di frequente vola qualche parola poco lusinghiera al cuoco che non si sbriga e . . . a qualcun altro.

L'ora è piuttosto inoltrata e. . . .

« Eccoli, eccoli, gridano quelli che stan dirimpetto al casale.

« Ecco la caldaia, viva la caldaia ed il p. Rettore che l'ha comprata » urla Franceschetti quasi volendo rifarsi dello smacco sofferto poc'anzi. E tutti in coro fanno eco alle sue parole.

Precedeva con in mano il colabrodo Ricci, Direttore generale della cucina; seguiva lo sguattero con un grosso recipiente; dietro i due più robusti camerieri reggendo i due capi di un nodoso e grosso bastone al quale era sospesa la gran caldaia che pareva il Vesuvio in eruzione e i due malcapitati stringevano le labbra mal reggendo tutto quel peso; indi il cuoco con la marmitta del sugo e poi Tozzi, il *facente-funzioni*, col sacchetto del formaggio grattugiato e coi lunghi forchettoni; da ultimo i servi ciascuno con un cilindro di scodelle appoggiato al petto.

Pareva proprio un corteo che entro una nuvola di fumo immenso s'avanzasse verso il mezzo dell'aia per compiervi il sacrifizio, e davvero al sacrifizio eran destinati quegli spaghetti; sfido io, con quelle « bramose canne »! . . .

Lascio a voi immaginare dove fossero rivolti in quel momento gli occhi di tutti. L'ansia e la gioia si leggeva su tutti quei visetti rossi e paffuti: ma l'entusiasmo giunse al colmo quando si videro i maccheroni pendenti dal colabrodo sostenuto da quattro braccia robuste: il colabrodo con quei maccheroni

Archivio Vaticano - pacco 12

M.to R.do P. mio oss.

Son hormai tanti giorni che non si siamo salutati che quasi scordati siamo del nome nostro; però per la presente occasione sarà ramemorar l'amit'anticha pregando la V.R. voler favorir questo negotio così importante che parà almeno che li Padri nostri possono qualche cosa press' il protetor nostro, et parlarli come cosa nostra per esser li Padri al governo di tale et tant'opera qua in Venetia del seminario che il cardinale sia contento parlar al Papa et procurar presso di S.S. che il seminario sia esento dalle decime, come difusamente ne parla il memoriale del sig. Gio. Batta Contarini qual sarà per dar al Cardinale protettor nostro et di gratia S.R. non volia mancare di favorir questo negotio perché sarà di beneficio del seminario, et honor delli Padri et specialmente (preghiamo che S. S.tà non mancar) di favorir questa dimanda per esser cosa lecita et honesta, et quelli frati quali si pagano questi danari sono molto richi et non hanno di bisogno come per altre volte si fece per a S. S.tà et quanto prima dar risposta, et solicitar il cardinale cha sia contento di parlarne al Papa acciò si possa ottener quel tanto che si dimanda, del resto se sono bono per servitio di S.R. in qualche cosa che mi comandi facendo le ricomandationi nostre a tutti precipue P. don Giovanni et don Ludovicho, il P. don Andrea si racomanda con P. don Giulio et io insieme.

di Venetia adì 4 febraro 1589

di S.R.

Gio. M. Scaramuccia

è pagato il porto delle lettere et ogni cosa franca

M.R.P. Gabriele Brocco Prep. di S. Biagio in Monte Citorio

Introito	
Gennaio £	694.–.–
Febbraio =	151.–7.9
Marzo =	221.8.9
Aprile =	326.–4.–
Maggio =	57.–5.–
Giugno =	318.–8.6

 6.1.1907

sagrifici, con ardimenti, con lotte, aspre tenzoni, con attività continuate. ...ndo manca un'idea fissa e nobile, ... si vive, o se si vive, si trascina la ... in isterilità infeconde, in volgarità ... pensieri e d'azioni, in un'oscura e ...tta cinta di egoismo.
... quando non si ascende in alto, si ...cende sempre.

P. RETTORE.

...ENE DELLA VITA COLLEGIALE

[redacted]

spettano

IL COLLEGIO CONVI...

...fumanti che scappavan dagl'innumerevoli fori dava l'idea d'un salice piangente tutto immerso nella nebbia.

Genova,

Francesco Salvatore

— Bada, Casimiro, studia veh! se no Senofonte e Tito Livio sai quanti castighi ti faranno avere! . . .
— Ah! non c'è pericolo, risponde a fior di labbra Casimiro mentre lo sguardo . . . smentisce le parole.
Ed intanto vengono ragazzi del Ginnasio e delle Tecniche: entrano sgranando gli occhi e dando ai libri occhiate di timore, di speranza, aspettando il loro turno.

— Attenti a non sciuparli eh! chè quest'anno verrà un'ispezione pei libri e guai a chi non li tiene ben puliti — Sissignore . . . non dubiti . . . stia tranquillo, si risponde da più voci; ma qualcuno pensa tra sè come farà a conservar puliti i libri per un anno intero, egli che è solito *miniarli* e *illustrarli* ad ogni pagina e già la sua fantasia gli fa intravedere le scene che dovrà disegnare, duelli, battaglie, eroi che s'infilzano ecc... ecc.....

— A te che manca? — Mi manca la sintassi — Come? e quella dell'anno scorso? — Non so . . . non la posso ritrovare . . . me l'hanno presa . . . l'ho prestata e mi hanno sperduto dei fascicoli . . .
— Non mi fare lo scemo, chi! costano i libri, sai?
— Tu che aspetti? — Mi manca la matematica — Tu? — La botanica. — Ecco la matematica; ecco la botanica, via, *marche!* chiamate qualcun altro.
Continua l'andirivieni ed il p. Rettore con la sua mirabile pazienza a poco a poco contenta tutti, per tutti ha una parola benevola . . . o di rimprovero, una facezia, un sorriso.

I fanciulli corrono saltando in camerata coi libri e subito si danno a sfogliarli nervosamente. La letizia traspare dai loro volti, gli occhi scintillano, ...dano e riguardano quei libri dai titoli più di...ati, e i compagni, che ancora aspettano d'esser ...mati in biblioteca, si aggruppano intorno a loro, ...osi e curiosi.

— Che libro è quello? — È la computisteria. — ...h! che brutta roba. — Questo che è? — Seno...e — Mamma mia che sgorbi e chi ci capisce ...te? — Cos'hai da capir tu delle Tecniche, di...co; lascia fare a noi *Ginnasiali!* . . . . — Canta ...caro, sai quanti *zeri* ti farà prendere Senofonte! Ma che, m'hai preso per uno svogliato come te! — Questo? — È la zoologia — Oh bravo li...erai il tuo ritratto . . . eccolo . . lo *Scimpanzè* Sta zitto non far tanto il saputo . . aspetta me ...te lo trovo io il ritratto tuo . . . ecco . . . ecco ...marello — Ti sta bene, hai voluto fare lo spi...to e hai trovato pane pei tuoi denti.

...ttanto, sebbene sia tempo di ricreazione, par ...sere a studio.

...ella camerata regna un silenzio quasi perfetto; ...arla a voce sommessa; si ode solo qualche ...mazione di meraviglia e il fruscio dei libri ...iati. Tutti paiono assorti; chi guarda le figure, ...si ferma a leggere un brano il cui titolo l'ha ...ito, chi . . . pensa sul serio che l'anno incominciato sarà per lui fatale se non si metterà a studiare con ardore quei libri che ora sta osservando con tanta curiosità.

F. SALVATORE.

IL GIORNALETTO NELLE NOSTRE FAMIGLIE

Tornai a casa dopo una lezione di storia durata due ore, nella quale il nostro professore ci aveva spiegato il pensiero dei filosofi nel secolo XVIII; la lezione era stata faticosa da parte del Professore che aveva cercato di far entrare nella testa dei suoi giovani scolari le vedute difficili di Lessing, di Lo Re, di Collins e di Kaut, da parte degli scolari che avevano dovuto prestare la loro massima attenzione

con sagrifici, con ardimenti, con lotte, con aspre tenzoni, con attività continuate. Quando manca un' idea fissa e nobile, non si vive, o se si vive, si trascina la vita in isterilità infeconde, in volgarità di pensieri e d'azioni, in un'oscura e stretta cinta di egoismo.

E quando non si ascende in alto, si discende sempre.

P. Rettore.

SCENE DELLA VITA COLLEGIALE

I LIBRI NUOVI

Un libro annunziato dai giornali con recensioni e giudizi di sommi artisti e letterati, un libro che tratti argomenti a noi prediletti, ci par mill'anni di averlo fra le mani, di sfogliarlo, di leggerlo, di studiarlo e quando lo abbiamo, un diletto intimo, inesprimibile ci pervade come alla presenza di un amico assente e da lungo tempo desiderato che venga a farci visita. Questi sono i sentimenti che proviamo noi; ma non molto dissimili dai nostri sono i sentimenti dei convittori al principio dell'anno scolastico quando si distribuiscono i libri nuovi. Bisogna vederli i nostri giovanetti! . . . .

Siamo in biblioteca. Il p. Rettore « *magna circumfusus scholasticorum* (Cicerone dice *stoicorum!*) librorum numero » segna in un quaderno i libri che si distribuiscono, mentre Ignazio dalla lunga bazza tutto affaccendato fruga qua e là tra i libri sparsi e accatastati per terra in modo da sembrare un campo di battaglia.

— Manzoni . . . eccolo. — Poli - Tanfani . . . eccolo — Virgilio Eneide . . . . eccolo — Senofonte . . . eccolo.

— Bada, Casimiro, studia veh! se no Senofonte e Tito Livio sai quanti castighi ti faranno avere! . . . — Ah! non c'è pericolo, risponde a fior di labbra Casimiro mentre lo sguardo . . . smentisce le parole. Ed intanto vengono ragazzi del Ginnasio e delle Tecniche; entrano sgranando gli occhi e dando ai libri occhiate di timore, di speranza, aspettando il loro turno.

— Attenti a non sciuparli eh! chè quest'anno verrà un'ispezione pei libri e guai a chi non li tiene ben puliti — Sissignore . . . non dubiti . . . stia tranquillo, si risponde da più voci; ma qualcuno pensa tra sè come farà a conservar puliti i libri per un anno intero, egli che è solito *miniarli* e *illustrarli* ad ogni pagina e già la sua fantasia gli fa intravedere le scene che dovrà disegnare, duelli, battaglie, eroi che s'infilzano ecc... ecc.....

— A te che manca? — Mi manca la sintassi — Come? e quella dell'anno scorso? — Non so . . . non la posso ritrovare . . . me l'hanno presa . . . l'ho prestata e mi hanno sperduto dei fascicoli . . .

— Non mi fare lo scemo, eh! costano i libri, sai?

— Tu che aspetti? — Mi manca la matematica — Tu? — La botanica. — Ecco la matematica; ecco la botanica, via, *marche!* chiamate qualcun altro. Continua l'andirivieni ed il p. Rettore con la sua mirabile pazienza a poco a poco contenta tutti, per tutti ha una parola benevola . . . o di rimprovero, una facezia, un sorriso.

I fanciulli corrono saltando in camerata coi libri e subito si danno a sfogliarli nervosamente. La letizia traspare dai loro volti, gli occhi scintillano, guardano e riguardano quei libri dai titoli più disparati, e i compagni, che ancora aspettano d'esser chiamati in biblioteca, si aggruppano intorno a loro, ansiosi e curiosi.

— Che libro è quello? — È la computisteria. — Uh! che brutta roba. — Questo che è? — Senofonte — Mamma mia che sgorbi e chi ci capisce niente? — Cos'hai da capir tu delle Tecniche, di Greco; lascia fare a noi *Ginnasiali!* . . . . — Canta tu, caro, sai quanti *zeri* ti farà prendere Senofonte! — Ma che, m'hai preso per uno svogliato come te!

— Questo? — È la zoologia — Oh bravo li troverai il tuo ritratto . . . eccolo . . lo *Scimpanzè* — Sta zitto non far tanto il saputo . . aspetta me che te lo trovo io il ritratto tuo . . . ecco . . . ecco il somarello — Ti sta bene, hai voluto fare lo spiritoso e hai trovato pane pei tuoi denti.

Intanto, sebbene sia tempo di ricreazione, par d'essere a studio.

Nella camerata regna un silenzio quasi perfetto; si parla a voce sommessa; si ode solo qualche esclamazione di meraviglia e il fruscio dei libri sfogliati. Tutti paiono assorti; chi guarda le figure, chi si ferma a leggere un brano il cui titolo l'ha colpito, chi . . . pensa sul serio che l'anno incominciato sarà per lui fatale se non si metterà a studiare con ardore quei libri che ora sta osservando con tanta curiosità.

F. Salvatore.

IL GIORNALETTO NELLE NOSTRE FAMIGLIE

Tornai a casa dopo una lezione di storia durata due ore, nella quale il nostro professore ci aveva spiegato il pensiero dei filosofi nel secolo XVIII; la lezione era stata faticosa da parte del Professore che aveva cercato di far entrare nella testa dei suoi giovani scolari le vedute difficili di Lessing, di Lo Re, di Collins e di Kaut, da parte degli scolari che avevano dovuto prestare la loro massima attenzione

Archivio Vaticano - pacco 12

M.to R.do P. mio oss.

Son hormai tanti giorni che non si siamo salutati che quasi scordati
iamo del nome nostro; però per la presente occasione sarà ramemorar
l'amit'anticha pregando la V.R. voler favorir questo negotio così im-
portante che para almeno che li Padri nostri possono qualche cosa press'
l protetor nostro, et parlarli come cosa nostra per esser li Padri al
governo di tale et tant'opera qua in Venetia del seminario che il car-
dinale sia contento parlar al Papa et procurar presso di S.S. che il se-
minario sia esente dalle decome, come difusamente ne parla il memoria-
le del sig. Gio. Batta Contarini qual sarà per dar al Cardinale protet-
tor nostro et di gratia S.R. non volia mancare di favorir questo nego-
tio perché sarà di beneficio del seminario, et honor delli Padri et spe-
ro che S. S.tà non mancar) di favorir questa dimanda per esser cosa
cita et ~~sancta~~ honesta, et quelli frati quali si pagano questi danari
no molto richi et non hanno di bisogno como per altre volte si fece
per a S. S.tà et quando prima dar risposta, et solicitar il cardina-
cha sia contento di parlarne al Papa acciò si possa ottener quel tanto
e si dimanda, del resto se sono bono per servitio di S.R. in qualche
a che mi comandi facendo le ricomandationi nostre a tutti precipue
P. don Giovanni et don Ludovicho il P. don Andrea si racomanda con

li 4 febraro 1589
di S.R.
a M. Scaramuccia
osa franca
o in Monte Citorio

GENOVA, 10/04/90

CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO PROVINCIALE DI GENOVA

DELEGAZIONE DI VOLTRI

Codice Fiscale n. ...80310587

COMUNICAZIONE

FONOGRAMMA

Si trasmette il seguente comunicato che proviene dal comando Vigili Urbani di **MILANO.**

Il dipartimento di Polizia di NEW YORK mette in guardia contro i nuovi tipi di droghe che vengono offerti a bambini.

Molto probabilmente sono già in circolazione in SVIZZERA, presto invaderano il resto dalla EUROPA.

In tutti gli stati U.S.A. viene venduta una decalcomania denominata "BLUE STAR"(stella blu)e tratta di un piccolo foglio di carta bianca contenente delle stelline azzurre delle misure di una gomma di matita. Ogni stellina é intrisa di L.S.D. e può essere applicata con la saliva. L.S.D. in questo modo entra direttamente in circolazione; inoltre viene anche assorbita attraverso la pelle semplicemente maneggiando la carta.

Vi sono inoltre in circolazione delle figurine dai colori molto brillanti in forma di francobolli. Questi francobolli hanno illustrazioni di SUPERMAN, personaggi di DISNEY, farfalle, clowns e simili. Sono confezionati in cartoncini rossi, avvolti nei cellophan, contenenti cinque fogli per un totale di cento francobolli sono questi i nuovi metodi di attirare alla droga i più piccoli.

AI BAMBINI le decalcomanie vengono regalate dai ragazzi più grandi per "divertimento" e da adulti per procurarsi nuovi clienti.

Il bambino che ne venga in possesso rischia di iniziare un viaggio che può essergli fatale. Sono in distribuzione altri due tipi di francobolli: il primo é chiamato "red piramid"(piramide rossa) ed é ornato da puntini multicolori, il secondo"window pane" (vetro della finestra) ed é ornato da una grande griglia che può essere staccata.

PER FAVORE INFORMATE I VOSTRI BAMBINI DI QUESTE NUOVE DROGHE SE VOI E I VOSTRI FIGLI VEDETE QUESTE FIGURINE NON TOCCATELE!!!!

SONO PERICOLOSE E SPESSO TRATTATE CON STRICHININA. GLI EFFETTI SONO:

ALLUCINAZIONE-CONATI DI VOMITO-REPENTINI CAMBI DI UMORE-SBALZI DI TEMPERATURA.

IN CASO DI BISOGNO, RAGGIUNGERE L'OSPEDALE PIU VICINO E TELEFONARE IMMEDIATAMENTE AI CARABINIERI O ALLA POLIZIA.

SI PREGA DI DIFFONDERE IL COMUNICATO A LUNGO RAGGIO

CROCE ROSSA ITALIANA – DELEGAZIONE DI VOLTRI – COMITATO PROVINCIALE

---

drammatica
...n largo suc-
...uido France-
...agnia lirica,
...ate, ebbe da
...rande padro-
...ccanto a lui
...Ruozi.
... tutti riusci-
...osa signorina,
...va moltissimo;
...n sempre dei
... più bella del
... un valoroso
...nazione e per
...gerato tenore
...ddirittura. Ve
...scola persona
... graziosa rive-
...el palcoscenico
...*lets* irriverenti
... .. del compa-

... De Luca che
...o e una certa
... della signorina
...ella quinta Ca-

...plica del Don
... da ridere, come
...ndo. Il vecchio
...ena tanta origi-
...era dell' attore.
...tarelli che fece
... suoi furono gli
...nofrio Messeni,
...ti gli altri.
... Carnevale, con
...sto come ai pre-
... tra cui furono
... signore; erano
...utorità di Spello.
...e del Convitto e
...ano a partecipare

... una bella e forte
...rpretata con vero
...tarelli, dal Ianni,
...anceschetti. Una

---

graziosa farsa fu poi recitata dai giovanetti della seconda Camerata e la diresse, prendendovi parte il loro istitutore, il nostro bravo G. Campi, collaboratore conosciuto dai piccoli lettori del Giornaletto. Il commoventissimo coro dei *Fabbri* chiuse e chiuse bene la recita; il nostro pubblico l'aveva già apprezzata l'ultimo 8 dicembre, e Campi appunto ne parlò sul Giornaletto; ora soltanto per incompatibilità.... d'ufficio egli ha rinunziato all'attribuzione di critico teatrale. Ufficio grato, del resto, nel quale noi siamo lieti di sostituirlo provvisoriamente; ufficio grato, perchè coscienziosamente, non possiamo altro che lodare e lodare; perchè confidiamo che non si dorranno gli amici lettori, se, rileggendo queste colonne, rivivranno, insieme con noi le allegrie che si rinnovano semel in anno.

Fra un anno, adunque, arrivederci!

M.

PRAELECTIO AD CICERONEM

Ciceronem laudavit
hodie in schola et inchoavit
praeceptor optimus:

« Ah quot libros exaravit,
argumenta quot tractavit
Cicero vir doctissimus!

Ille scripsit *De Oratore*;
dotes is in *Oratore*
perquirit plurimas.

Paradoxis, *pro Milone*,
Topicorum expositione
praefulget maxime.

Scripsit quoque *Ad Familiares*,
Ad Pomponium, quae laudares
praeclaras *Epistolas*.

Consul patriam liberavit
Catilinam cum calcavit
Romae coram Patribus.

In Antonium Orationes
et *Verrinas* spoliationes
in lucem edidit;

Amicitiam, *Senectutem*,
Remque publicam, virtutem
suis laudat operibus;

libros *De Divinatione*,
De Officiis, *De Inventione*
composuit mirabiles;

De Natura etiam *Deorum*,
et *De Finibus bonorum*
volumina edidit.

Longum est enumerare
omnes veneres praeclarae
hujus magnitudinis;

quare, pueri mei carissimi,
vos discipuli stultissimi
eritis ex omnibus,

si hos libros Ciceronis,
qui, elegantia et vi sermonis
nitent prae ceteris,

raro fiet ut legatis
immo etiam negligatis
pigritiae causa ».

Sic praeceptor celebrabat
Arpinatem, excitabat
ad studium discipulos;

sed ex illis fuit unus
maximopere jejunus
sermonis Latii,

qui magistrum aspiciebat
ore hianti et audiebat
immensas laudes.

Tandem has meditationes,
suas tristes conditiones
ingemiscens, extulit:

« Si me dixerim amorem
erga summum oratorem
nutrire, falsum dixerim.

Pater meus nescio quare
linguae Latii operam dare
crudelis me jusserit!

Nil mea refert Ciceronis,
cuius fateor sermonis
me nihil percipere.

Melius est se delectare
et per agros cursitare
quam tempus perdere

...SNEY,

... nei cellophan,

... questi i nuovi metodi

... dai ragazzi più grandi per "divertimento"

...lenti.

... possesso rischia di iniziare un viaggio che può essergli

...stribuzione altri due tipi di francobolli:il primo é chiamato "red pi... (piramide rossa) ed é ornato da puntini multicolori,il secondo"window pane" (vetro della finestra) ed é ornato da una grande griglia che può essere staccata.

PER FAVORE INFORMATE I VOSTRI BAMBINI DI QUESTE NUOVE DROGHE SE VOI E I VOSTRI FIGLI VEDETE QUESTE FIGURINE NON TOCCATELE!!!!

SONO PERICOLOSE E SPESSO TRATTATE CON STRICHININA.GLI EFFETTI SONO:

ALLUCINAZIONE-CONATI DI VOMITO-REPENTINI CAMBI DI UMORE-SBALZI DI TEMPERATURA.

IN CASO DI BISOGNO,RAGGIUNGERE L'OSPEDALE PIU VICINO E TELEFONARE IMMEDIATAMENTE AI CARABINIERI O ALLA POLIZIA.

SI PREGA DI DIFFONDERE IL COMUNICATO A LUNGO RAGGIO

CROCE ROSSA ... DELEGAZIONE ... COMITATO ...

IN SPELLO 8.XII.1907

...vono, che fanno pensare e maledire ...nie della vita, le esigenze dell'e... necessità degli studi.

...quasi sempre perchè alle volte ...ha il coraggio di non versare ...ti ai suoi genitori e sapete ...fliggere la mamma. Ma sono ...oli eroi, questi piccoli uo... ...rli cercare con la lanterna

D. CANTARELLI

...non è ... di pazienz... remo coll' in... elogio .... ho paura ch... Guardate u... soltanto pe... vere ci vog... ci ha fatto ... una cosa d... golo isoscel... matica e il ... ro di caval... che brutti ... l'idea di u... dabile di r... cataletto pe... serpe non ... non vengon... cialmente? isoscele, e ... in geografia ... che ha la f... cero passa... forse dovrò ... la lettera ... vorrei che ... gli svarion... maiuscolo, ... vallo, dico ... ma, se non ... quale sarà *ferrato* chi di voi si renderà o resterà *tale*; siamo intesi eh?

Strano! i miei compagni stavano tutti fisi e attenti alla lavagna con la bocca spalancata .... c'erano tre specialmente che ci pigliavan gusto e dicevan sempre d'aver capito tutto; io invece appena so dire *alfa, beta, gamba* .... quanto a scriverle poi .... uhm! .... il Professore ha detto e ripetuto che questa lingua non è difficile e ... speriamo che per me sia *ferro di cavallo* .... purchè non mi faccia *far cavallo* all' esame ....

SOTER

---

in vertenda illa *Actione*,
aut *Milonis* defensione
in sermonem italicum.
Saltem scripserit vulgari
lingua, quia tum inflammari
ejus arte poteram!
Ciceroni operam dando,
praeceptorem meum sectando,
gibberosus fierem;
quare malis opprimatur,
contumeliis afficiatur,
in malam pestem abeat....
cum suis cunctis *Orationibus*,
cum suis libris, *Inventionibus*...,
nostra pernicies Cicero... ».

F. SALVATORE

SI IN SPELLO 9.2.1908

DAL CO...

Partiv... mattino di... pacello, io ... l'ultima vo... mi strinsi ... che mi ben... già stretta ... quanto stra... preghiere, c...

Colpito dall'epidemia, inferma a morte; ma guarisce prodigiosamente e forma il proposito di dedicarsi tutto ai poveri orfanelli.

Lascia la cura dei nepoti a la loro madre, dimessa la toga di senatore, si ritira a San Basilio co' suoi orfanelli.

Fonda un altro ricovero per gli orfani detto di S. Rocco e stabilisce norme precise e stabili per la loro educazione.

(6 febbraio) Fatta donazione del patrimonio rimastogli ai nepoti, entra (5 Aprile) nell'Ospedale degl' Incurabili per servire gli ammalati e unisce all'ospedale i due istituti da lui fondati.

Fonda altri istituti nelle isole dell'estuario.

Chiamato da Mons. Giberti, Vescovo di Verona, vi si reca e fonda un orfanotrofio. — Così pure fa a Brescia e a Bergamo, dove erige uno anche per le orfane.

...Amnizia Girolamo, e a lui ne spetta il merito, ...insegnamento della Dottrina Cristiana a forma d'*interrogatorio* tra maestro e discepolo, come anche adesso si pratica.

Accoglie in Bergamo i primi cooperatori, compagni nella grande opera. — Si reca a Como, ivi pure fonda due case.

(Autunno) Sceglie Somasca (nella Valle di San Martino) a sua stabile dimora e vi fonda la Congregazione, detta poi dei Somaschi.

Si reca a Milano. Nel viaggio il Duca Francesco II Sforza, gli manda incontro un suo gentiluomo per fargli onore e offrirgli una cospicua somma di danaro per gli orfani; ma il Santo umilmente si, ma recisamente rifiuta, affidandosi in tutto alla Provvidenza divina. — Fonda a Milano due case ed una a Pavia, indi ritorna a Somasca.

Essendo incomodo e pericoloso per gli orfanelli il salire l'erta scoscesa del monte per provvedersi d'acqua, il Santo, dopo viva preghiera, ottiene da Dio che da un arido sasso sporgente sgorghi un'*acqua miracolosa*, la quale scorre tuttora. La sorgente dai fedeli fu poi detta la *Fonte del Beato*.

(Dicembre) Ritorna a Venezia per dare stabile assetto alla casa da lui fondata.

(Luglio) Lascia per sempre Venezia e nel ritorno si ferma a Vicenza, dove è ospitato dal letterato Giovan Giorgio Trissino; passa per Salò, Brescia e Bergamo, lasciando dovunque il profumo della sua santità.

(Settembre) Ritorna a Somasca dove viene accolto con giubilo immenso dai confratelli e riprende con maggiore abnegazione il servizio degl' infermi e degli orfani.

Non potendo recarsi a limosinare per la copia neve caduta, il S. Padre opera, dopo fervida prece, il miracolo della moltiplicazione dei pani.

Predice ai confratelli la prossima sua morte.

(Gennaio) Il Caraffa nominato Cardinale dal Papa Paolo III invita per lettera il Santo a recarsi a Roma per esercitare anche là, la sua missione, ma nel

(Febbraio) Colpito dalla peste scoppiata nella Valle di S. Martino, muore santamente a Somasca in età di anni 56.

... come ... torner... sapevo nè ... tornare. Due ... , aveva ... teneva ogni ... con cui vol... zione del su... un lungo in... e mi fece c...

che commuovono, che fanno pensare e maledire tutte le tirannie della vita, le esigenze dell'educazione e la necessità degli studi.

Ho detto quasi sempre perchè alle volte qualche bambino ha il coraggio di non versare una lagrima avanti ai suoi genitori e sapete perchè? Per non affliggere la mamma. Ma sono così rari questi piccoli eroi, questi piccoli uomini precoci,. da doverli cercare con la lanterna di Diogene.

D. CANTARELLI

DOPO LA PRIMA LEZIONE DI GRECO

" Soliloquio di uno.... studente ..."

—x—

Ci siamo! il Professore ci ha detto che il greco non è difficile; che con un po' di attenzione e di pazienza potremo impararlo bene e che finiremo coll'innamorarci di esso e ne ha fatto un elogio .... un elogio sperticato. Basta! sarà, ma ho paura che invece di innamorarmi del greco... Guardate un po' che sgorbi in questo libro!... soltanto per apprendere le lettere e saperle scrivere ci vogliono un mese o due. Per fortuna che ci ha fatto ridere un po' il professore, se no era una cosa da morire di noia. Ha parlato di triangolo isoscele (bene accoppiati per bacco la matematica e il greco!), di cataletto, di serpe, di ferro di cavallo, di Forche Caudine, di tridente (uh! che brutti arnesi!) « l'*x* maiuscola, ha detto, dà l'idea di un cataletto » (e qui uno scoppio formidabile di riso)... e pazienza! avrà nominato il cataletto perchè stiamo nell'ottava dei morti; la serpe non mi mette paura perchè adesso le serpi non vengon fuori, ma d'estate?... a Luglio specialmente?.... Il delta può dirsi un triangolo isoscele, e questo l'ho capito perchè sono forte in geografia; poi ha parlato del *pi* ed ha soggiunto che ha la forma del gioco sotto cui i Sanniti fecero passare i Romani alle Forche Caudine (e forse dovrò passarci io pure alla fine dell'anno!..); la lettera *psi* ha la forma di un tridente, ma non vorrei che servisse a punzecchiare me quando farò gli svarioni. Ed il ferro di cavallo? « L'omega maiuscolo, gridava, rassomiglia ad un ferro di cavallo, dico *di Cavallo* perchè è l'animale nobile; ma, se non studierete, sarà *ferro di somaro*, col quale sarà *ferrato* chi di voi si renderà o resterà *tale*; siamo intesi eh?

Strano! i miei compagni stavano tutti fisi e attenti alla lavagna con la bocca spalancata.... c'erano tre specialmente che ci pigliavan gusto e dicevan sempre d'aver capito tutto; io invece appena so dire *alfa, beta, gamba* .... quanto a scriverle poi.... uhm!.... il Professore ha detto e ripetuto che questa lingua non è difficile e... speriamo che per me sia *ferro di cavallo* .... purchè non mi faccia *far cavallo* all'esame ....

SOTER

DAL. CO

Colpito dall'epidemia, inferma a morte; ma guarisce prodigiosamente e forma il proposito di dedicarsi tutto ai poveri orfanelli.

Lascia in cura dei nepoti a la loro madre, dimessa la toga di senatore, si ritira a San Basilio co' suoi orfanelli.

Fonda un altro ricovero per gli orfani detto di S. Rocco e stabilisce norme precise e stabili per la loro educazione.

(6 febbraio) Fatta donazione del patrimonio rimastogli ai nepoti, entra (5 Aprile) nell'Ospedale degl' Incurabili per servire gli ammalati e unisce all'ospedale i due istituti da lui fondati.

Fonda altri istituti nelle isole dell'estuario. Chiamato da Mons. Giberti, Vescovo di Verona, vi si reca e fonda un orfanotrofio. — Così pure fa a Brescia e a Bergamo, dove e erige uno anche per le orfane.

Inizia Girolamo, e a lui ne spetta il merito, insegnamento della Dottrina Cristiana a forma d'*interrogatorio* tra maestro e discepolo, come anche adesso si pratica.

Accoglie in Bergamo i primi cooperatori, compagni nella grande opera. — Si reca a Como, ivi pure fonda due case.

(Autunno) Sceglie Somasca (nella Valle di S. Martino) a sua stabile dimora e vi fonda Congregazione, detta poi dei Somaschi.

Si reca a Milano. Nel viaggio il Duca Francesco II Sforza, gli manda incontro un suo gentiluomo per fargli onore e offrirgli una cospicua somma di danaro per gli orfani; ma Santo umilmente sì, ma recisamente rifiuta, affidandosi in tutto alla Provvidenza divina. — Fonda a Milano due case ed una Pavia, indi ritorna a Somasca.

Essendo incomodo e pericoloso per gli orfanelli il salire l'erta scoscesa del monte per provvedersi d'acqua, il Santo, dopo viva preghiera, ottiene da Dio che da un arido sasso sporgente sgorghi un'*acqua miracolosa*, quale scorre tuttora. La sorgente dai fedeli fu poi detta la *Fonte del Beato*.

(Dicembre) Ritorna a Venezia per dare stabile assetto alla casa da lui fondata.

(Luglio) Lascia per sempre Venezia e nel ritorno si ferma a Vicenza, dove è ospitato letterato Giovan Giorgio Trissino; passa Salò, Brescia e Bergamo, lasciando dovunque il profumo della sua santità.

(Settembre) Ritorna a Somasca dove viene accolto con giubilo immenso dai confratelli riprende con maggiore abnegazione il servizio degl' infermi e degli orfani.

Non potendo recarsi a limosinare per la troppa neve caduta, il S. Padre opera, dopo fervida prece, il miracolo della moltiplicazione dei pani.

Predice ai confratelli la prossima sua morte.

(Gennaio) Il Caraffa nominato Cardinale dal Papa Paolo III invita per lettera il Santo a recarsi a Roma per esercitare anche là, la missione, ma nel

(Febbraio) Colpito dalla peste scoppiata nella Valle di S. Martino, muore santamente a Somasca in età di anni 56.

1960

amore ed affetto da quanti l'hanno
conosciuto per le delle sue rare doti di an[illegible]
Celebrata la messa vespertina in [illegible]
da S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro [illegible]
tra i primi discepoli del P. G. B. [illegible]
una viene deposto nel sepolcro [illegible]
re di S. Girolamo.
Così il Padre [illegible], sotto lo sguardo
in mezzo ai giovani [illegible] da lui.

Il fratel G. [illegible] si torna da

27-4-60

Le Suore somasche del Nido S. Gir[illegible]
no la professione e vestizione delle
e Novizie - Celebra il commovente
G. Ferro - Vi partecipano il [illegible]
[illegible]

Numerosissimi gruppi di visitatori [illegible]
dintorni, ammirati dell'opera [illegible]

28-4-60

Il caro fratel Scaglione, più [illegible]
E' molto migliorato; [illegible]

 9.2.1908

nia dei sentimenti e delle azioni di tutti, quindi ispirati i dolci affetti, temprati gli sdegni, agevolata la concordia fra i cittadini e la fratellevole riunione del popolo.

Per questi motivi le nazioni più colte hanno introdotta la musica e più specialmente il canto come coefficiente necessario della pubblica istruzione. La Germania, la Prussia, la Sassonia, la Baviera, il Würtemberg non hanno scuola comunale ove non s'insegni il canto. L'Italia soltanto, la madre del canto, la culla della musica, la nazione che per eccellenza dà vita a geni musicali insuperabili, pare che trascuri nelle sue scuole tale insegnamento; il che è cosa assolutamente imperdonabile, perchè si tralascia di ottenere quei buoni risultati che il canto produce, ove più facile riuscirebbe ottenerlo essendo spontaneo negli italiani il sentimento musicale ed essendo gli animi loro aperti a quanto vi sia di più altamente poetico.

Orfeo Carraro

LA VITA DI UN EROE

(S. Girolamo Emiliani)

1481 Nasce in Venezia da famiglia patrizia.
1495 Si arruola nell'esercito veneto e viene inviato contro Carlo VIII, re di Francia, reduce dall'impresa di Napoli.
1511 È nominato governatore della fortezza di Quero o Castelnuovo sul Piave, perchè impedisca il passo ai nemici (lega di Cambray).
— Caduta di Castelnuovo dopo eroica difesa. Girolamo viene fatto prigioniere.
— Prodigiosa liberazione per opera della Vergine SSma. Girolamo si reca in pellegrinaggio alla Chiesa della « Madonna Grande » di Treviso, offre a Maria SSma la palla ed i ceppi in ringraziamento e delibera di mutar vita.
1516 Fattasi la pace con l'imperatore Massimiliano, è di nuovo nominato governatore di Castelnuovo, ove rimane circa otto anni.
1524 Muore il fratello Luca e Girolamo torna a Venezia per assumere la tutela dei tre figli di lui.
1526 Fonda co' suoi beni il pio luogo di S. Basilio per gli Orfani derelitti.
1527 Stringe amicizia con S. Gaetano Tiene e Giovan Pietro Ceraffa (che fu poi Papa Paolo IV) e si pone sotto la loro direzione spirituale.
1528 Nella grande carestia, effetto della guerra, che afflisse l'Italia e più di tutto Venezia, Girolamo profonde tutte le sue sostanze per i poveri affamati.
1529 Colpito dall'epidemia, inferma a morte; ma guarisce prodigiosamente e forma il proposito di dedicarsi tutto ai poveri orfanelli.
— Lascia la cura dei nepoti a la loro madre, e, dimessa la toga di senatore, si ritira a San Basilio co' suoi orfanelli.
1530 Fonda un altro ricovero per gli orfani detto di S. Rocco e stabilisce norme precise e stabili per la loro educazione.
1531 (6 febbraio) Fatta donazione del patrimonio rimastogli ai nepoti, entra (5 Aprile) nell'Ospedale degl' Incurabili per servire gli ammalati e unisce all'ospedale i due istituti da lui fondati.
— Fonda altri istituti nelle isole dell'estuario.
1532 Chiamato da Mons. Giberti, Vescovo di Verona, vi si reca e fonda un orfanotrofio. — Così pure fa a Brescia e a Bergamo, dove ne erige uno anche per le orfane.
— Inizia Girolamo, e a lui ne spetta il merito, l'insegnamento della Dottrina Cristiana a forma d'*interrogatorio* tra maestro e discepolo, come anche adesso si pratica.
1533 Accoglie in Bergamo i primi cooperatori, compagni nella grande opera. — Si reca a Como, ivi pure fonda due case.
— (Autunno) Sceglie Somasca (nella Valle di S. Martino) a sua stabile dimora e vi fonda la Congregazione, detta poi dei Somaschi.
1534 Si reca a Milano. Nel viaggio il Duca Francesco II Sforza, gli manda incontro un suo gentiluomo per fargli onore e offrirgli una cospicua somma di danaro per gli orfani; ma il Santo umilmente sì, ma recisamente rifiuta, affidandosi in tutto alla Provvidenza Divina. — Fonda a Milano due case ed una a Pavia, indi ritorna a Somasca.
— Essendo incomodo e pericoloso per gli orfanelli il salire l'erta scoscesa del monte per provvedersi d'acqua, il Santo, dopo viva preghiera, ottiene da Dio che da un arido sasso sporgente sgorghi un'*acqua miracolosa*, la quale scorre tuttora. La sorgente dai fedeli fu poi detta la *Fonte del Beato*.
— (Dicembre) Ritorna a Venezia per dare stabile assetto alla casa da lui fondata.
1535 (Luglio) Lascia per sempre Venezia e nel ritorno si ferma a Vicenza, dove è ospitato dal letterato Giovan Giorgio Trissino; passa per Salò, Brescia e Bergamo, lasciando dovunque il profumo della sua santità.
1535 (Settembre) Ritorna a Somasca dove viene accolto con giubilo immenso dai confratelli e riprende con maggiore abnegazione il servizio degl' infermi e degli orfani.
1536 Non potendo recarsi a limosinare per la troppa neve caduta, il S. Padre opera, dopo una fervida prece, il miracolo della moltiplicazione dei pani.
— Predice ai confratelli la prossima sua morte.
1537 (Gennaio) Il Caraffa nominato Cardinale dal Papa Paolo III invita per lettera il Santo a recarsi a Roma per esercitare anche là, la sua missione, ma nel
1537 (8 Febbraio) Colpito dalla peste scoppiata nella Valle di S. Martino, muore santamente in Somasca in età di anni 56.

1958

25 Marzo

Questa sera i Padri della casa si sono radunati per la soluzione del caso di morale. Risolse il R. P. Mancino(?)

Soluzione del Caso

27 - 28 - 29 Marzo

Il Superiore

L'Attuario

Aprile 1958

2 Aprile

28 - 4 - 60

Il caro fratel Scaglione(?) ...

 12. IV. 1908

quindi con una verghetta in mano veniva fuori il piccolo Cicerone a chiarire il fatto, il nome de' personaggi e a conchiuder sempre con un insegnamento morale, riferibile allo stato attuale de' giovinetti. La coltivazione di piccole ajuole ad uso fiori, gli esercizi ginnastici, i cantici, il ballo, la musica e il disegno venivano per modo tutti gli altri intervalli ad occupare della vita collegiale da non lasciarne affatto alcun vuoto all'inazione perniciosa da per tutto, ma più laddove molti fanciulli trovavansi assembrati.

Si fatte cose però erano tutte linee dirette a un centro istesso, e che da un sol centro si facean partire, ed era questo, la Religione. Sicchè ad uno scopo solo era tutto ordinato, a Dio di ogni umano sapere e perfezionamento unico principio e fine. In onta pertanto di qualunque dub-
...o abbia potuto ingerire la novità de' suoi ...todi nell'...

1540 Il Pontefice Paolo III approva con breve la Congregazione Somasca.
1556 S. Carlo Borromeo visitando Somasco onora le ossa di S. Girolamo, sebbene non ancora canonizzato.
1747 (29 Settembre) Beatificazione del P. Girolamo sotto il Pontificato di Benedetto XIV.
1767 (16 Luglio) Solenne Canonizzazione di S. Girolamo nella Basilica di S. Pietro sotto il Pontificato di Clemente XIII.

F. S.

...quam qui maxime.

Erat illi facies picta;
neque vero erat afflicta!
sed hilarissima.

Laeva manu deferebat
***umbellinam** et canebat*
***Geishae** simphonias.*

***Iaponensis** videbatur*
et a cunctis plaudebatur
manibus et pedibus.

Centum annos assignavit
***Zachariae** et illi optavit*
alios quam plurimos.

Uti patriam illustraret
*et **D'Annuntium** obscuraret*
suis carminibus.

Dixit se lucem vidisse
*in **Iaponia** et conspexisse*
fures in patibulo;

Sed in nostra regione
maxima eos veneratione
miratur affici! (1)

Voluit etiam celebrare
multos quos enumerare
longum est et difficile;

*Sed non taceo **Tintillinum***
perpotantem semper vinum
et vacillantem crapulis. (2)

Arte summa ille cantavit
atque insuper saltavit
effrenatissime;

Cuncti vero obstupefacti,
ad cachinnum (3) sunt coacti,
obstrepuerunt maxime.

*Cum **Petruccium** nominavit*
et gymnasticum vocavit
***Bravettium** agilem!*

Nostri pueri erant beati
et ridebant admirati
tantas argutias;

Et quia argutiae delectabant
etiam etiam advocabant
scurram (4) ad proscaenium.

Qui postremo fatigatus
se non posse est protestatus
perferre diutius,

Et precatus est audientes
uti parcerent silentes
ipsius gutturi.

Spectatores tacüerunt
at nihilominus manserunt
***Geishae** hujus cupidi.*

Quidam F. S.

(1) - "Si meraviglia che... vengon fatti commendatori".
(2) - "Che tracanna sempre vino e barcolla perchè ubbriaco".
(3) - "Sghignazzo". - (4) - "Buffone".

Pagina degli Alunni

In una chiesuola di campagna, una povera donna piange e prega, avanti all'immagine di Maria.

Dopo una fredda ed umida giornata di Febbraio, scendeva melanconica la sera; il cielo era nuvoloso, basso, di quando in quando pioviggginante; un venticello aspro, tagliente, fischiava tra i rami ancor nudi degli alberi.

Ma coll'aspetto desolato della campagna, contrastava mirabilmente il canto di alcune contadinelle, che attendevano a fare lo strame nei campi; quelle note si diffondevano liquide e pure per la valle, come un coro di esseri soprannaturali, che cantasse l'eterna poesia della natura.

Io, che da qualche ora camminavo per la cam-

1958

Questa sera i Padri della ca[illegible] nati per la soluzione del caso di [illegible] R. P. Massaro.

23 - 28 - 29 Marzo

In questi tre giorni gli orfani hanno avuto il ritiro spirituale in preparazione alla S. Pasqua. È stato predicato da un Padre francescano di Chiavari.

L'Attuario
F. Angelo Cossu

Il Superiore
[illegible signature]

Aprile 1958

2 Aprile — visita del R.mo P. Provinciale

Oggi abbiamo avuto una visita del R.mo P. Provinciale. Ha fatto una [illegible] ai fratelli e ai Padri.

3 Aprile — Gli orfani in vacanza

Gli orfani [illegible] per le vacanze pasquali.

---

 12. IV. 1908

quindi con una verghetta in mano veniva fuori il piccolo Cicerone a chiarire il fatto, il nome de' personaggi e a conchiuder sempre con un insegnamento morale, riferibile allo stato attuale de' giovinetti. La coltivazione di piccole ajuole ad uso fiori, gli esercizi ginnastici, i cantici, il ballo, la musica e il disegno venivano per modo tutti gli altri intervalli ad occupare della vita collegiale da non lasciarne affatto alcun vuoto all'inazione perniciosa da per tutto, ma più laddove molti fanciulli trovavansi assembrati.

Sì fatte cose però erano tutte linee dirette a un centro istesso, e che da un sol centro si facean partire, ed era questo, la Religione. Sicchè ad uno scopo solo era tutto ordinato, a Dio di ogni umano sapere e perfezionamento unico principio e fine. In onta pertanto di qualunque dubbio abbia potuto ingerire la novità de' suoi metodi nell'istituzione della gioventù, i suoi allievi e primi tra questi i Sacerdoti hanno difeso e difenderanno sempre la purità delle sue dottrine in fatto d'insegnamento dogmatico e veramente cristiano.

(*Continua*)

SATURNALIA

« GEISHAE COUPLETS »

Cum ***Fabrizi*** *in scaena apparuit*
statim omnibus is placuit
quam qui maxime.

Erat illi facies picta;
neque vero erat afflicta!
sed hilarissima.

Laeva manu deferebat
umbellinam *et canebat*
Geishae *simphonias.*

Iaponensis *videbatur*
et a cunctis plaudebatur
manibus et pedibus.

Centum annos assignavit
Zachariae *et illi optavit*
alios quam plurimos.

Uti patriam illustraret
et ***D' Annuntium*** *obscuraret*
suis carminibus.

Dixit se lucem vidisse
in ***Iaponia*** *et conspexisse*
fures in patibulo;

Sed in nostra regione
maxima eos veneratione
miratur affici! (1)

Voluit etiam celebrare
multos quos enumerare
longum est et difficile:

Sed non taceo ***Tintillinum***
perpotantem semper vinum
et vacillantem crapulis. (2)

Arte summa ille cantavit
atque insuper saltavit
effrenatissime;

Cuncti vero obstupefacti,
ad cachinnum (3) sunt coacti,
obstrepuerunt maxime.

Cum ***Petruccium*** *nominavit*
et gymnasticum vocavit
Bravettium *agilem!*

Nostri pueri erant beati
et ridebant admirati
tantas argutias;

Et quia argutiae delectabant
etiam etiam advocabant
scurram (4) ad proscaenium,

Qui postremo fatigatus
se non posse est protestatus
perferre diutius,

Et precatus est audientes
uti parcerent silentes
ipsius gutturi.

Spectatores tacüerunt
at nihilominus manserunt
Geishae *hujus cupidi.*

Quidam F. S.

(1) - " Si meraviglia che... vengon fatti commendatori ".
(2) - "Che tracanna sempre vino e barcolla perchè ubbriaco".
(3) - " Sghignazzo ". - (4) - " Buffone ".

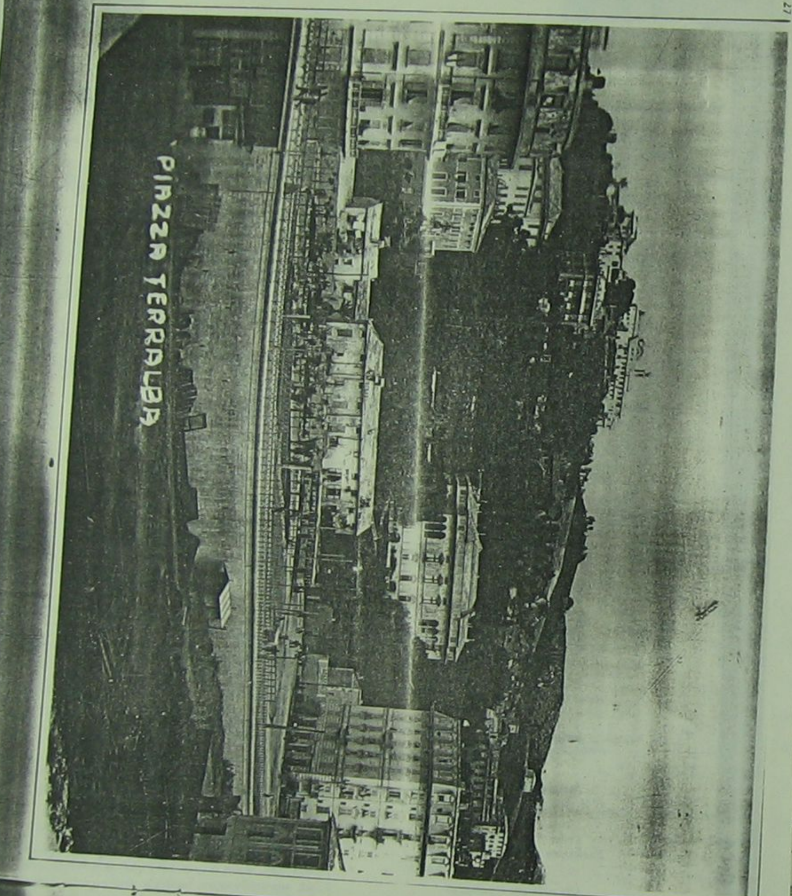
Pagina degli Alunni

In una chiesuola di campagna, una povera donna piange e prega, avanti all'immagine di Maria.

Dopo una fredda ed umida giornata di Febbraio, scendeva melanconica la sera; il cielo era nuvoloso, basso, di quando in quando piovigginante; un venticello aspro, tagliente, fischiava tra i rami ancor nudi degli alberi.

Ma coll'aspetto desolato della campagna, contrastava mirabilmente il canto di alcune contadinelle, che attendevano a fare lo strame nei campi; quelle note si diffondevano liquide e pure per la valle, come un coro di esseri soprannaturali, che cantasse l'eterna poesia della natura.

Io, che da qualche ora camminavo per la cam-



ANNO V – N. 4. PERIODICO MENSILE Conto corrente con la Posta

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Febbraio 1909. Abbonamento annuo L. 2

S. GIROLAMO EMILIANI

ΕΙΣ ΠΑΤΕΡΑ ΕΠΙΣΤΑΤΗΝ

Μεγάλη χαρὰ ἡμῶν ἦρξεν,
πάτερ ἦδε, ἅμα τ῀ ὄρθρ ,
ἱλαρὴν ἑορτὴν γὰρ σοι
ἄγομεν χαρμονῇ δ' ἁπλῇ.

Φέρετε ἀνθεμόεντας, παῖδες,
στεφάνους καλούς τε πολλούς,
ῥόδα ποικίλα, εἶτα λευκὰ
κρίνεα ἀφθόνως, δ' ἴα λαμπρὰ·

Δότε μοι ὑακίνθους εἶτα,
δότε ναρκίσσου τὸ πλῆθος,
ἁπαλοῖς κλάδοισι δάφνης
περιβάλλετε αὐχένα αὐτοῦ·

Ἄγετε, ὦ φίλοι μου παῖδες,
τὰ μὲν εὐνοι πατρὸς ὄρθον
κεφαλὴν ἀνθοβολεῖτε,
τὰ δὲ χεῖρ' ἰσχυρὸν δείαζε·

Μακαρα ἀλλὰ δὴ ἐὰν οὕτως
ἐθέλητε πρᾶξαι αὐτόν,
ἔτι δ' ὅσσε ἰδεῖν γελῶντε,
δότε καρδίαν οἱ, παῖδες.

Σύ γε τούσδε βλέψαι παῖδας,
λαβὲ καί, πάτερ, πόθους ἄφων,
λαβὲ πέντοι κρίνεα λευκά,
καθαρῶν φρενῶν τεκμήρια.

16 Ἰουλίου 1908 μετὰ Χριστόν.

F. S.

dopo per consiglio degli stessi, Girolamo passa in terraferma e fonda Orfanotrofi prima a Brescia poi a Bergamo ed a Como; a Bergamo specialmente si distinse perchè, oltre all'erezione di due orfanotrofi, uno per fanciulli e l'altro per fanciulle, con esempio nuovo in quelle regioni aprì una casa per raccogliere donne convertite a migliori costumi, affidandone poscia la direzione a piissima matrona.

Da ultimo fermatosi a Somasca, piccolo villaggio del Bergamasco, presso i confini della Repubblica Veneta, là fissò la dimora per sè e per i suoi ed ivi gettò le basi della Congregazione, che da quel villaggio prese il nome di Somasca. Cresciuta poi questa di numero e propagatasi, siccome s'occupava non solo dell'educazione degli orfani e del culto delle Chiese, ma altresì de l'istruzione e de l'educazione cristiana de la gioventù in collegi, accademie e seminari, S. Pio V l'annoverò tra gli Ordini religiosi e molti altri Pontefici la colmarono di privilegi.

Mirando l'Emiliani sempre a stabilire orfanotrofi, si reca a Milano e Pavia, ove, raccolte schiere di fanciulli, con l'appoggio di nobili personaggi, loro somministra tetto, vitto, vestiti, maestri. Torna quindi a Somasca e là, fattosi tutto a tutti, ogni cosa abbraccia purchè ridondi a bene del prossimo. Sicchè fraternizzando coi contadini sparsi per i campi, sotto i cocenti raggi del sole, si offre compagno nel mietere il grano per aver modo di spiegar loro i misteri della fede; non rifugge dai più vili uffici: egli cura i fanciulli affetti da ripugnanti malattie cutanee, egli medica piaghe cancrenose ai contadini; ed il buon Dio per mostrare quanto gradisse questo eroismo spesso concedeva la sanità istantanea, di guisa che tutti già tenevano Girolamo per santo.

Ma in mezzo a tanta abnegazione a favore del prossimo, egli non dimenticava le sue preghiere e le penitenze, ed infatti, scoperta una

menti e altri no, possiamo ben immaginare le condizioni in cui dovette sentirsi il titolare di questa piccola parrocchia rurale, certo costituita anche da casolari sparsi e non immediatamente raggiungibili, che per oltre tre mesi si affanna a portare il conforto della fede in mezzo a gente assalita da un nemico irresistibile, e che probabilmente nei momenti di massima virulenza del male deve accorrere a cinque, dieci, venti capezzali in una giornata.

In questa lunga successione di nomi qualche volta associati ad un'indicazione anagrafica, ma in decine di casi a una morte accolta cristianamente, nel rispetto dei sacramenti, viene spontaneo cogliere la patetica immagine di un religioso preoccupato di compiere il suo dovere anche quando (o dovremmo dire: specialmente quando) la comunità che gli è stata affidata sprofonda in un'apocalittica sventura. Certo, questa chiave di lettura del registro non appaga la nostra laica curiosità, e vorremmo analizzare il testo con il supporto di altre fonti che illustrassero l'entità della popolazione residente, le misure sanitarie adottate, la consistenza del personale medico, gli effetti dell'epidemia sulle diverse categorie sociali, il numero di quanti contrassero la malattia ma guarirono, ecc.

Analogamente, ci piacerebbe conoscere le reazioni psicologiche del

l'eucarestia e 6 sono
nfessione; per altri tre
iente, e infine risulta

ANNO V – N. 4. PERIODICO MENSILE Conto corrente con la Posta

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Febbraio 1909. Abbonamento annuo L. 2

S. GIROLAMO EMILIANI

Padre degli Orfani e fondatore dei Somaschi

Girolamo Emiliani, nato in Venezia da famiglia patrizia, nel 1481, fin da giovinetto s'arruolò nella milizia e mostrò tanto valore che, trovandosi la Repubblica in gravissimo pericolo per la famosa *Lega di Cambray* stretta ai suoi danni, a lui affidò la difesa della rocca di Castelnuovo presso Quero sui monti di Treviso. Dopo eroica difesa, occupata a viva forza la fortezza il dì 27 agosto 1511, il comandante legato alle mani e ai piedi fu chiuso in un oscurissimo carcere.

Ivi stando Girolamo privo d'ogni umano soccorso, aspettando di ora in ora una morte orribile, ecco gli appare la Beatissima Vergine da lui fervorosamente invocata, la quale scioglie le sue catene, lo prende per mano, apre la porta della prigione e, resolo invisibile, attraverso i nemici accampati in tutte le vie adiacenti al castello, lo guida sano e salvo fin presso Treviso. Entrato in città, a testimonianza della sua prodigiosa liberazione sospende a l'altare della Vergine, secondo il voto fatto nel carcere, la palla, le manette, i ceppi e le catene che erasi portati seco, e si restituisce poi a Venezia, ove si applica con maggior fervore agli uffici di pietà verso i poveri: ma sopra ogni altra cosa, mosso a compassione dei fanciulli che orbati dei genitori, affamati e laceri gironzavano per la città, prese in affitto delle case per raccoglierli, nutrirli a sue spese ed educarli cristianamente.

In quel tempo si trovavano in Venezia S. Gaetano Thiene e Gian Pietro Caraffa, che fu poi Paolo IV, i quali lodando lo spirito dell'Emiliani e il nuovo istituto per gli orfani, lo persuasero ad entrare nell' Ospedale degli Incurabili affinchè potesse ivi con eguale carità educare i suoi orfani e servire gl' infermi. Poco dopo per consiglio degli stessi, Girolamo passa in terraferma e fonda Orfanotrofi prima a Brescia poi a Bergamo ed a Como; a Bergamo specialmente si distinse perchè, oltre all'erezione di due orfanotrofi, uno per fanciulli e l'altro per fanciulle, con esempio nuovo in quelle regioni aprì una casa per raccogliere donne convertite a migliori costumi, affidandone poscia la direzione a piissima matrona.

Da ultimo fermatosi a Somasca, piccolo villaggio del Bergamasco, presso i confini della Repubblica Veneta, là fissò la dimora per sè e per i suoi ed ivi gettò le basi della Congregazione, che da quel villaggio prese il nome di Somasca. Cresciuta poi questa di numero e propagatasi, siccome s'occupava non solo dell'educazione degli orfani e del culto delle Chiese, ma altresì de l' istruzione e de l' educazione cristiana de la gioventù in collegi, accademie e seminari, S. Pio V l' annoverò tra gli Ordini religiosi e molti altri Pontefici la colmarono di privilegi.

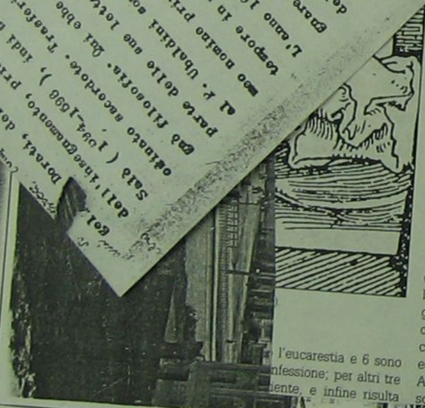
Mirando l' Emiliani sempre a stabilire orfanotrofi, si reca a Milano e Pavia, ove, raccolte schiere di fanciulli, con l'appoggio di nobili personaggi, loro somministra tetto, vitto, vestiti, maestri. Torna quindi a Somasca e là, fattosi tutto a tutti, ogni cosa abbraccia purchè ridondi a bene del prossimo. Sicchè fraternizzando coi contadini sparsi per i campi, sotto i cocenti raggi del sole, si offre compagno nel mietere il grano per aver modo di spiegar loro i misteri della fede; non rifugge dai più vili uffici: egli cura i fanciulli affetti da ripugnanti malattie cutanee, egli medica piaghe cancrenose ai contadini; ed il buon Dio per mostrare quanto gradisse questo eroismo spesso concedeva la sanità istantanea, di guisa che tutti già tenevano Girolamo per santo.

Ma in mezzo a tanta abnegazione a favore del prossimo, egli non dimenticava le sue preghiere e le penitenze, ed infatti, scoperta una

e non imme-
gibili, che per
fanna a portare il
de in mezzo a gente
nemico irresistibile, e
bilmente nei momenti di
virulenza del male deve
ere a cinque, dieci, venti
pezzali in una giornata.

In questa lunga successione di nomi qualche volta associati ad un'indicazione anagrafica, ma in decine di casi a una morte accolta cristianamente, nel rispetto dei sacramenti, viene spontaneo cogliere la patetica immagine di un religioso preoccupato di compiere il suo dovere anche quando (o dovremmo dire: specialmente quando) la comunità che gli è stata affidata sprofonda in un'apocalittica sventura. Certo, questa chiave di lettura del registro non appaga la nostra laica curiosità, e vorremmo analizzare il testo con il supporto di altre fonti che illustrassero l'entità della popolazione residente, le misure sanitarie adottate, la consistenza del personale medico, gli effetti dell'epidemia sulle diverse categorie sociali, il numero di quanti contrassero la malattia ma guarirono, ecc.

Analogamente, ci piacerebbe conoscere le reazioni psicologiche del



spelonca dentro il monte che sta sopra Somasca vi si ritirò e là, flagellandosi, passando giornate intere senza toccar cibo, pregando fino a notte avanzatissima, prendendo appena un breve sonno sul nudo sasso, espiava le sue e le altrui colpe. Nella parte più interna di questa spelonca, secondo una costante tradizione, scaturisce nell'arida roccia un'acqua miracolosa ottenuta per le preghiere del servo di Dio, e quest'acqua scorre anche ai nostri giorni e, portata in varie regioni bene spesso dona la sanità agl' infermi.

Scoppiata da ultimo per tutta la valle una terribile peste, Girolamo, pieno di novello ardore accorre al servizio dei colpiti e sulle proprie spalle porta i cadaveri alla sepoltura. Ei non cura se stesso, è tutto intento a quest'opera di carità, come se nulla fino allora avesse operato per gl' infelici; ma pur troppo dopo aver dato prove di vero eroismo, anch'egli contrae il terribile male. Presentì Girolamo e predisse la sua prossima fine ai confratelli e ai suoi cari orfanelli, ed infatti morì santamente l' 8 febbraio 1537 in età di anni 56.

Dio onorò in vita ed in morte il suo servo operando per intercessione di lui molti miracoli, riconosciuti poi e approvati dalla Chiesa. Questo eroe della carità fu dichiarato Beato da Benedetto XIV nel 1737 e canonizzato da Clemente XIII solennemente nel 1767.

Le ossa di questo Santo si conservano nella Chiesa di Somasca e la *Valletta* (così chiamasi il luogo dove S. Girolamo teneva i suoi orfanelli e dove era la grotta ove ritiravasi per far penitenza) è santuario e luogo di pellegrinaggio, a cui muovono in gran numero i fedeli da tutti i luoghi circostanti.

f. s.

pre limpida, fresca, dolce, melodiosa. Nel secondo atto vestito da signora, con un bel cappello su la bionda.... parrucca, faceva una figura veramente *chic*.

Era proprio azzimato a modo;

> « *Io non sono più l' Annetta*
> *vendistorie, ciabattina.....* »

cantava dandosi una posa da.... gran Dama; e come si pavoneggiava e compiaceva la biricchina dei *scialli turchi* e *inglesi*, de le *piume* e *guanti soprafflni, cappellini*, de la *casa da signora*, de la *dispensa sempre* piena e de la *gondola in città!* Quel sospiro, quel richiamo a la gondola, cantato sull'aria di barcarola, ci dava l'illusione di essere su la laguna de la Regina de l'Adriatico e di cullarci estasiati entro una di quelle

Rile[…]

aprile 1911

gondole che sono la principale caratteristica di quella città incantevole e nostalgica. Avete notato come la dottoressa Annetta sferzava i medici? Pareva che prendesse un gusto speciale nel cantare a tutto fiato e con voce squillante: *i dottori creperanno, io per essi riderò*. Era un grido che poco andava a sangue ai Dottori presenti a lo spettacolo, tanto che quel burlone del Dott. Marchetti volle l'ultima sera protestare, chiudendo la chiavetta de l'acetilene proprio nel mentre più alto echeggiava nel teatro il *creperanno* potentemente cantato all' unisono da Crispino, da Annetta e da la massa corale.

Nazareno Boschi ha destato l'ammirazione di tutti per la sua bella voce baritonale. Sembrava un artista provetto. Egli è padrone de la voce e passa da le note basse a le acute e viceversa con una sicurezza invidiabile. L' anno passato lodai la sua voce quando fece da Asdrubale e Fabrizio, ma allora non si poterono apprezzare tutti i suoi meriti, perchè erano parti troppo brevi. Quest'anno invece ne la parte di *Crispino* egli ha potuto far notare tutte le sue doti artistiche non comuni, e quanti l' hanno udito sono rimasti entusiasmati. Benissimo perciò ha rappresentato

> « *Crispin Tacchetto, quondam ciabattino,*
> *che medico divenne sopraffino* »

il quale, mercè il potente aiuto de la Comare, *guarisce ogni malore* e con un *rècipe* di... *salamen, ostricas, quatuor broccolettis* e col vino de l'oste del *Cappellus*, risuscita Bortolo il muratore, morto per una caduta da una fabbrica. Fu sempre applauditissimo, ma l' ammirazione crebbe a dismisura ne la preghiera ultima ch'esso fa a la Comare affinchè gli conceda, pria di morire, di rivedere la sua Annetta. Quella preghiera:

> « *Poco cerco, o mia Comare,*
> *io non vo' che mezz' oretta*
> *per vedere la mia Annetta,*
> *i miei figli per baciar.....* »

così patetica, così accorata, in cui la musica, un vero ricamo, fa quasi udire i singulti e i gemiti di un'anima in pena invocante pietà, non si può ascoltare senza commozione, che giunge anche al pianto nei cuori più sentimentali; ed

Rile...

aprile 1911

Giudice Sommo. Coglierete così le vere bellezze di questa vita e una gran parte del segreto per vivere lieti.

A. Gajo

CRISPINO E LA COMARE

L'anno scorso parlando del 1. atto (diviso in due parti) ebbi meritate parole di lode per il Maestro e gli esecutori. Ma che devo dire quest'anno, in cui l'opera dei fratelli Ricci è stata eseguita interamente? E sì che le difficoltà tecniche e sceniche da superare eran parecchie!

Pur non di meno nel nostro teatro, mercè l'*arte* di Romano Villetti, del prefetto Campi, la valentia del maestro e la buona volontà dei giovani, è stato possibile rappresentare questo melodramma fantastico-giocoso, ch'è una satira contro i medici del tempo, ed ottenere, ne l'ultimo atto, un cambiamento di scena a vista, che ha fatto strabiliare. Si vede, che Romano ha un..... buon naso!

Parliamo prima de la *prima donna*. Le Signore *avant-tout*. Giulietto Pepponi, come sempre, ha ottimamente disimpegnato le parti di *Annetta* e di *Comare*. Non ostante la lunghezza de l'opera e la doppia parte, pure non si è notato in... lei stanchezza di sorta. La voce sempre limpida, fresca, dolce, melodiosa. Nel secondo atto vestito da signora, con un bel cappello su la bionda.... parrucca, faceva una figura veramente *chic*.

Era proprio azzimato a modo;

> « *Io non sono più l' Annetta*
> *vendistorie, ciabattina.....* »

cantava dandosi una posa da...., gran Dama; e come si pavoneggiava e compiaceva la biricchina dei *scialli turchi* e *inglesi*, de le *piume* e *guanti sopraffini, cappellini,* de la *casa da signora,* de la *dispensa sempre* piena e de la *gondola in città!* Quel sospiro, quel richiamo a la gondola, cantato sull'aria di barcarola, ci dava l'illusione di essere su la laguna de la Regina de l'Adriatico e di cullarci estasiati entro una di quelle gondole che sono la principale caratteristica di quella città incantevole e nostalgica. Avete notato come la dottoressa Annetta sferzava i medici? Pareva che prendesse un gusto speciale nel cantare a tutto fiato e con voce squillante: *i dottori creperanno, io per essi riderò.* Era un grido che poco andava a sangue ai Dottori presenti a lo spettacolo, tanto che quel burlone del Dott. Marchetti volle l'ultima sera protestare, chiudendo la chiavetta de l'acetilene proprio nel mentre più alto echeggiava nel teatro il *creperanno* potentemente cantato all' unisono da Crispino, da Annetta e da la massa corale.

Nazareno Boschi ha destato l'ammirazione di tutti per la sua bella voce baritonale. Sembrava un artista provetto. Egli è padrone de la voce e passa da le note basse a le acute e viceversa con una sicurezza invidiabile. L'anno passato lodai la sua voce quando fece da Asdrubale e Fabrizio, ma allora non si poterono apprezzare tutti i suoi meriti, perchè erano parti troppo brevi. Quest'anno invece ne la parte di *Crispino* egli ha potuto far notare tutte le sue doti artistiche non comuni, e quanti l'hanno udito sono rimasti entusiasmati. Benissimo perciò ha rappresentato

> « *Crispin Tacchetto, quondam ciabattino,*
> *che medico divenne sopraffino* »

il quale, mercè il potente aiuto de la Comare, *guarisce ogni malore* e con un *rècipe* di... *salamen, ostricas, quatnor broccolettis* e col vino de l'oste del *Cappellus,* risuscita Bortolo il muratore, morto per una caduta da una fabbrica. Fu sempre applauditissimo, ma l'ammirazione crebbe a dismisura ne la preghiera ultima ch'esso fa a la Comare affinchè gli conceda, pria di morire, di rivedere la sua Annetta. Quella preghiera:

> « *Poco cerco, o mia Comare,*
> *io non vo' che mezz' oretta*
> *per vedere la mia Annetta,*
> *i miei figli per baciar.....* »

così patetica, così accorata, in cui la musica, un vero ricamo, fa quasi udire i singulti e i gemiti di un'anima in pena invocante pietà, non si può ascoltare senza commozione, che giunge anche al pianto nei cuori più sentimentali; ed

il pubblico ne fu sì conquiso che acclamò il Boschi e chiese con insistenza il *bis*.

R. Villetti, in *Asdrubale* prima e *Mirabolano* poi, si è fatto molto onore, perchè ha cantato ed eseguito con rara disinvoltura e naturalezza; e nel terzetto con Crispino e Fabrizio, dove tra *Pandoletti* e *Pandolfetti* non riusciamo a raccapezzarci, fu bissato. Così dobbiamo a lui tributare doppia lode: come artista e come... ingegnere meccanico.

Francesco Cruciani, il tenore appassionato, il *Contino*, è piaciuto pure assai ne la romanza del 1. atto ed ha avuto grandi battute di mano nel bel duetto « Ehi Contin, come parlate? » con Fabrizio, personaggio incarnato in Adeodato Matricardi, il quale s'è rivelato buon cantore ed ha surrogato onorevolmente in questa parte il concittadino Boschi *ad majora vocatum*. Pure ne la cavatina « Io sono un po' filosofo » s'è disimpegnato bene, quantunque essa presenti difficoltà non lievi.

Roberto De Medici è stato un bravo *medico* per quanto Crispino lo mettesse nella categoria de gli *asinorum* e *bestiorum*. Non solo ha cantato bene e scrupolosamente la sua parte, ma ha sdottorato in latino che sembrava lui un *Cicerone* non il Contino, come diceva il Dott. Fabrizio. Tutti restarono a bocca aperta udendo da lui, dopo aver esaminato il ferito Bortolo:

> « *Non c'è caso, egli è perduto*
> *lo sfacelo è succeduto,*
> in extremis *egli è già;* »

e poi:

> « Factus àlgidus *è già* »

che significa (lo traduco per chi non conosce il latino): *è già diventato freddo, cadavere.*

Non parlo del... successo di Ubaldo ne la parte di caffettiere. Temerei di offuscare il suo trionfo se lo facessi; perciò me ne dispenso, tanto più che il ricordo del suo canto è vivissimo in tutti e durerà ancora a lungo nel mondo collegiale.

Ed ora al coro. E' giudizio unanime che elemento considerevole de la splendida riuscita è stato il coro. I bravi giovani A. Ambrosi, M. Bochicchio, G. B. Cesqui, C. Corradini, C. Galli, C. Caucci (l'eroe del mortaio), M. Goffi, D. e M. Damiani, U. De Medici, F. Monachesi, G. Patellani, P. Valeri-Curti, V. Vaglieco, A. Salmareggi e L. Gervasi (questi due ultimi hanno anche fatto, chi una volta chi l'altra, da Bortolo), si sono mostrati premurosi di apprendere non solo, ma di cantare con affiatamento completo. Tutto piacque; piacque il coro dei medici « seguaci d'Ippocrate » o « nepoti di Galeno » quand'essi, impalandrati in quegli ampi mantelli e con tube fenomenali in testa cantavano:

> « *Misteri impenetrabili*
> *a noi dischiude Igea....* »

piacque il *valser* finale in modo mirabile intrecciato a le parole così graziosamente cantate da Annetta allorchè Crispino rinviene dal brutto e tetro sogno (ultimo atto) procuratogli da la Comare offesa per la sua ingratitudine:

> « *Non ha gioia in tal momento*
> *che somigli al mio contento.....* »;

ma quel che strappò il plauso spontaneo, caloroso, entusiastico, fu il finale del 2. atto, nel momento in cui il coro diviene favorevole a Crispino, dopo la risurrezione di Bortolo, perchè « la comare non appar ».

Già in tutto l'atto l'esecuzione è stata perfetta, però quel finale così complicato, maestoso, solenne, in cui tutti: attori, medici e coristi su lo stesso motivo cantano una parte diversa secondo le proprie disposizioni d'animo, è cosa proprio stupefacente. Un elogio pertanto ai bravi coristi; se lo meritano, e son sicuro d'interpretare in ciò il sentimento generale, perchè quei giovani si sono veramente portati bene.

Ma a chi il merito principale di tutto? Senza dubbio al Maestro Orfeo Carraro. Parlo di lui per ultimo, non secondo il grado del merito, per carità, ma perchè a lui sovra ogni altro ridondano tutte le lodi tributate agli esecutori. Con operosità instancabile, con vero intelletto d'amore egli ha istruito i giovani, e a la materia, dapprima informe e « a risponder sorda », ha saputo dar vita fondendo e armonizzando tutte quelle « sparse membra ». Perciò il Carraro, che ha trasfuso una scintilla de la sua fiamma artistica in attori e cantori, incatenandoli a sè e dominandoli con lo sguardo men-

Posta riservata *apr. 1911*

ROMA; *G. Tomassoli.* — Sei stato *fulmineamente* ...lo; ma ricordati che ci hai promesso di venire an... trovarci. Perciò fa in modo che Giustiniano e Tri... con le loro *Pandette, Novelle,* col *Digesto* (attento ... opposto!) non ti assorbiscano talmente da ... solenne promessa. Qui tutti ti salutano, com... oscritto e il tuo Luigi.

...IO; *L. Canepone.* — Ci vuol pazienza, caro ... pazienza. Come potrai leggere ne l'articolo ...*pino* è andato bene assai e tutti abbiamo ...endo quei lavoranti che cantavano:

Batti, batti, pesta, pesta
...criaca qui si fa »

...cci. In altra circostanza migliore spe... ...tanto un salutone.

... — Giacchè « per imprescindibili ...'uomo d'affari!) te ne volasti ... direbbe Dante, ricordati anche

... di *Via Ricasoli*, chi sa che ... Roma? Se ciò è vero, può ...ro ne l'arte del disegno, ...ografico comparato de la

... assoluti non si debbono ... possono urtare le su...

...TO ROSI IN SPELLO

...o 1921

« Le raccomando: faccia rivivere il giornalino del Collegio, ne faccia uscire pochi numeri all'anno, ma continui la bella tradizione »; così ha scritto un amico nostro indimenticabile che fu per parecchi anni valoroso insegnante nel nostro Collegio e *magna pars* del medesimo giornalino.

Sì, il giornalino rivive, e nella sua risurrezione rievoca l'opera di coloro che gli diedero in passato la vita, e prima d'ogni altro quella del benemerito ... Carmine Gioia già Rettore del Col... ...o nostro Provinciale. ...nalino sicuro della ...nni tutti e delle fa... ...porta loro le notizie ...oli e della vita che ..., dove li hanno col... ...formino alla virtù e ...rendano a divenire ...

...e ora siete nel Col... ...di preferenza, dovete ... di questo periodico, ...stro, è la vostra pa...

... a gara perchè i vo... ...o di *vedere la luce* ...i sa come saranno ... cari nel leggere i ... verseranno lagrime ...sentiranno meno la ...ontananza.

...ete d'animo se non

tre sedeva al piano, può ben gioire del trionfo riportato. Di questo trionfo son prova gli applausi generali, le chiamate al proscenio, e i rallegramenti che a lui fecero quanti ci hanno onorato con la loro presenza; prima di tutti il nostro amato Pastore Mons. Giorgio Gusmini, e poi il Cav. Avv. Arturo Buffetti-Berardi con la sua gentilissima Signora, entrambi cultori intelligenti de la divina arte di Euterpe.

La *mise en scène* è stata accuratissima; i vestiari nuovi, appositamente *confezionati*, erano secondo il costume dell'epoca del melodramma.

Spiccavano le parrucche bianche.... incipriate. Eh già, era il secolo de la cipria quello, in cui i nostri buoni padri ridevano, anche sui medici, di quel riso che fa buon sangue.

F. S.

Viceprep. della casa di S. Biagio,
a attendere al gravoso incarico di mae-
rici (ebbe alunno qui anche il P. Vin-
nore di S. Carlo dove si parla di Car-
anche il P. Ferdinando Pe[illegible]neni, uo-
tico galileiano.
Hunno P. Ubaldini una pubblica difesa
Iacobi Vezzani regiensis episto-
ed opere parla il Tiraboschi nella
lo dell'Ubaldini sotto lo stesso P.
somasco, che non poté ri[illegible] per causa
atervennero quindici Cardinali, e l'Ubal-
rd. Feder ico Borromeo ([illegible] P. Paltri
stri cel coll. Clementino, [illegible] 30_6,
S. Biagio. In questo tempo [illegible]vette al

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Gennaio 1921

Memorie del passato

Posta riservata apr. 1911

ROMA; *G. Tomassoli.* — Sei stato *fulmineamente* a Spello; ma ricordati che ci hai promesso di venire ancora a trovarci. Perciò fa in modo che Giustiniano e Triboniano con le loro *Pandette, Novelle,* col *Digesto* (attento all'effetto.... opposto!) non ti assorbiscano talmente da obliare la solenne promessa. Qui tutti ti salutano, compreso il sottoscritto e il tuo Luigi.

VITERBO; *L. Canepone.* — Ci vuol pazienza, caro Gigi, ci vuol pazienza. Come potrai leggere ne l'articolo a parte, il *Crispino* è andato bene assai e tutti abbiamo pensato a te vedendo quei lavoranti che cantavano:

« Batti, batti, pesta, pesta
la teriaca qui si fa »

e manovravano i setacci. In altra circostanza migliore speriamo di rivederci. Intanto un salutone.

ROMA; *T. Ricco.* — Giacchè « per imprescindibili motivi » (come si vede l'uomo d'affari!) te ne volasti « come da corda cocca » direbbe Dante, ricordati anche tu di quanto hai promesso.

Dopo essere stato l'eroe di *Via Ricasoli,* chi sa che ora non lo sia del *Corso* di Roma? Se ciò è vero, può darsi che un giorno tu così bravo ne l'arte del disegno, possa pubblicare uno studio topografico comparato de la città dei fiori e de l'alma Roma.

CINGOLI; *P. C.* — Giudizi assoluti non si debbono dare quasi mai, tanto più quando possono urtare le suscettibilità personali. Perciò non posso dare risposta a la tua domanda: *Chi ha cantato meglio nel Crispino?* Ti dico una cosa sola. Il giorno di S. Giuseppe il Crispino si è ripetuto e i parenti tutti dei neo-comunicati han potuto constatare *de visu* se il mio articolo risponde a verità. Non facciamo paragoni perciò, giacchè i paragoni sono sempre odiosi.

PERUGIA; *F. M.* — Certe frasi non si possono tradurre in altra lingua con perfetto significato. Però ci possiamo avvicinare basandoci sui nostri classici. Così per esempio la tua frase « brillava per la sua assenza » mi sembra che sia molto ben tradotta in Tacito, il quale, parlando di un principe che non intervenne ad una grande assemblea dice: *magis conspicuus quia non erat.*

RAPALLO; *P. Iossa.* — Come mai il tuo ostinato silenzio? Il P. Rettore desidera avere i fascicoli del *Giornale Storico* che tu hai, se non ti occorrono più, perchè desidera farli legare. Saluti cordiali.

f. s.

Domenico Cantarelli Direttore Responsabile

« Le raccomando: faccia rivivere il giornalino del Collegio, ne faccia uscire pochi numeri all'anno, ma continui la bella tradizione »; così ha scritto un amico nostro indimenticabile che fu per parecchi anni valoroso insegnante nel nostro Collegio e *magna pars* del medesimo giornalino.

Sì, il giornalino rivive, e nella sua risurrezione rievoca l'opera di coloro che gli diedero in passato la vita, e prima d'ogni altro quella del benemerito P. Carmine Gioia già Rettore del Collegio ed ora venerato nostro Provinciale.

Rivive il giornalino sicuro della simpatia degli alunni tutti e delle famiglie, perchè esso porta loro le notizie dei loro cari figliuoli e della vita che si svolge nel luogo, dove li hanno collocati perchè si informino alla virtù e al sapere, ed apprendano a divenire uomini di carattere.

Giovinetti, che ora siete nel Collegio, voi pure, e di preferenza, dovete essere gli *scrittori* di questo periodico, perchè esso è vostro, è la vostra palestra intellettuale.

Fate dunque a gara perchè i vostri scritti meritino di *vedere la luce* nel giornalino. Chi sa come saranno orgogliosi i vostri cari nel leggere i vostri lavori! Essi verseranno lagrime di consolazione e sentiranno meno la separazione e la lontananza.

Non vi perdete d'animo se non

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Gennaio 1921

Memorie del passato

Quando nel Gennaio 1904 uscì il 1° numero di questo giornaletto da ogni parte ci vennero plausi, lodi ed incoraggiamenti.

« E' un'idea proprio buona » scrisse un ex alunno del Collegio. « E' proprio quel che ci voleva » scriveva un altro, il quale qualche tempo dopo venne qui a Spello a rivedere il « suo » Collegio, dove aveva trascorsi degli anni belli e spensierati. Venne, e con nostalgico amore volle rivedere la camerata, il suo posto nel refettorio, nel dormitorio, nella scuola, il cortile; e fu visto con le lagrime agli occhi allorchè entrò nella cameretta da lui abitata l'ultimo anno della vita collegiale. Indi rifece ad una ad una le strade delle passeggiate soffermandosi quasi estasiato nei luoghi dove tante volte aveva sostato con i suoi compagni a giuocare.

Bisogna essere stati in Collegio per comprendere certi sentimenti, certe « fanciullaggini » in uomini ormai maturi, lanciati nel turbine della vita, che rende pensosi anche gli uomini più dotati di buon umore. Per molti di essi il rivivere, sia pure per brevi istanti, il passato fra le mura del Collegio è un balsamo salutare, un'oasi che addolcisce le noie di una vita operosa ed agitata.

Ed ora il giornaletto per desiderio di tante care persone ricompare.

« Le raccomando: faccia rivivere il giornalino del Collegio, ne faccia uscire pochi numeri all'anno, ma continui la bella tradizione »; così ha scritto un amico nostro indimenticabile che fu per parecchi anni valoroso insegnante nel nostro Collegio e *magna pars* del medesimo giornalino.

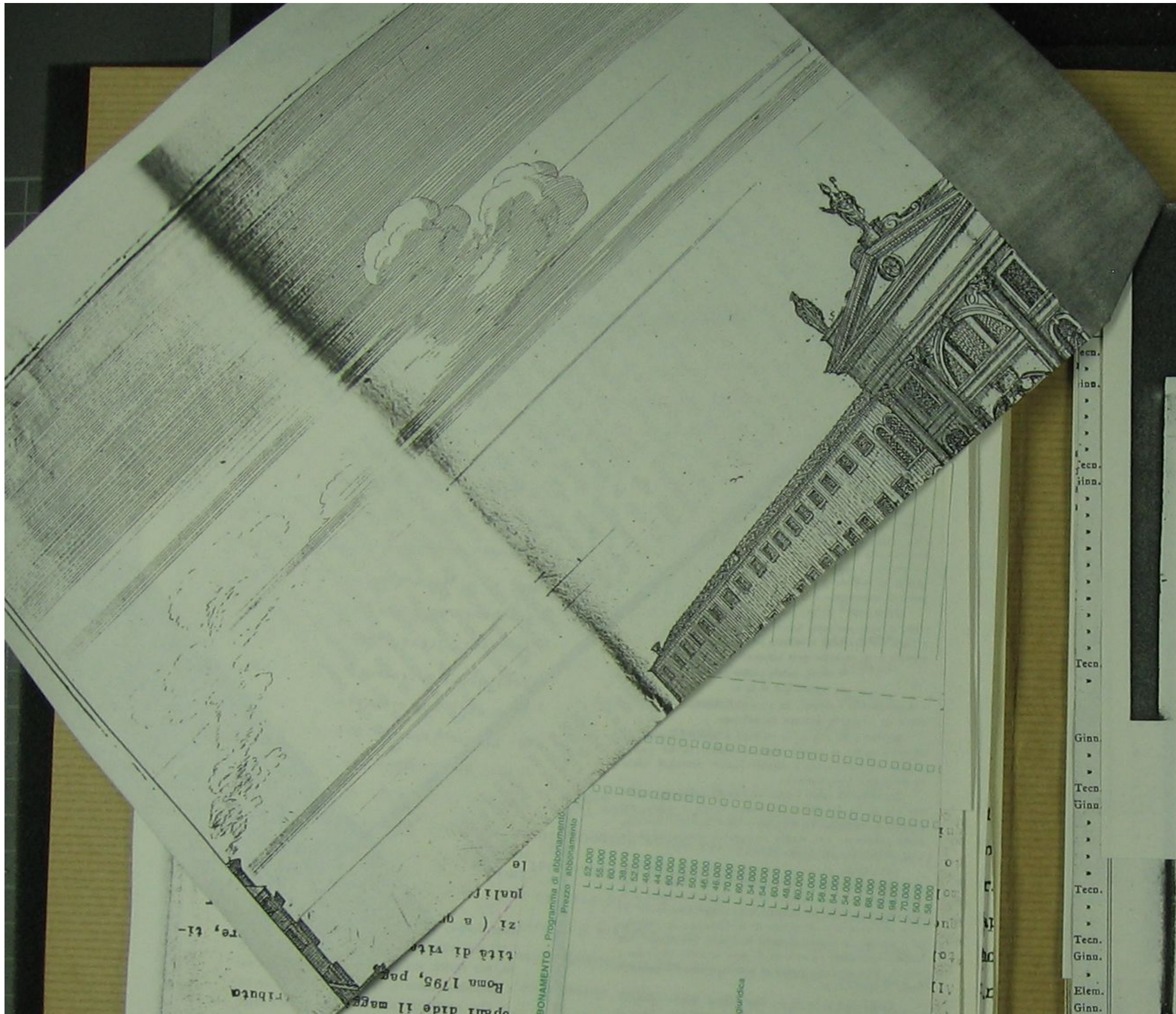
Sì, il giornalino rivive, e nella sua risurrezione rievoca l'opera di coloro che gli diedero in passato la vita, e prima d'ogni altro quella del benemerito P. Carmine Gioia già Rettore del Collegio ed ora venerato nostro Provinciale.

Rivive il giornalino sicuro della simpatia degli alunni tutti e delle famiglie, perchè esso porta loro le notizie dei loro cari figliuoli e della vita che si svolge nel luogo, dove li hanno collocati perchè si informino alla virtù e al sapere, ed apprendano a divenire uomini di carattere.

Giovinetti, che ora siete nel Collegio, voi pure, e di preferenza, dovete essere gli *scrittori* di questo periodico, perchè esso è vostro, è la vostra palestra intellettuale.

Fate dunque a gara perchè i vostri scritti meritino di *vedere la luce* nel giornalino. Chi sa come saranno orgogliosi i vostri cari nel leggere i vostri lavori! Essi verseranno lagrime di consolazione e sentiranno meno la separazione e la lontananza.

Non vi perdete d'animo se non



...ROSI IN SPELLO

riuscite sulle prime, perchè, come tante volte vi è stato detto, costanza vince ignoranza e *gutta cavat lapidem.*

P. Rettore

VI° Centenario di Dante

Quest'anno ricorre il VI° Centenario della morte del Divino Poeta Dante Alighieri, avvenuta in Ravenna il 14 Settembre 1321. Gl'Italiani tutti devono ricordare questa data memoranda, e la sacra urna di Dante nella Chiesa di S. Francesco di Ravenna sia il faro che illumini le menti e il focolare che accenda «a egregie cose» gli animi di tutti, specialmente della gioventù studiosa.

Noi celebreremo nel miglior modo possibile questo centenario del nostro Dante e fin d'ora diciamo ai nostri giovani convittori:

" Onorate l'altissimo Poeta! "

(Dante Inf. C. IV, 80)

che l'educatore possieda tante ...doti e virtù, ma sopratutto quella ... intuire l'interno del fanciullo, ...rsi nel suo animo, meritarsene la ... piegarlo al bene.

... questa, ripeto, è cosa assai diffi... ...a difficoltà principale sta nel con... ...due cose: l'autorità con la libertà ... del fanciullo, che è poi quella ... gli uomini. Questi due elementi ...no a primo aspetto in contrasto ..., eppure debbono procedere d'ac... ...erificandosi anche in ciò il detto ...ta Orazio (De Arte Poët. v. 410-411):

. . . . alterius sic
...poscit opem res, et coniurat amice ».

P. Rettore

seguire un'obbedienza passiva dei giovani ad eseguire certi esercizi, certe azioni con simultaneità e regolarità; ma questa regolarità, la quale può abbagliare un osservatore superficiale, per lo più è una cosa forzata, materiale, proprio da caserma; non è educazione.

Se noi invece, investighiamo l'animo interno, la così detta *psiche* del fanciullo, ci accorgeremo che l'ordine esterno, se non è una lustra, è appena il principio, una minima parte dell'educazione. Ci vuole ben altro per rendere un fanciullo veramente buono, virtuoso, educato nel senso più alto e nobile della parola;

...A NOSTRA PACE

...pregando tu senti in ogni pena
... più forte e rassegnato a Dio,
...Fede tien viva una serena
... nutrita di candor natio;

Se dalla fonte della grazia piena
bevi delle tue colpe il sano oblio,
e trovi un posto sempre alla gran Cena
del benedetto Agnello, umile e pio;

Se dài per meta a' desideri il cielo,
fissando all'opra come norma e duce
la verità del semplice Vangelo;

Tu già possiedi il dono della pace,
e chiudi dentro al core tanta luce,
da non esservi gioia più verace.

Aurelio de Pol.

…za di ciascuna Comunità … Numero
…tuale, ed anche dalla … della Popola…
…ità notata, multivand… all'incirca
dalla più vicina a …
Miglia
…ale N.… Dalla più vicina N.…

…trale N.	…	…	N. …	Anime N.
…trale	2.½	Vailate	2.	…
…	3.	Nosadello, e Pandino	2.	…
…	4.	Pandino	2.	…
…	5.	Agnadello	2.	…
…	5.	Dovera	2.	…
…	6.	Boffalora / Tracefria	3. / 2.	…
…	7.	Roncadello	½	…
…	8.	Boffalora	1.	…

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Marzo 1921

Criteri educativi

L'educazione del fanciullo, a detta di tutti i pedagogisti, è arte e scienza al tempo stesso. Essa è una delle cose più difficili ad apprendersi e a praticarsi; « ars pueros docendi nobilis et difficillima » dicevano gli antichi, perchè non è basata sopra principî positivi esterni, ma sopra fatti interni dell'animo umano, e riferentisi alla volontà. Ora tutti sanno che le volontà sono differentissime da individuo ad individuo: ci sono di quelle più forti e più deboli concilianti e ribelli, ardenti e fiacche, ecc. con una gradazione così varia e molteplice da far stupire anche il più profondo osservatore; *quot capita, tot sententiae.*

Per questo motivo la vera educazione non può e non deve essere uniforme per tutti. Voi potrete facilmente ottenere una sèvera disciplina esteriore, regolata a suon di tromba, di tamburo o di campanello, ma con la forza; potrete conseguire un'obbedienza passiva dei giovani ad eseguire certi esercizi, certe azioni con simultaneità e regolarità; ma questa regolarità, la quale può abbagliare un osservatore superficiale, per lo più è una cosa forzata, materiale, proprio da caserma; non è educazione.

Se noi invece, investighiamo l'animo interno, la così detta *psiche* del fanciullo, ci accorgeremo che l'ordine esterno, se non è una lustra, è appena il principio, una minima parte dell'educazione. Ci vuole ben altro per rendere un fanciullo veramente buono, virtuoso, educato nel senso più alto e nobile della parola; occorre che l'educatore possieda tante e tante doti e virtù, ma sopratutto quella di saper intuire l'interno del fanciullo, insinuarsi nel suo animo, meritarsene la stima e piegarlo al bene.

Ma questa, ripeto, è cosa assai difficile, e la difficoltà principale sta nel conciliare due cose: l'autorità con la libertà morale del fanciullo, che è poi quella di tutti gli uomini. Questi due elementi sembrano a primo aspetto in contrasto fra loro, eppure debbono procedere d'accordo, verificandosi anche in ciò il detto del poeta Orazio (De Arte Poët. v. 410-411):

« . . . . alterius sic
altera poscit opem res, et coniurat amice ».

P. Rettore

LA NOSTRA PACE

Se pregando tu senti in ogni pena
d'esser più forte e rassegnato a Dio,
se la Fede tien viva una serena
pietà, nutrita di candor natio;

Se dalla fonte della grazia piena
bevi delle tue colpe il sano oblio,
e trovi un posto sempre alla gran Cena
del benedetto Agnello, umile e pio;

Se dài per meta a' desideri il cielo,
fissando all'opra come norma e duce
la verità del semplice Vangelo;

Tu già possiedi il dono della pace,
e chiudi dentro al core tanta luce,
da non esservi gioia più verace.

Aurelio de Pol.

31

solennità e pietà religiosa, con adunanze e funzioni particolari. Le adunanze si sono tenute un po' dovunque: nelle piazze, nella [illegible] Littoria, nei saloni pubblici e persino negli alberghi; i componenti della Missione diretta da S. Giovanni [illegible] si sono prodigati in ogni maniera; il Signore [illegible] premiato [illegible] zelo: la notte dal 9 al 10 marzo [illegible] confessori ascoltarono le confessioni di più di [illegible] fedeli, soli uomini, nella Basilica; e la domenica seguente si fecero circa ottomila S. Comunioni. Il [illegible] si chiuse degnamente con la grandiosa processione eucaristica, parte della quale si svolse in mare. [illegible] il popolo inneggiarono a Gesù Sacramentato: solenne [illegible] di fede. (Domenica 10 marzo)

Soluzione caso — Nel capitolo di oggi [illegible] marzo, si svolse il caso di teologia dogmatica intorno [illegible] della esistenza di Dio dimostrata dalla ragione; e di liturgia intorno alla erezione della Via Crucis, come [illegible] compiere l'esercizio della V. C. e indulgenze.

Capitolo collegiale — Il giorno 18 marzo i Padri e Religiosi si radunarono a capitolo, durante il quale il P. Superiore tenne l'esortazione su l'obbedienza che gli inferiori devono ai superiori e questi alle Costituzioni, specialmente del sottoporre al Capitolo la trattazione delle cose di una certa importanza. Si sono poi presi accordi per le prossime funzioni della Settimana Santa.

P. B. Egalla
attuario

P. G.B. Bossi S.J.

DIO

(Ai giovanetti della 1. Comunione)

Più la natura è bella e più Ti sento,
Dio, nella gloria della tua grandezza;
dall'incanto dell'ampio firmamento
a l'umil fiore che per poco olezza
Tu, Uno e Trino, ineffabile contento
del cuore che T'invoca con purezza;
Tu il principio e la fine, l'elemento
assoluto e vital della bellezza.
Per Te, dal sole piove di novelle
virtù la forza sulla terra, e splende
in pieno cielo, un fiammeggiar di stelle.
Tu la mia fede, che per la preghiera
sempre più in alto luminosa ascende;
Tu questa pace in me che sola è vera.

F. CERRARA

Maggio 1921.

Criteri educativi

(Continuazione, vedi numero precedente)

L'autorità e la libertà morale, come dissi, sembrano in antitesi fra loro, ma invece l'educazione va riposta nel concorso simultaneo di questi due elementi.

Se per ipotesi, in nome esclusivo della libertà, voi abbandonaste a se stesso il fanciullo, che avverrebbe? Andrebbe incontro a certa rovina, come si rovinerebbe una piaticella senza le cure e l'opera dell'agricoltore. Parimenti se in nome dell'autorità dell'educatore il fanciullo non potesse fare un passo di sua iniziativa, ma tutto fosse compassato e regolato dall'educatore, questo non sarebbe più un fanciullo, ma un automa, una marionetta. Educare non vuol dire astenersi, e lasciar la natura abbandonata a se stessa; ma neppure sottentrare a lei e soffocarla con la nostra continua e a volte indebita intromissione.

Diamo dunque ai due elementi suddetti la parte che loro spetta, l'uno aiuta l'altro, in modo che il fanciullo sia e si senta libero e al tempo stesso non abusi della propria libertà col pericolo di andare incontro a rovina; ma vi sia l'autorità che lo ritiri dai mali passi, dalle insidie e lo guidi per la via della virtù; faccia insomma (ritorniamo all'esempio dell'agricoltore: è esempio tratto dal Vangelo!) ciò che l'agricoltore fa con le piante. Egli le raddrizza, egli recide rami inutili e troppo allungati, egli pota anche i rami buoni affinchè producano frutti buoni e abbondanti « agricola... omnem palmitem... non ferentem fructum, tollet eum; et omnem qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat ». (*Evang. S. Giov. XV, 2*).

(continua)

P. RETTORE

far questo dovrà essere animato da una grande bontà, da un grande amore versi i fanciulli. I fanciulli correvano a Gesù e s'assiepavano intorno a Lui perchè *vedevano* la sua infinita bontà che traspariva da quei suoi occhi dolcissimi pieni di incanto, da quel suo sorriso ineffabile che attirava, magnetizzava, dirò così, i fanciulli. Senza amore vero e grande non si può educare, e il fanciullo se non si

Fondatore, era tanto amato dai fanciulli e dai suoi orfanelli? Perchè li amava tutti in egual modo senza accettazione di persone. Quel che faceva per uno l'avrebbe fatto per ciascuno degli altri, ed i bambini che intuivano in lui questo amore lo ricambiavano di pari affetto senza gelosie o invidie perchè *leggevano* in quel gran cuore, e gli si stringevano intorno come a tenero padre. Ecco

Opera SS. Vergine di Pompei — Istituto Fassicomo

TIPO-LITOGRAFIA
FOTOLITO
LINOTIPIA
LEGATORIA

M. Rev. Padre TENTORIO
Chiesa della Maddalena
Genova

16143 GENOVA
Via Imperiale, 41 - Tel. (010) 505933 - 505937

Data, 30/9/1978

Vs. rif.

PREVENTIVO № 212

Ci pregiamo sottoporvi la nostra offerta per i lavori sotto elencati:

Quantità	Descrizione		Prezzo
300	volumi - nuova edizione "Cenni biografici di P. G. Stampa - pagine 96 (88 di testo + 8 frontespizi e clichés) - ft cm 17x24 Testo c.9 su 11 g.28 Carta R 600 da 100 gr - legatura in brossura Copertina in cartoncino Coverkote 250 gr stampata a 2 colori		
	Prezzo del volume compresa copertina	cad. £.	3.750
	Prezzo totale		1.120.000
	Prezzo per 16/mo in + o in meno	£.	175.000

 maggio 1921

Criteri educativi

Stabilito che l'autorità e la libertà morale debbono procedere d'accordo, parliamo dell'educatore. Ed anzi tutto parliamo delle qualità necessarie ad un vero educatore. Questi deve rifulgere per dati morali, intellettuali ed anche naturali o fisiche. Sulle qualità morali diremo solo che esse sono indispensabili perchè chi ne è privo e presume di essere educatore, è un indegno, un lupo rapace come dice il S. Vangelo, meritevole soltanto di... educare i galeotti, non i fanciulli, non le tenere pianticelle, la pupilla dei genitori. Immoralità e educazione sono inconciliabili fra loro. La moralità dunque è indispensabile nell'educatore; ma ci vogliono anche altre doti e cioè: 1) forte e costante attività; 2) conoscenza del cuore del fanciullo; 3) intelligenza e amore verso il fanciullo; 4) profondo sentimento religioso.

Attività. — Chi ama le proprie comodità, chi è inclinato all'inerzia, il neghittoso non può essere un buon educatore, perchè se questi vuol compiere il proprio dovere deve essere operoso, instancabile; deve imitare la buona madre che abbia un suo bimbo indisposto. Ella non si contenta di una o due visite al suo figlioletto; ma ci ritorna tre, quattro, cinque e più volte per assicurarsi che esso non corra alcun pericolo, per notarne fin anche il respiro. Attività dunque forte e perseverante.

Conoscenza del cuore. — Anche questa è indispensabile, altrimenti si procede incerti, alla cieca e senza guida. Occorre intuire la *psiche* del fanciullo, i segreti del cuore, i dubbi, le tendenze. E qui notiamo, secondo quel che si è detto, che per informare l'animo del fanciullo alla virtù, non si deve usare lo stesso metodo con tutti. I fanciulli non sono tutti eguali; per alcuni bastano poche parole, alcuni consigli, per altri si deve seguire un sistema differente, a seconda dell'indole, delle tendenze di ciascuno. Si direbbe quasi che occorre uno studio profondo e coscenzioso in ogni fanciullo. E per questo si [illegible] nell'educatore una grande abnegazione

(*Continua*)

F- TTORE

far questo dovrà essere animato da una grande bontà, da un grande amore versi i fanciulli. I fanciulli correvano a Gesù e s'assiepavano intorno a Lui perchè *vedevano* la sua infinita bontà che traspariva da quei suoi occhi dolcissimi pieni di incanto, da quel suo sorriso ineffabile che attirava, magnetizzava, dirò così, i fanciulli. Senza amore vero e grande non si può educare, e il fanciullo se non si

[illegible] ciulli e dai suoi orfanelli? Perchè li amava tutti in egual modo senza accettazione di persone. Quel che faceva per uno l'avrebbe fatto per ciascuno degli altri, ed i bambini che intuivano in lui questo amore lo ricambiavano di pari affetto senza gelosie o invidie perchè *leggevano* in quel gran cuore, e gli si stringevano intorno come a tenero padre. Ecco

4) I Deputati dell'estimo del Comune di Rivolta allegando l'esempio di altre Comunità e specialmente di Caravaggio, ove sono state permesse le scuole elementari latine nonostante l'erezione delle normali, esponendo esistere in detta Rivolta a comodo dei fanciulli civili un pubbl. scuola di lingua latina esercitata dai M. Sarasconi coll'asegno di pio legato di annue L. 300 corrisposte dal Monte di Pietà, implorano la sussistenza della detta scuola latina e proficua e necessaria; tanto più che per superiore massima coloro che frequentano le normali devono pagare il mensuale stipendio - La Commissione si é uniformata - Bovara - 9 I 1789

Arch. Stato Milano - Studi p.a.: scuole :-Rivolta

1) L'I.P. di Lodi presenta l'atestato di idoneità riportato da M.A. Bellinzaghi di Rivolta per essere eletto a maestro normale in Rivolta - Si aprova - 10 VII 1789

Anno XI - N. 7 · Periodico Mensile · Abbonamento Annuo L. 6

IL COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Giugno 1921

Criteri educativi

Intelligenza e amore verso il fanciullo.

E' la terza dote che deve rifulgere nell'educatore.

Chi educa deve essere intelligente. Non intendo qui parlare dell'intelligenza necessaria alla conoscenza delle lettere, arti e scienze, sebbene se fossevi anche questa, sarebbe un bell'ornamento; ma dell'intelligenza che rende l'educatore atto ad intendere l'anima del fanciullo e pronto ad avviarlo sulla via del bene. Esso deve essere sagace in modo da intuire subito il male che insidia il fanciullo per ovviarlo, quali siano le sue inclinazioni, gl'istinti, la passioncelle, perchè il male scoperto si guarisce più facilmente. Dev'essere pronto a togliere ogni germe di male incipiente ed energico nello svellere il male quando s'accorga che comincia a mettere più profonde radici. Ma esso nel far questo dovrà essere animato da una grande bontà, da un grande amore versi i fanciulli. I fanciulli correvano a Gesù e s'assiepavano intorno a Lui perchè *vedevano* la sua infinita bontà che trapariva da quei suoi occhi dolcissimi pieni di incanto, da quel suo sorriso ineffabile che attirava, magnetizzava, dirò così, i fanciulli. Senza amore vero e grande non si può educare, e il fanciullo se non si sente amato di amore tutto spirituale non solo non risponde all'opera educativa, ma prova un'invincibile avversione che lo allontana, coll'animo almeno, da un tale educatore.

Ma si guardi bene l'educatore dalle preferenze: queste sono fatali quando esso abbia parecchi fanciulli sotto di sè; sono, direi, irrimediabili e fanno concepire negli altri non soltanto avversione, ma direi quasi odio. Il fanciullo è nemico naturale della parzialità; potrà egli avere in sè delle parzialità, delle maggiori o minori simpatie, delle preferenze o antipatie verso qualcuno; e questi sono difetti ad estirpare i quali dev'essere rivolta l'opera dell'educatore; ma il fanciullo non le può vedere negli altri, e specialmente poi nell'educatore, il quale perderebbe così ogni prestigio, ogni ascendente, ogni autorità.

Perchè il grande educatore S. Girolamo Emiliani, nostro Padre e Fondatore, era tanto amato dai fanciulli e dai suoi orfanelli? Perchè li amava tutti in egual modo senza accettazione di persone. Quel che faceva per uno l'avrebbe fatto per ciascuno degli altri, ed i bambini che intuivano in lui questo amore lo ricambiavano di pari affetto senza gelosie o invidie perchè *leggevano* in quel gran cuore, e gli si stringevano intorno come a tenero padre. Ecco

... o.

... segno

... e di Fie.

... a latina e

... periore massima

... o pagare il mensuale

... é uniformità - Bovara -

... - Studi p.a.: scuole :-Rivolta

1) L... odi presenta l'atestato di idoneità riportato ... M.A. Balinzaghi di Rivolta per essere eletto a maestro normale in Rivolta - Si approva - 10 VII 1789

il segreto per avvincere i cuori giovanetti a noi e indirizzarli al bene; l'amore, l'amore nel senso più alto e più puro, l'amore per le anime.

Da mihi animas, cetera tolle fu il motto dell'Emiliani, e noi se vogliamo ottenere qualche buon frutto nell'educazione della gioventù dobbiamo imitare il suo esempio.

Amiamo dunque spiritualmente i fanciulli e bando alle parzialità che essiccano ogni radice di bene e paralizzano ogni altra nostra buona iniziativa.

Il P. Rettore

S. Girolamo Emiliani

PROTETTORE DELLA GIOVENTU'

Per tutti i nostri cari giovanetti che vengono educati nel Collegio Rosi, ma specialmente per quelli che presto lasceranno il Collegio per tornare definitivamente nelle loro famiglie e intraprendere studi superiori in altre cittá o in altri istituti, pubblichiamo qui sotto la preghiera, che si recita in Collegio in onore del nostro caro Santo Protettore Girolamo Emiliani. Questa preghiera che i nostri alunni tutte le sere hanno sentita recitare dal Sacerdote, questa preghiera di cui essi hanno sperimentata l'efficacia nel veder fugata ogni malattia, questa preghiera, che ha fatto palpitare i loro teneri cuori verso la cara effigie venerata nella nostra Chiesa, sia sempre presente alla loro mente quando lontani di qui avvertiranno i primi sintomi e proveranno i primi assalti della tentazioni. Oh! ricorrano allora con fiducia al loro Santo, ricordino la bella funzioncina di ogni sera, quella speciale del giorno 8 di ogni mese in memoria del Transito di S. Girolamo, e recitino di nuovo la bella preghiera del loro Collegio. S. Girolamo darà loro la forza per resistere, la calma e il trionfo.

Ed ecco ora la preghiera:

« O glorioso S. Girolamo, eccoci prostrati dinanzi a Te ad implorare il Tuo valido soccorso. Tu che fosti sulla terra sempre ardente di carità per gl'infelici, Tu che spendesti tutta la Tua vita nel sollevare le miserie e le tribolazioni del prossimo, accogli la nostra umile, ma fidente preghiera e presentala al trono del Signore, Tu che sei Padre nostro buono e misericordioso.

Ottienici anzitutto la grazia della perseveranza nell'amore di Dio e nella sottomissione alla sua Divina Volontà e intercedici il singolare privilegio che sia lungi da noi ogni morbo insidiatore della salute del corpo; sia lungi dalle case nostre, dalle nostre famiglie, da tutte le persone che amiamo e desideriamo felici e benedette.

Noi abbiamo tanta fiducia in Te; e come fin qui abbiamo esperimentato la Tua valida protezione, così speriamo che Tu, o S. Girolamo, ci continuerai la tua grande benevolenza; mercè la quale nella pace dello spirito e nella salute del corpo serviremo a Dio, e ai debiti così numerosi che abbiamo verso di Te aggiungeremo questo specialissimo, che renderà più venerato il Tuo nome, già così caro a questa famiglia a Te consacrata ».

... l'autorità di Dio? Senza di questa egli si esautora da sè dinanzi al fanciullo, il quale potrà pensare così: « Perché non posso far questo? chi me lo vieta? il maestro? e perchè debbo obbedire a lui, che in fondo è un uomo come me? »

Se invece l'educatore gli dice: « Tu non devi far ciò perchè Dio che tutto vede non vuole; se lo farai sarai punito, se te ne asterrai riceverai un

... per rubarle poche lire, la vecchia Rosina Ménié: « Io scorgo innanzi a me e saluto l'immagine del Crocifisso. Egli sta qui nel nostro pretorio dove condannate i rei. Ma perchè non è Egli nelle scuole vostre, dove chiamate il fanciullo per istruirlo? Perchè voi punite sotto gli occhi di Dio, delle anime? Perchè a Gaudot è presentato per la prima volta il Dio del Golgota qui, per vedersi colpito dalla legge?

Tutto ciò che contribuisce ad illuminarci sul tragico avvenimento della peste, descritta dal Manzoni, desta il nostro interesse, perché la grande arte del romanziere ce l'ha reso famigliare, per quella potenza straordinaria della fantasia, che sa dare anche ai fatti accaduti in un lontano passato palpiti di vita.

D'altronde, quanto piú si approfondisce lo studio sulle vicende storiche che formano la cornice e lo sfondo del romanzo, tanto piú si resta stupiti della precisione con cui quelle stesse vicende sono tracciate dall'autore, e dalla serietà scrupolosa con la quale egli si è dedicato allo studio dell'ambiente storico.

Una conferma di ciò, in rapporto alla pestilenza, è fornita dall'esame dei registri parrocchiali della chiesa di Somasca, specialmente da quello dei morti. Questo esame è tanto piú interessante, in quanto ci porta proprio in quel territorio di Lecco, dove si svolgono gli avvenimenti piú importanti del romanzo.

Attesta il Manzoni (¹) di aver esaminato e confrontato tutte le relazioni della peste che ha potuto avere a disposizione, non solo quelle stampate, ma anche parecchie inedite, nonché molti documenti ufficiali. Chissà che non abbia esaminato anche i registri parrocchiali di vari paesi del lecchese, tra cui quelli di Somasca? La corrispondenza di certi dati contenuti in questi con quelli contenuti nel romanzo ce ne danno il sospetto, e destano perciò un interesse maggiore.

Inoltre, si è già fatto cenno dei buoni rapporti che il Manzoni mantenne sempre coi religiosi di Somasca.

I primi accenni ad una mortalità straordinaria si hanno sin dalla primavera del 1620 (²) effetto, a quanto si può presumere, della carestia. Intere famiglie sono falciate dalla morte.

---

tirono anche i Cappelletti. Ma quale terribile ricordo essi lasciarono dietro di sé! Narra il Manzoni che, lungo la strada percorsa dai Lanzichenecchi, subito dopo il loro passaggio, si notò che « in questo e in quel paese cominciarono ad ammalarsi, a morire persone; famiglie, di mali violenti, strani,

(3) *Pr. Sp.*, cap. XXVIII.
(4) Ibi.

 lu. 1921

Ricorreudo oggi e celebrandosi solennemente nel nostro collegio il Giubileo Sacerdotale dell'amatissimo Rettore P. Francesco Salvatore, la Redazione di questo giornaletto rendendosi interprete dei sentimenti di quanti partecipano con la persona o in ispirito al lieto evento — superiori, amici, insegnanti, alunni, famiglie di convittori — porge a Lui una calda espressione di sentito affetto e di altissima stima, e fa voti fervidi per un ancora lungo e fecondo apostolato di bene.

La Redazione

Criteri educativi

Profondo sentimento religioso

Questa è la quarta dote del vero educatore. — Un famoso pedagogista, Raffaello Lambruschini, scrisse: « educare e non aver religione, son cose che ripugnano fra di loro »; e il grande scrittore dalmata Niccolò Tommaseo scrisse a sua volta: « Solo la religione può rendere compiuta l'educazione del cuore ». *(Dell'educazione pag. 367.)*

Quando infatti l'educatore parla, insegna, avvisa, corregge, che efficacia avranno le sue parole se non sono avvalorate da un'autorità superiore, altissima: l'autorità di Dio? Senza di questa egli si esautora da sè dinanzi al fanciullo, il quale potrà pensare così: « Perché non posso far questo? chi me lo vieta? il maestro? e perchè debbo obbedire a lui, che in fondo è un uomo come me? »

Se invece l'educatore gli dice: « Tu non devi far ciò perchè Dio che tutto vede non vuole; se lo farai sarai punito, se te ne asterrai riceverai un premio eterno », allora il fanciullo sentendo che gli si parla in nome di un'autorità assoluta, della quale egli conosce l'esistenza, la bontà, la giustizia infinita, e tutti gli altri attributi, si astiene dal male.

È impossibile però che l'educatore istilli nel suo allievo sentimenti buoni e la religione del cuore, quando egli non la sente profondamente in sè; come pure l'anima dell'educatore non può sollevarsi a quell'altezza di affetti, che il suo ufficio richiede, se non attinge la forza da Colui ch'è fonte d'ogni sapere, d'ogni potere, d'ogni bontà.

Non si fermi dunque l'educatore alla buccia, ma penetri al midollo della religione prendendo ad esempio Gesù che diceva: « *Sinite parvulos venire ad me* »

Se così non si fa, diciamolo francamente, invece di educare si formano i delinquenti. « La scuola deve essere tempio se non vuole essere tana » diceva ancora il Tommaseo. E a conferma di questo, udite le parole dell'Avv. Sant Appert quando nel 1895 difendeva ad una Corte d'Assise francese il diciottenne Emilio Gaudot, che aveva ucciso, per rubarle poche lire, la vecchia Rosina Ménié: « Io scorgo innanzi a me e saluto l'immagine del Crocifisso. Egli sta qui nel nostro pretorio dove condannate i rei. Ma perchè non è Egli nelle scuole vostre, dove chiamate il fanciullo per istruirlo? Perchè voi punite sotto gli occhi di Dio, delle anime? Perchè a Gaudot è presentato per la prima volta il Dio del Golgota qui, per vedersi colpito dalla legge?

resta
...ciate dal-
dedicato allo

..., è fornita dall'esame
..., specialmente da quello
...sante, in quanto ci porta pro-
... svolgono gli avvenimenti piú im-

...ver esaminato e confrontato tutte le rela-
...uto avere a disposizione, non solo quelle stam-
...e inedite, nonché molti documenti ufficiali. Chissà
...minato anche i registri parrocchiali di vari paesi del
... quelli di Somasca? La corrispondenza di certi dati con-
...questi con quelli contenuti nel romanzo ce ne danno il sospetto,
...no perciò un interesse maggiore.

Inoltre, si è già fatto cenno dei buoni rapporti che il Manzoni mantenne sempre coi religiosi di Somasca.

I primi accenni ad una mortalità straordinaria si hanno sin dalla primavera del 1620 (2) effetto, a quanto si può presumere, della carestia. Intere famiglie sono falciate dalla morte.

tirono anche i Cappelletti. Ma quale terribile ricordo essi lasciarono dietro di sé! Narra il Manzoni che, lungo la strada percorsa dai Lanzichenecchi, subito dopo il loro passaggio, si notò che « in questo e in quel paese cominciarono ad ammalarsi, a morire persone; famiglie, di mali violenti, strani,

(3) *Pr. Sp.*, cap. XXVIII.
(4) Ibi.

Se a Gaudot fosse stato presentato il Crocifisso quando sedeva sui banchi della scuola, Gaudot non siederebbe ora sui banchi dell'infamia Chi disse mai a Gaudot che vi è un Dio, che vi è una giustizia futura? Chi gli parlò mai dell'anima, del rispetto dovuto al prossimo, dell'amore di Dio? Chi mai gli insegnò il precetto divino: Non ucciderai? Si é abbandonata quest'anima alle sue male passioni; questo giovane è vissuto come vivono le belve nel deserto, solo, in mezzo a quella società che vuole ucciderlo come una tigre, nel mentre poteva e doveva ammansarlo come un agnello.....

Io accuso voi, che qui rappresentate la società .... che diffondete in mezzo ai popoli la miscredenza e la pornografia, e vi meravigliate poi che i popoli vi rispondano col delitto... Condannate il mio cliente, ne avete il diritto, ma io accuso voi; è tale il mio dovere...

Parole terribili che fanno pensare seriamente alla terribile responsabilità di coloro che pretendono educare senza religione!...

Il P. Rettore

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto avv. Girolami, nostro ex alunno, ha voluto inviarci l'opuscolo in cui sono raccolte le nobili ed alte parole che intelligenze elette e note personalità del foro, della politica e della stampa pronunciarono o scrissero in memoria dell'illustre estinto. Mentre ringraziamo sentitamente la famiglia Girolami del gentile e graditissimo pensiero, aggiungiamo che noi terremo questa memoria tra le nostre più sacre, perchè nel cordoglio è nell'ammirazione che in quelle voci risuona, noi sentiamo espressi tutto il cordoglio e tutta l'ammirazione nostra, e l'orgoglio anchè di sapere che egli ha passato qui, tra le mura di questo Collegio, la sua adolescenza, e che qui è stata gettata nella sua anima la base spirituale sulla quale egli costrui poi quel magnifico edificio di vita e di azione che fu baciato e benèdetto, verso l'ora dell'immaturo tramonto, da uno smagliante raggio di Fede.

ALBO D'ONORE

Alunni promossi con esame e licenziati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1920-21.

GINNASIO PAREGGIATO

Classe 1. - Santioli Franco.

Classe 2. - Luccioli Filippo - 2. Maestrini Franco - 3. Minchilli Elio - 4. Silvestri Gregorio.

Classe 3. - 1. De Letis Giuseppe - 2. Maestrini Attilio - 3. Maestrini Nicola - 4. Panicali Guglielmo - 5. Pianca Diego - 6. Tanti Pietro - 7. Tesori Mario.

Classe 4. - 1. Guerra Avelio 2. Pascucci Francesco - 3. Punturi Giuseppe.

Licenziati senza esami - 1. Bassi Mariano - 2. Garzi Mariano - 3. Mari Luigi - 4. Pianca Pietro.

Licenziati con esami - 1. Gentilucci Aimone 2. Procacci Tullio.

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA

Classe 1. - 1. Bellini Omero - 2. Burattini Raoul - 3. Dérévitshy Alessandro - 4. Dérévitshy Antonio - 5. Iachetti Gaetano - 6. Papi Angiolo - 7. Pelini Gino - 8. Rosini Giovanni - 9. Tini-Brunozzi Vincenzo - 10. Trampetti Andrea.

Classe 2. - 1. Bonucci Vitaliano - 2. Cipolloni Pietro - 3. Crucigni Alvaro - 4. Medaglia Medaglio - 5. Papi Giuseppe - 6. Ponti Avelio - 7. Civicchioni Francesco.

Licenziati - 1. Angelucci Alberto - 2. Far-